TORINO
Anno 73 - Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 43-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori e ... - Divertimenti - Dentifricessori L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBO... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

I MINISTRI UNGHERESI A ROMA

La cordialità dell'amicizia italo-magiara riaffermata dal Duce e da Teleki in uno scambio di brindisi

Mussolini e il conte Ciano ricevono gli ospiti alla stazione di Termini - Le acclamazioni della folla - L'udienza e la colazione alla Reggia - Il pranzo di gala a Palazzo Venezia

Roma, 18 aprile.

Questa mattina sono giunti a Roma il Capo del Governo ungherese, conte Paolo Teleki, e il Ministro degli Esteri, conte Stefano Csaky.

Una folla immensa si era ammassata dietro i cordoni della Milizia distesi dal piazzale della Stazione sino a piazza dell'Esedra. Migliaia di bandierine tricolori sventolavano su questa grandiosa distesa di popolo, lieta di poter salutare, nella loro visita ufficiale, i rappresentanti di un Paese che marcia all'unisono con l'Italia fascista per un ideale di pace, di civiltà e di giustizia.

All'entusiasmo popolare faceva riscontro la smagliante cornice degli addobbi e delle decorazioni, di cui la Stazione di Termini, tanto all'interno quanto al suo esterno, era stata agghindata per il lieto avvenimento. Dagli edifici centrali del grande piazzale della Stazione apparivano ricchissimi arazzi e drappi e vessilli splendevano da tutte le finestre.

L'arrivo del Duce

Una compagnia di Guardia di Finanza, un battaglione di Giovani Fascisti e gli allievi della Scuola Marinara «Caracciolo» della GIL formavano i due fronti degli schieramenti armati, tra i quali sono passate le autorità delle personalità venute a ricevere gli illustri ospiti.

L'arrivo del Duce è stato sottolineato dal saluto degli squilli regolamentari e dalle acclamazioni ardenti della folla. Nell'interno della stazione il Duce è stato accolto dal Ministro degli Esteri, dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario agli Esteri, dai Sottosegretari alle Forze Armate, dal Governatore, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante della zona aerea, dal Ministro di Ungheria presso la Santa Sede, con il personale delle due Legazioni al completo e gli Addetti militari.

Passato la rassegna la compagnia d'onore dei Reali Carabinieri schierata sotto la penalina e salutata la gloriosa bandiera, il Duce ha atteso l'arrivo del treno speciale.

Alle ore 8,25 precise, il convoglio è entrato lentamente sotto la tettoia e dalla vettura salone sono subito discesi il conte Paolo Teleki ed il conte Stefano Csaky, insieme con il barone Villani, Ministro d'Ungheria a Roma, che era andato a Postumia ad incontrarli.

Il Duce si è fatto subito incontro ai due alti rappresentanti della Nazione amica ed ha scambiato con essi un cordialissimo saluto. Successivamente, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri d'Ungheria, hanno scambiato con il conte Galeazzo Ciano un caloroso saluto. Quindi sono avvenute le presentazioni delle altre autorità e delle personalità del seguito. Intanto, sotto la tettoia, erano echeggiati gli squilli dell'Attenti e all'Inno ungherese, suggestivo e solenne, era seguito il suono della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*.

Accompagnati dal Duce e dal conte Ciano e seguiti da tutte le autorità, il conte Teleki ed il conte Csaky hanno, quindi, passato in rassegna il reparto d'onore, attraversando la fulgente galleria tricolore, ove la bandiera d'Italia e quella d'Ungheria apparivano confuse in una sola luce di bellezza. Un vivido tappeto purpureo era disteso sul marciapiede prospiciente il binario. L'ala stupenda dei vessilli ricopriva tutta l'arco immenso della tettoia. Decorazioni floreali adornavano l'entrata e l'interno della saletta reale che gli ospiti hanno attraversato per apparire, insieme con il Duce e il conte Ciano, alla folla acclamante nella luminosità del piazzale della stazione.

Di nuovo hanno suonato gli squilli e gli Inni nazionali e, mentre dal gruppo foltissimo della colonia ungherese, alla quale era stato dato il privilegio di raccogliersi proprio all'uscita della saletta reale fuori dei cordoni, si levava il caratteristico saluto ungherese *elyen*, il conte Teleki ed il conte Csaky si congedavano cordialmente dal Duce e salivano nelle loro automobili.

Dichiarazioni di Teleki

Insieme al conte Teleki prendeva posto il conte Ciano. Il conte Csaky veniva accompagnato dal Sottosegretario Bastianini. Nelle altre automobili prendevano posto il barone Villani e le altre personalità del seguito. Lungo tutto il percorso gli ospiti illustri hanno udito la sincera e schietta voce del popolo che li salutava con particolare simpatia.

Il Duce, al quale gli ungheresi residenti a Roma hanno ripetuto con fuoco d'entusiasmo il loro caratteristico saluto, è passato in automobile poco dopo e l'acclamazione ha allora ripreso, per toccare il vertice dell'esultanza, mentre centinaia di bandiere tricolori venivano agitate in segno di trionfo.

S. E. il conte Teleki ha fatto, al momento dell'arrivo a Roma, le seguenti dichiarazioni per il tramite dell'Agenzia *Stefani*, alla stampa italiana:

«Sono sincero amico e ammiratore entusiasta dell'Italia. Tale spirito fu innato in me già nella mia infanzia. Prima che io avessi potuto comprendere e misurare la grandezza dell'Italia, la sua importanza politica e culturale, infine e care tradizioni familiari mi attrassero verso l'Italia Eterna. Mio zio, il conte Alessandro Teleki, fu colonnello di Garibaldi. Il leggendario condottiero dell'Italia unita tanto lo amava che, dopo una battaglia sul sacro suolo della Sicilia, cambiò camicia con lui, accogliendolo con tale atto simbolico quale suo fratello. La camicia di Garibaldi è gelosamente custodita da allora, quale prezioso ricordo della famiglia Teleki. Mio zio aveva un altro oggetto carissimo alla memoria di Garibaldi: una lampada trasformata da una granata caduta vicinissimo all'Eroe dei due mondi, ma fortunatamente senza esser scoppiata. Il colonnello Teleki che combatteva a fianco di Garibaldi raccolse la granata, se la portò via in ricordo, ne fece preparare una lampada incidendovi il luogo e la data della battaglia.

«Negli anni della mia giovinezza fu attraverso la luce di questa lampada storica, che mi apparve, come per incanto, quella lontana bella terra italica per la cui libertà ed unità combatterono e versarono sangue mio zio e, con lui, tanti patrioti ungheresi.

«Molti anni trascorsero da allora: il fanciullo sognatore divenne, già per la seconda volta, Presidente del Consiglio dell'Ungheria, ma quell'entusiasmo giovanile che sentivo per tutto quello di bello, di grande e di nobile che l'Italia rappresenta nella civiltà e nella storia della libertà dei popoli, è tuttora vivo in me, durante gli anni divenne consapevole, ma raggiunse il suo culmine quando ebbi occasione, per la prima volta, di conoscere la potente nuova Italia, rinnovata dal Fascismo e dal suo grande Duce, e, più tardi, l'Impero Italico.

«A questi sentimenti di innata amicizia si unisce quello della gratitudine; ed è quasi superfluo dirlo, che ambedue rappresentano fedelmente i sentimenti di tutta la Nazione ungherese verso l'Italia Fascista, e precisamente verso il suo Duce, il quale fu il primo difensore della giusta causa dell'allora ancora debole e abbandonata Ungheria, dandole innumerevoli prove, commoventi e preziose, della Sua sentita amicizia.

«E' con l'animo pieno di questi sentimenti che io giungo nella grande Italia amica.

Al Vittoriano

Alle ore 10,30, il Presidente del Consiglio ungherese e la contessa Teleki, il Ministro degli Affari Esteri conte Csaky, accompagnati dal seguito, si sono recati al Pantheon.

In piazza della Rotonda erano schierati carabinieri e militi, mentre nel Tempio disimpegnavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e le guardie scelte dall'Istituto nazionale delle Guardie di onore alle Reali Tombe. Sotto il pronao del Pantheon erano schierate le rappresentanze delle ufficialità del Presidio e dell'Istituto nazionale suddetto.

L'arrivo del corteo delle automobili ha suscitato, da parte della folla che si assiepava sulla piazza, una calorosa dimostrazione di simpatia agli eminenti ospiti.

Il conte Teleki e il ministro Csaky, entrati nel Pantheon, hanno sostato, in raccoglimento, prima davanti alla tomba di Vittorio Emanuele II sulla quale il Presidente del Consiglio ha poi deposto una grande corona di alloro coi nastri dai colori nazionali: rosso, bianco e verde. Analogo rito di omaggio è stato successivamente compiuto alla tomba di re Umberto I. Prima di lasciare il tempio, gli ospiti hanno apposto la loro firma sugli albi d'onore.

Dal Pantheon, fatti sempre segno a manifestazioni di vivo plauso, il Primo Ministro ungherese e il conte Csaky si sono recati al Vittoriano.

Qui, sul ripiano antistante il sacello del Milite Ignoto, prestava servizio di onore una compagnia di Granatieri, con bandiera e musica. Di fronte era schierata una folta rappresentanza dell'ufficialità delle Forze Armate.

Gli ospiti, salutati dagli applausi della folla numerosissima, che sostava dinanzi al monumento, sono stati ricevuti dal Vice-Governatore di Roma. La musica ha intonato le prime note della Marcia ungherese e dell'Inno magiaro, seguite da quelle della *Marcia reale* e di *Giovinezza*. Mentre poi si svolgeva il rito dell'omaggio al Milite Ignoto, con la deposizione di una grande corona di alloro, la musica ha suonato *l'Inno al Piave*.

In Quirinale

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno quindi raggiunto Palazzo Littorio. Di fronte era schierata una centuria di Avanguardisti, con la fanfara del Comando federale. Le note squillanti di *Giovinezza*, mentre il reparto in armi rendeva gli onori, hanno salutato l'arrivo dei Ministri ungheresi, che sono stati ricevuti dal Segretario del Partito e dal capo del Centro per stranieri del Direttorio Nazionale del P.N.F. Il conte Teleki si è quindi portato, col conte Csaky e il seguito, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ove ha deposto una magnifica corona d'alloro.

Compiuto il rito di omaggio, il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri di Ungheria, col seguito, si sono congedati dal Segretario del Partito e, risaliti in automobile, hanno raggiunto Palazzo Littorio fra nuove dimostrazioni di sincera simpatia della folla.

Alle 11,50 il conte Teleki con la contessa e il conte Csaky, accompagnati dal seguito, si sono recati al Quirinale, dove S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungheresi, mentre S. M. la Regina e Imperatrice riceveva la contessa Teleki.

Alle 12,30, nel salone da ballo, i Sovrani hanno offerto al conte Teleki, al conte Csaky ai loro seguito e ai componenti la Missione diplomatica di Ungheria presso la Reale Corte, una colazione di cinquantasei coperti.

S. M. il Re e Imperatore aveva alla sua destra la contessa Teleki e il conte Csaky e alla sinistra la baronessa Villani e il conte Galeazzo Ciano. Alla destra di S. M. la Regina e Imperatrice era il conte Teleki, e alla sinistra sedeva il Duce. Alla colazione sono intervenuti anche il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio e agli Esteri, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale, il Ministro d'Italia a Budapest, il Ministro della Real Casa, il Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re e Imperatore, dame e dignitari di Corte e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Oggi poi, al Grande Albergo, il Direttore generale per la stampa estera ha offerto una colazione in onore dei giornalisti ungheresi venuti a Roma in occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria. Sono intervenuti anche il Direttore generale della stampa italiana, il segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, numerosi giornalisti italiani e vari funzionari del Ministero della Cultura popolare.

Al levar delle mense il Direttore generale della stampa estera ha dato, a nome del Ministro della Cultura popolare, il benvenuto ai giornalisti ungheresi, inneggiando alla amicizia italo-ungherese. Gli ha risposto, in italiano, ringraziando, il deputato Tibor Tors, vice-presidente del partito dell'unione nazionale e direttore generale dell'*Esti Ujsag* di Budapest.

Il signor Tors ha sottolineato la fervida cordialità di rapporti che uniscono l'Italia e l'Ungheria, ed ha concluso con parole di viva ammirazione e devozione per il Duce.

I BRINDISI

Questa sera, a Palazzo Venezia, il Duce ha offerto un pranzo in onore delle Loro Eccellenze il conte Paolo Teleki, Presidente del Consiglio ungherese, e il conte Stefano Csaky, Ministro degli Affari esteri.

Vi sono intervenuti, oltre a S. E. il conte Ciano e al Ministro di Ungheria presso la Real Corte, Colnari dell'Annunziata, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Comunicazioni, della Cultura popolare, degli Scambi e valute; i Sottosegretari agli Affari Esteri, all'Africa Italiana, alla Marina, alle Ferrovie e alla Marina mercantile; il seguito degli ospiti, il personale della Legazione di Ungheria al completo, alte cariche dello Stato e funzionari del R. Ministero degli Affari Esteri.

Il pranzo è stato seguito da un ricevimento al quale hanno preso parte autorità, gerarchie e numerosi altri invitati.

Il Duce

Ecco il brindisi pronunziato dal Duce al pranzo offerto questa sera a Palazzo Venezia in onore del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria:

«*Eccellenza,*

«*Mi è grato di rivolgere a Voi e al conte Csaky il cordiale benvenuto in questa Roma che vi accoglie con la spontanea simpatia con la quale essa ha sempre testimoniato i sentimenti di amicizia che legano il Popolo italiano alla Nazione ungherese.*

«*Io non ho bisogno di dirvi quanto questi sentimenti siano sinceri e profondi. L'amicizia italo-ungherese ha, ormai, una lunga storia e gli anni e gli eventi l'hanno fatta sempre più salda e più intima.*

«*E' stato con soddisfazione e con gioia che l'Italia ha visto, nel corso di questi ultimi mesi, ristabiliti a favore dell'Ungheria quei principi di giustizia che l'Italia aveva lungamente e costantemente rivendicati per la Nazione amica e restituiti all'Ungheria genti e territori che, contro ogni diritto, le erano stati tolti. E' con eguale soddisfazione che noi abbiamo potuto constatare, anche in recenti occasioni, a quale fiducia e a quale spirito di comprensione e di solidarietà siano improntate le relazioni fra i nostri due Stati.*

«*Alla base di queste relazioni sono comuni interessi dei due Paesi e la sicura volontà di unire le proprie forze in difesa dell'ordine e della pace, volontà della quale l'Ungheria ha dato nuova prova con la sua adesione al Patto anticomunista, originariamente concluso fra l'Italia, la Germania e il Giappone. Con questo atto, un nuovo legame è stato creato con l'Italia e con le Potenze amiche, e un prezioso contributo l'Ungheria ha dato alla tranquillità e alla stabilità politica e sociale dell'Europa centrale e danubiana, in perfetta armonia con quelli che sono anche gli obiettivi essenziali della politica italiana, ispirati come sempre al senso della realtà e alla volontà di giustizia e di pace che guidano l'Asse Roma-Berlino e la nostra intesa con la Jugoslavia.*

«*Io tengo a rinnovarvi, Eccellenza, le espressioni della incrollabile amicizia dell'Italia per il vostro nobile Paese; ed è nel nome di questa amicizia che io alzo il mio bicchiere in onore di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria e alla salute di Vostra Eccellenza e del vostro Governo, alla prosperità e alla grandezza della vostra Nazione*».

La risposta di Teleki

Il conte Teleki ha così risposto in italiano:

«*Eccellenza,*

«*Vi ringrazio sentitamente per le cordiali parole con le quali avete voluto onorarci. Forse in nessun altro luogo, come in questa Roma Eterna, io sento così profondamente come l'incontro tra le nostre due storiche Nazioni fosse voluto dal destino.*

«*I sentimenti di amicizia, le cui manifestazioni calorose ci hanno qui circondato, ci riempiono di ferma fiducia, per la loro spontaneità e perchè scaturiscono dall'affetto profondamente sentito di una grande Nazione. Essi hanno quindi lo stesso valore imperituro della millenaria Nazione italiana.*

«*Le manifestazioni spontanee delle grandi Nazioni verso altri popoli costituiscono la migliore e la più sicura misura dei rapporti che sono esistiti fra questi popoli nel passato, e sono fonte inesauribile di forza per lo sviluppo di tali rapporti nell'avvenire. Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno aperto la via della giustizia alla Nazione ungherese, quella via sulla quale, sotto la Vostra illuminata guida, Eccellenza, tutto il Popolo italiano ha operato con tenacia, energia e passione. Sono particolarmente felice che sia stato riservato a me di poterVi dire, per la prima volta a viva voce, qui a Roma, che per il Vostro gesto storico, anche nel più modesto casolare ungherese il nome d'Italia è ricordato con gratitudine, rispetto e affetto sincero.*

«*Alla fiducia, alla comprensione e alla solidarietà dimostrataci, noi risponderemo in ugual modo ogni qual volta il popolo ungherese sentirà che è questo che la Nazione italiana si attende.*

«*Sappiamo bene che l'Italia auspica, con ferma volontà, una forte Ungheria, mentre il nostro interesse vitale è che la potenza dell'Impero italiano raggiunga rapidamente il suo apice, come ne danno il più sicuro affidamento gli eventi degli ultimi diciassette anni.*

«*Una profonda reciproca simpatia e comuni interessi ci hanno uniti; e ci manterrà uniti la ferma e risoluta volontà di mantenere l'ordine e di costruire la vera pace.*

«*Non vi è nulla che divida l'Ungheria dagli obbiettivi fondamentali della politica italiana. Di questa politica si risentono i benefici effetti nel bacino danubiano che, in seguito alla realistica, moderata, preveggente e saggia azione dell'Asse Roma-Berlino, inizia il suo rinnovamento dopo un ventennio di incertezze e di sconvolgimenti. Fedeli alla politica dell'Asse che l'Ungheria ha spontaneamente adottato, non possiamo ammettere che alcuna potenza cerchi di porre in falsa luce la nostra politica nazionale.*

«*Quale migliore prova può darsi della saggezza di Roma, Berlino e Budapest, che il crescente sviluppo dei rapporti di reciproca stima fra Budapest e Belgrado, tanto negli ambienti ungheresi che in quelli jugoslavi?*

«*Nel rinnovare i più vivi ringraziamenti per le Vostre cordiali parole, alzo il mio bicchiere in onore di S. M. il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia e della Sua augusta Famiglia, e bevo alla Vostra salute, Eccellenza, augurando sempre maggiore grandezza e gloria alla Nazione italiana*».

Il Duce nel villaggio operaio della E. 42.

Un colloquio di due ore a Palazzo Venezia

ROMA, 18 aprile.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Duce ha avuto, presente il conte Ciano, con il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki e con il Ministro degli Affari Esteri conte Csaky, un lungo colloquio, che è durato due ore.

Il Lord cristiano e l'ebreo bolscevico

A tre giorni di distanza la manovra di Roosevelt è smontata. Resta ancora qualche giornale dell'antifascismo d'oltr'Alpe, d'oltre Manica e d'oltre Oceano, a predicare che Mussolini e Hitler debbono scegliere fra la pace e la guerra, secondo le rotaie tracciate dall'uomo della Casa Bianca. Ma sono grida che servono soltanto per coprire la propria confusione e la propria malafede. La pace è una cosa troppo seria per affidarsi a chi è il paladino della peggiore specie di guerrafondai che infesti l'umanità, gli ebrei.

* *

Gran movimento di barche franco-inglesi nel Mediterraneo. La nostra serenità non ne è affatto turbata; ci siamo abituati; ricordiamo altri movimenti. Gli esperti accumulano calcoli su calcoli intorno ai confronti dei vari tonnellaggi. Intimidazioni? Se avessero dovuto aver ragione i paragoni e le previsioni degli esperti, saremmo già ridotti a sette leghe sotto terra.

* *

L'intensa attività diplomatica italiana, specie nei riguardi dei Paesi danubiani e balcanici, fa versare i tradizionali fiumi d'inchiostro. Le ipotesi più cervellotiche vengono avanzate per voler spiegare le visite e gli incontri. Basterebbe che gli impazienti osservatori riflettessero alla funzione che, naturalmente, nella sua posizione geografica, per le sue tradizioni storiche, per i suoi interessi politici ed economici, spetta all'Italia: ogni stupore cadrebbe.

* *

La Russia è la fata Morgana dell'attuale fase diplomatica del Foreign Office. L'ebreo Litvinof gusta nella speranza di compiere nella politica europea un'apparizione più sensazionale che non alle riunioni societarie. Intanto cerca di mercanteggiare ogni eventuale solidarietà, non farsela pagare al più caro prezzo. Si dice che sia lord Halifax il più acceso partigiano in seno al Gabinetto Chamberlain della cooperazione dei Soviety: non si accorge il religiosissimo visconte che egli cerca la via della salvezza attaccandosi a delle torce accese? Esistono altre vie e altri sistemi per impedire la catastrofe e per non bruciarsi le mani; lo stesso senso cristiano dovrebbe bastare ad avvertire il pericolo di certi contatti.

* *

Quanti corteggiamenti inglesi alla Turchia! La stampa di John Bull vuole arrivare alle chiavi di quegli Stretti che non riuscì a ghermire nella grande guerra. E' un progetto incompatibile con il principio di assoluta neutralità riproclamato otto giorni fa dal Presidente del Consiglio turco.

Calorosi commenti della stampa ungherese

Budapest, 18 aprile.

Gli onori e la cordialità che hanno caratterizzato l'accoglienza fatta a Roma ai conte Teleki ed al conte Csaky, riempiono di nuova simpatia per l'Italia questo popolo nostro amico, che nella forma è uso da secoli a vedere il culto delle tradizioni e dei sentimenti più nobili, senza contare che Teleki e Csaki stavolta rappresentano a Roma un'Ungheria ingrandita colla riunione delle sue province settentrionali e della Russia Carpatica.

La piccola e umiliata Ungheria di ieri, ridotta in rovina dalle democrazie occidentali, non si è mostrata indegna della fiducia accordatale in anticipo dagli amici e non cagionerà delusioni — scrive il *Függetlenség* — neppure in avvenire. La *Függetlenség* è del parere che la visita odierna significhi assai più delle precedenti, giacché — abbiamo visto — sono i rappresentanti di una più forte nazione a toccare il suolo della Città eterna, e, per sottolineare la portata politica delle conversazioni, dichiara sapere che per gli ungheresi la vera pace è quella invocata dalle potenze dell'Asse. Alla indegna schiavitù dello *statu quo*, il giornale oppone la quiete dovuta alla giustizia; al silenzio del carcere del Trianon, il rombo irresistibile dell'evoluzione e del progresso, sicchè tutti hanno da prendere nota che, qualunque cosa possa avvenire, noi, italiani ed ungheresi, resteremo uniti nella difesa del diritto e della pace.

Solidarietà spirituale e fratellanza anche di armi fra Ungheria e Italia vengono in questa ricorrenza esaltate, come forse mai prima di oggi, e il liberale *Ujsag* fa notare l'unanimità di cui dà prova nei riguardi dell'amicizia coll'Italia e dell'ideale dell'indipendenza un'opinione pubblica che in politica interna è scissa.

La *Magyar Nemzet* elenca i motivi per i quali l'Ungheria sente gratitudine verso l'Italia, e dice:

«Gratitudine per la conferenza di Vienna, gratitudine per aver riconosciuto e sostenuto le aspirazioni ungheresi della Russia Carpatica ed il tracciato della frontiera comune colla Polonia, gratitudine per avere assistito l'Ungheria nei giorni della revisione della frontiera con la Slovacchia. La Nazione magiara, come non dimentica facilmente i torti fattile, così si scorda, grata, gli amici del suo cuore. In cambio della sua amicizia e del suo appoggio — conclude il giornale — Roma non domanda la nostra indipendenza, nè la nostra autonomia interna, nè mutamenti delle nostre forme di vita. Per la nostra cultura, per la nostra individualità nazionale, la nostra esistenza umana libera ed ungherese, Roma non potrà mai rappresentare un pericolo».

In un simile stato d'animo la stampa non dura fatica ad attribuire alle iniziative di Roosevelt il valore che esse meritano ed a formulare addirittura l'ipotesi che Roosevelt abbia solo voluto assicurarsi una tregua di alcuni anni per avere il tempo di completare gli armamenti suoi e dei suoi amici. E come mai Roosevelt non ha detto parola sulle ingiustizie che vanno riparate? All'Ungheria non piace figurare fra gli Stati che il Presidente americano vuol far garantire dalla Germania e dall'Italia:

«Noi crediamo di poter asserire — scrive il *Pester Lloyd* — che, colla politica di sincera amicizia seguita da anni nei confronti delle due Potenze dell'Asse, l'Ungheria ha saputo garantire la propria posizione assai meglio di quanto non sarebbe stato possibile con altri metodi».

Di tali amichevoli rapporti il viaggio a Roma dei Ministri ungheresi, che si svolge proprio in questo, è una nuova conferma. Del resto, degli Stati citati da Roosevelt l'Ungheria è l'unico che già possiede una dichiarazione di garanzia da parte della Germania, il cui Führer e Cancelliere l'anno scorso spontaneamente e solennemente definì inviolabile la frontiera tedesco-ungherese.

«Senza contare — è sempre il *Pester Lloyd* che parla — che non esiste possibilità di attirare l'Ungheria, in base al principio della garanzia, in un blocco diretto contro la Germania».

Italo Zingarelli

L'odierna manifestazione ginnico-militare e corale in onore degli ospiti

Roma, 18 aprile.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., invita le gerarchie del Regime, gli ufficiali del Presidio e la cittadinanza romana ad assistere alla manifestazione ginnico-militare e corale, che avrà luogo alle ore 16 di domani, 19 aprile, nello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, in onore del Primo Ministro e del Ministro degli Affari Esteri di Ungheria.

Parteciperanno l'Accademia della G.I.L., le Scuole Marinara «Caracciolo» della G.I.L. di Sabaudia, reparti di Giovani Italiane e legioni di Avanguardisti e Balilla del Comando Federale dell'Urbe.

Gli accessi allo Stadio saranno chiusi alle ore 17.45 precise. Non saranno distribuiti biglietti d'invito.

Un discorso del Duce al rapporto dell'«E. 42»

ROMA, 18 aprile.

Al rapporto per l'Esposizione universale, che sarà tenuto in Campidoglio giovedì 20, alle ore 11, il Duce pronuncierà un importante discorso, che sarà radiodiffuso.

Allarmi in Inghilterra per la partenza della flotta tedesca

Londra, 18 aprile.

Tutti i giornali di stasera hanno dato grande pubblicità alla cronaca della partenza della flotta tedesca per le esercitazioni primaverili che farà quest'anno al largo delle coste spagnuole. Egualmente ampia pubblicità avevano dato i giornali di stamane alla notizia dell'arrivo a Gibilterra d'una squadra francese. Non soltanto tale notiziario è presentato con grande vistosità e accompagnato da cartine, fra le quali caratteristica una del *Daily Express*, in cui si fa apparire il Mediterraneo diviso in due zone: il controllo di una, quella occidentale, sarebbe affidato alle navi francesi con basi a Gibilterra, Biserta e Tolone e quella orientale alle navi britanniche con basi a Malta, Alessandria, Caifa e Cipro — ma esso è commentato dai collaboratori navali e diplomatici dei vari giornali: il *Daily Herald*, per esempio, scriveva che l'invio delle navi francesi a Gibilterra è una contromanovra all'invio della squadra tedesca nelle acque spagnuole.

In modo particolarmente allarmistico scrive il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, il quale dice che i preparativi delle Potenze dell'Asse in Spagna stanno diventando oggetto di preoccupazioni sempre più gravi in Inghilterra e in Francia. Il giornale dice essere dubbio se le Potenze dell'Asse intendano occupare Gibilterra; ma d'altra parte secondo il giornale è quasi chiaro che esse intendono controllare lo stretto con artiglierie costiere di lunga gittata.

Malta in stato di difesa

Malta, 18 aprile.

Viene comunicato ufficialmente dal comando navale di questa piazzaforte che, come misura precauzionale, le batterie della difesa costiera circondanti il porto grande sono state equipaggiate col personale necessario mentre la flotta si trova in porto.

I Ministri ungheresi rendono omaggio al Milite Ignoto.

Il Duce nei cantieri della "E. 42,,

Una minuta visita alle varie zone tra le incessanti e vibranti manifestazioni dei lavoratori - L'elogio agli organizzatori - Una giornata di doppia paga agli operai

Roma, 18 notte.

Stamane il Duce ha visitato la zona della Esposizione Universale di Roma. Egli è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti, dal segretario generale, dai sopraintendenti e dai direttori dei servizi dell'Ente. Erano presenti il Segretario del P.N.F., i Ministri dei Lavori Pubblici, della Cultura Popolare, delle Comunicazioni, i Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, il Governatore di Roma ed il Prefetto.

Nel padiglione dei progetti

La visita del Duce ha avuto inizio dal padiglione dove sono raccolti i progetti ed i plastici degli edifici di carattere permanente e delle maggiori opere dell'Esposizione. Nel centro del padiglione è il grande plastico del piano generale dell'E. 42, che è stato munito di un apparato fonoelettrico per cui, mentre una riproduzione fonografica ne illustra le parti più salienti, apposite luci sincronizzate illuminano i più caratteristici particolari. Un altro modello a pieno rilievo rappresenta il suggestivo complesso architettonico della grande cascata e del lago.

Il Duce si è egualmente soffermato dinanzi ai plastici degli altri Palazzi ed ha esaminato i grafici a colori dei diversi servizi della Esposizione, che dànno un'idea della grandiosa manifestazione del Ventennale dell'Era Fascista.

Per l'esecuzione nella zona dell'« E. 42 » di tutto il complesso dei lavori, sono state prescelte ditte e imprese di vari centri industriali d'Italia: undici di Milano, dieci di Roma, due di Torino, due di Bologna, e una rispettivamente di Padova, Capranica, Bergamo, Conegliano e Cesena.

Nel corso della visita, che è stata molto minuziosa, si è data visione di un filme documentario Luce, a corto metraggio, che illustra i lavori nel loro progressivo sviluppo e che dà la sensazione delle difficoltà superate. Uscito dal padiglione dei plastici, il Duce si è recato a visitare il cantiere della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e la zona ove sorgerà la Mostra della Abluzione. Lungo il percorso seguito dal corteo delle automobili, gli operai intenti ai lavori, hanno levato le pale ed i picconi, improvvisando una entusiastica dimostrazione al Fondatore dell'Impero che rispondeva, sorridente, col saluto romano.

Grandi cartelloni porgevano al Duce il saluto dei tecnici e delle maestranze. Nel cantiere della Chiesa, il Duce, come lo farà in tutti gli altri, ha esaminato attentamente i grafici che indicavano il ritmo dei lavori, i piani e le fotografie. Su una scarpata spiccava una grande scritta bianca, che esprimeva la fede degli operai: « Viva il Duce! ». Da un altro lato del cantiere un enorme cartellone portava il comandamento dell'Italia fascista: « Credere - Obbedire - Combattere! ».

Il Duce risaliva in automobile, quindi si avviava al cantiere del palazzo della Civiltà italiana. Questo importante edificio, di cui si è gettato le fondamenta nel luglio 1938-XVII, è ormai giunto al terzo piano, e sulle sue poderose fiancate sono già visibili i primi archi rivestiti di marmo.

Il Duce sale rapidamente al primo piano dell'edificio da dove osserva con evidente interesse il panorama dei lavori. Tutto intorno è fervore d'opera, stridore di macchine che scavano la terra, di carrelloni mastodontici che elevano lastre e blocchi di marmo. Gli operai interrompono la loro fatica e inneggiano al Duce, poi riprendono le armi del loro lavoro con rinnovato vigore.

Di nuovo il corteo riprende l'itinerario lungo il quale sono assiepati muratori e terrazzieri, e si avvia, tra le continue acclamazioni, verso la Piazza Imperiale, che appare già nella vastità del suo grandioso complesso architettonico. In uno degli angoli della piazza è stato eseguito un modello a grandezza naturale dei palazzi che ospiteranno le Mostre dell'arte antica, dell'arte moderna, della scienza e dell'etnografia.

La Via Imperiale

Il Duce ha qui esaminato la planimetria generale della Via Imperiale e i grafici ed i progetti delle soluzioni indicate, per il tratto della via tra la Città e l'ingresso dell'E 42, da un gruppo di dieci giovani laureati della Regia superiore di architettura: Orestano, Marabotto, Tomassini, Enei, Tassotti, Matelli, Barlatti, Vagnetti, Barini e Candellatti, i quali hanno parlato a turno del loro lavoro in tempo di primato.

Particolare interesse ha destato il tratto sperimentale della Via Imperiale che dà la dimostrazione dell'aspetto che assumerà la grande arteria nell'interno dell'Esposizione: larga centoquattro metri, sarà suddivisa in uno spazioso settore centrale, fiancheggiato ai due lati da settori pedonali, lievemente rialzati, in mezzo ai quali corrono in larghe fasce grappi di pini, già in parte posti a dimora, e spazi verdi di prati.

Prima di proseguire, il Duce assiste alla messa a dimora di un pino ad alto fusto, e si sofferma nel cantiere dove sorgerà il monumento a Marconi, che segnerà il centro della Piazza Imperiale.

Nella zona dove sorgerà il palazzo della Mostra della Romanità, il Duce si sofferma per esaminare il plastico di questo costruendo, che sarà una delle più suggestive.

Uscito, quindi, dal recinto dell'Esposizione, il Duce si reca ad inaugurare il «Villaggio operaio» che sorge sull'ameno poggio fra il sesto ed il settimo chilometro della Via Laurentina, in località prossima ai cantieri di lavoro. Una folla di bimbi saluta il passaggio del Duce con alte grida.

All'entrata del « Villaggio operaio », il Federale accoglieva il Fondatore dell'Impero. Prestava servizio d'onore una centuria di Balilla Moschettieri della 55ª Legione « Filippo Corridoni », alunni dell'Istituto romano di S. Michele. All'interno del villaggio sono schierate Camicie Nere e Donne fasciste, Figli della Lupa, Giovani e Piccole Italiane.

La musica della M.V.S.N. intona le prime battute degli inni nazionali, mentre la folla scandisce il grido di « Duce! Duce! ».

Dopo la benedizione impartita dal Padre Abate dell'Abazio delle Tre Fontane, il Duce ha assistito alla distribuzione delle belle case a 500 Balilla, figli di operai che lavorano nella zona dell'Esposizione, offerte dall'Unione Industriali di Roma.

Terminata la cerimonia, il Duce inizia la visita degli alloggi, rendendosi conto minuziosamente degli impianti dell'organizzazione e del funzionamento dei vari servizi.

Il « Villaggio » si presenta ordinato e gaio, con due file parallele di fabbricati separate da un ampio viale centrale a giardino. Un vasto piazzale ne costituisce l'ingresso e su di esso si innalza una torre quadrata. I padiglioni-alloggio sono suddivisi, ciascuno, in sei camerate capaci di sedici letti, con ampi locali per spogliatoi, lavabi, docce e camere di soggiorno.

Un reparto è destinato ai servizi generali e capita un ampio refettorio, una cucina, una spaccio viveri, il pronto soccorso, gli uffici del Commissariato dell'emigrazione interna, dell'Unione fascista degli industriali e dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, nonchè l'ufficio postale e telegrafico.

Il Duce risponde sempre sorridendo alla entusiastica manifestazione improvvisata dagli operai, fra cui riconosce alcuni squadristi del Fascio Primogenito, con i quali si intrattiene brevemente. Nello spaccio dei viveri, si interessa dell'organizzazione di vendita e dei prezzi praticati; esamina il vasto refettorio dotato di tavole ricoperte di marmo. Sui muri spiccano le parole muscolinianе in onore del pane; nella cucina i cuochi sono intenti a preparare una sana mensa.

Al palazzo dell'Ortogenesi

Prima di uscire dal villaggio, sempre fra le incessanti dimostrazioni di fede, riceve l'omaggio floreale di due Piccole Italiane. La musica della Milizia suona ancora gli inni nazionali ed il Duce risale in automobile per recarsi ad inaugurare i lavori di costruzione del Palazzo dell'Ortogenesi.

Quivi il senatore Pende espone in brevi parole le finalità dell'Istituto, che può dirsi giustamente mussoliniano, per la ortogenesi e la bonifica umana. Istituto che sarà il faro di luce italica per la difesa della gente nostra.

Il Duce ascolta attentamente la breve allocuzione del senatore Pende e, dopo avere esaminato il progetto dell'edificio, inizia i lavori dando i primi colpi di piccone.

Al limitare del terreno è disposta una squadra di terrazzieri che, dopo avere lanciato il grido di « Duce, a noi! », tracciano il solco che limita il perimetro del palazzo.

La visita prosegue con l'ispezione della zona dove si sta compiendo una vasta opera di rimboschimento da parte della Milizia Nazionale Forestale. Ricevuto dal Comandante generale, dopo avere ammirato i piantamenti già eseguiti, il Duce ha contribuito, con le prime palate di terra, alla messa a dimora dell'ultimo pino del primo settore.

Da ultimo il Duce si reca sul vasto piazzale dove sorgerà il palazzo della Luce e da cui si domina la zona del lago e tutto il grandioso panorama dell'Esposizione.

Nell'accomiatarsi il Duce ha espresso al commissario generale ed ai suoi collaboratori il suo compiacimento per il ritmo veloce, con cui procedono i lavori ed ha disposto perchè venga concessa, per la giornata odierna, la doppia paga agli operai dei diversi cantieri.

Uscito dalla zona dell'« E. 42 » il Duce ha sostato brevemente all'Abbazia delle Tre Fontane. All'ingresso della corte, adorante di glicini, è stato ricevuto dal Padre Abate, che Lo ha accompagnato nella visita, mentre centinaia di ragazzi Lo acclamavano ed accompagnavano con la voce l'inno «Giovinezza», eseguito da una banda dopolavoristica.

La riunione dell'assemblea delle società per azioni

Roma, 18 aprile.

Domani, presso la Confederazione Fascista degli Industriali, alle ore 16, si riunirà l'assemblea generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, presieduta dal Presidente dell'Associazione stessa, S. E. Alberto Pirelli. L'assemblea sarà onorata dall'intervento di rappresentanti del Governo e del Partito ed inoltre ad essa parteciperanno, in rappresentanza di Società associate, alte personalità delle categorie industriali e commerciali.

Il « Foglio di disposizioni » I rapporti dell'A.F.S.

Roma, 18 aprile.

Il *Foglio di Disposizione* n. 1312 del Segretario del Partito reca:

« Il Fiduciario federale della Sezione Belle Arti e Biblioteche dell'A.F.S., terrà rapporto ai Fiduciari provinciali nelle città, nei giorni e nelle ore sottoindicate:

Siracusa, 29 aprile, ore 15, ai Fiduciari provinciali di Siracusa, Ragusa, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Palermo, Messina, Catania.

Imperia, 6 maggio, ore 10, ai Fiduciari provinciali di Imperia, Savona, Cuneo, Asti, Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Alessandria, Genova.

Livorno, 7 maggio, ore 10, ai Fiduciari provinciali di Livorno, Grosseto, Perugia, Arezzo, Siena, Firenze, Pistoia, Spezia, Apuania, Lucca, Pisa, Cagliari, Sassari, Nuoro.

Belluno, 13 maggio, ore 9,30, ai Fiduciari provinciali di Belluno, Fiume, Pola, Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia.

Mantova, 14 maggio, ore 10,30, ai Fiduciari provinciali di Mantova, Cremona, Piacenza, Pavia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Trento, Bolzano, Verona.

Ravenna, 17 maggio, ore 10, ai Fiduciari provinciali di Ravenna, Ferrara, Rovigo, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Pesaro.

Chieti, 18 maggio, ore 9,30, ai Fiduciari provinciali di Chieti, Zara, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Aquila, Rieti, Terni, Viterbo, Roma.

Cosenza, 27 maggio, ore 9, ai Fiduciari provinciali di Cosenza, Potenza, Matera, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Catanzaro, Reggio Calabria.

Avellino, 28 maggio, ore 10, ai Fiduciari provinciali di Avellino, Napoli, Littoria, Frosinone, Campobasso, Foggia, Benevento, Salerno.

La Camera vota per acclamazione l'indirizzo di risposta alla Corona

Roma, 18 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita per la seconda volta in assemblea plenaria, per esaminare il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona, preparato da una commissione nominata appositamente dal Presidente, e composta dei consiglieri nazionali Gray, presidente e relatore, Del Croix, Amicare Rossi, Ferdinando Pace, Ippolito Muzzarini e Cianetti.

Il saluto di Costanzo Ciano

Alle 16, quando S. E. COSTANZO CIANO dichiara aperta la riunione, sono già presenti nell'aula circa seicento consiglieri nazionali. Al banco del Governo siedono i ministri Solmi, Thaon di Revel, Benni, Starace, Cobolli Gigli, ed i sottosegretari Buffarini-Guidi, Ricci, Host-Venturi, De Marsanich e Jannelli. Il nuovo Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, S. E. Benini, partecipa alla riunione dal suo seggio di consigliere nazionale, non avendo ancora prestato giuramento nè preso possesso del suo ufficio.

Esaurite rapidamente le consuete formalità, il PRESIDENTE sorge in piedi, imitato dai membri del Governo e dai consiglieri nazionali.

S. E. COSTANZO CIANO dice:

« Camerati! nel riprendere questo seggio, il mio pensiero, devotamente grato, si rivolge al Duce, che a questa carica mi volle recentemente designare ed alla Maestà del Re e Imperatore che alla designazione si compiacque concedere la sua augusta sanzione. Affronto il compito che mi è stato affidato certo che in ogni momento non mi verrà meno la vostra cordiale intelligente e disciplinata collaborazione (*vive approvaz.*). Questo istituto, ideato per ridare col dovuto prestigio il pratico rendimento alla fuorviata funzione parlamentare, è come ogni altra opera del Duce, frutto di lunghi e meditati studi: chi partecipò ad improvvisazioni, troverà nell'opera della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, colla più lungimirante previsione, un inquadramento meticoloso di funzioni, di competenze e di forma. La nostra opera, coordinata a quella del Senato del Regno, al quale mi è caro di ricambiare il cordiale cameratesco saluto, rivoltoci ieri dal valoroso suo Presidente Giacomo Suardo (*appl.*), accrva da inutili e vane esibizioni, sarà sempre guidata dallo spirito della Rivoluzione: (*vivissimi prol. appl.*). Il Gran Consiglio del Fascismo volle appunto, nel Ventennale della Fondazione dei Fasci, la nuova Assemblea iniziasse la sua attività. Abituati per convinzione e per tradizione a essere obbedientissimi al Duce, affermo e garantisco che, sotto profonda disciplina singola e collettiva dei componenti di questa Assemblea, egli potrà in ogni ora fare il più sicuro affidamento».

L'Assemblea, che ha ascoltato con grande, deferente attenzione il discorso del suo illustre Presidente, prorompe in una vibrante acclamazione, fra le grida generali di: « Viva Ciano! ». Alla significativa manifestazione, che dura a lungo, si associa anche il numeroso pubblico delle tribune.

Rilevata la funzione del Partito, e riconosciuta in esso « la determinante di quel clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero », l'indirizzo sottolinea vibratamente la nazione autarchica, passa alla nuova codificazione e alla « Carta della Scuola », e prosegue:

« Ma la coordinata potenza degli spiriti, delle armi e della economia sarebbe ancora imperfetta e neutralizzabile se la Nazione, che deve essere di volta in volta protagonista e strumento, presentasse nella sua composizione zone di incomprensione e di resistenza dovute all'infiltrarsi e al persistere di elementi e di gruppi non appartenenti alla razza italiana. Mai come ora le vicende nostre e le altrui hanno dimostrato che gli Stati tanto meglio sentono, grandeggiano e si difendono, quanto più la razza ne è compatta e omogenea (*vivi appl.*). Alla Nazione italiana, già privilegiata come nessun'altra per compattezza e unità di formazione, la nuova legislazione sulla razza — ispirata e applicata senza debolezze ma col tradizionale senso italiano di umanità e di misura — ha dato il necessario presidio per mantenerla fedele alle sue origini etniche e alla sua storica funzione.

« Ad accompagnare, come unanimemente consente in questa politica di propria difesa, il nostro popolo è anche indotto dalla sua profonda coscienza cattolica e romana, che già gli fece accogliere con intima soddisfazione gli Accordi del Laterano. Dopo dieci anni dalla loro stipulazione, scomparso nel rimpianto unanime il grande Pontefice che li aveva patrocinati, essi rimangono fondamento solido e chiaro dei rapporti di cordialità e di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa. Di questa atmosfera di libertà e di ossequio nelle rispettive attribuzioni e responsabilità, le alte gerarchie cattoliche hanno avuto prova solenne in occasione del recente Conclave.

L'avvenire »

« Sire! Voi chiudeste il vostro discorso segnalando che i tempi facili sono un lontano ricordo, ma che proprio nei tempi difficili i popoli danno la misura della loro dignità. Il Popolo italiano condivide la Vostra certezza e, con Voi, non ne trae motivo di rimpianto e di flessione. Con antica precedenza sulle 52 Nazioni del moribondo ginevrino, la natura e la storia hanno duramente « sanzionato » la gente d'Italia. Eppure, proprio da quel secolare regime di congenita povertà e di straniere sopraffazioni, la nostra gente ha tratto la sua miracolosa capacità a resistere a vincere e ad accendere (*vivissimi prol. appl.*). E, malgrado le apparenze, ciò fu anche quando, nell'interno stesso della Nazione, incerti erano gli animi e delle insufficienza di guidatori. Oggi nella indefettibile garanzia della Vostra millenaria Casa, nella vigilante creatrice genialità del Duce (*vivissime acclamazioni*), nella saggia armonica forza di un Regime che, quanto più dura tanto più si radica, si rinnova e innova, il Popolo italiano valuta con legittimo orgoglio gli sforzi compiuti e attende con virile fermezza quelli che, ad un cenno Vostro e del Duce, gli saranno richiesti.

« Esso sa che ad ogni tappa del duro o meno duro cammino, nuove grandezze della Patria lo attendono e gli daranno premio (*vivissime prol. acclamaz.*).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare (vivi appl.) ed è certo che tutta la Camera si associa all'indirizzo di risposta preparato dalla Commissione, propone che l'indirizzo stesso sia approvato per acclamazione.

La Camera sorge in piedi fra vivissime prolungate acclamazioni. Dichiara approvato per acclamazione l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Dopo la lettura di una interrogazione con risposta scritta, presentata dal Consigliere Domenico Spinelli al Ministro della Guerra, alle 16,45 il PRESIDENTE dichiara sciolta la riunione, avvertendo che la Camera riprenderà le sue riunioni plenarie martedì, 2 maggio 1939-XVII, con l'ordine del giorno che si riserva di formulare.

Dopo l'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in una sala di Montecitorio si è riunita, sotto la presidenza del consigliere nazionale Acerbo, la Commissione generale del bilancio.

Dopo l'esame di tre petizioni, delle quali era relatore il consigliere Amicare Rossi, sono stati discussi vari disegni di legge. I relatori nominati dalla Commissione generale del bilancio per gli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri per l'esercizio finanziario 1939-40, sono i consiglieri nazionali Buvich (Finanze); Paolini (Grazia e Giustizia); Acerbo (Affari Esteri); Bolzon (Africa Italiana); Giglioli (Educazione nazionale); Giuseppe Bruni (Interno); Masetti (Lavori Pubblici); Ciardi, Bibolini e Domenico Spinelli (Comunicazioni); Amicare Rossi (Guerra); Paroiari (Marina); Melfino (Aeronautica); Capri Cruciani (Agricoltura e Foreste); Scotti e Landi (Corporazioni); Nannini (Coltura Popolare); Da Empoli (Scambi e Valute).

Relatore del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1937-1938 è stato nominato dalla Commissione il consigliere Presenti.

L'imbarco a Brindisi della Missione albanese

Brindisi, 18 aprile.

La Missione albanese, con a capo il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci, è giunta stamani a Brindisi con treno speciale alle ore 11,25. La Missione è stata ossequiata alla stazione centrale dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà e dal Comandante militare marittimo. Lungo la banchina del porto, adorno di bandiere d'Italia e d'Albania, erano schierati reparti armati della Marina, dell'Esercito e della Aviazione, il labaro della Federazione fascista, il gagliardetto del Fascio, il gonfalone del Comune, rappresentanze del Fascio, della GIL, del GUF e di associazioni combattentistiche.

Il treno ha condotto la Missione fino alla banchina del porto, dove erano ad attenderе gli illustri ospiti S. E. l'ammiraglio Paladini, il gen. Zacconi e tutte le altre autorità. S. E. Verlaci è sceso dal treno seguito dagli altri componenti la Missione e dopo avere passato in rassegna il battaglione d'onore si è imbarcato su un motoscafo della Marina che lo ha condotto la Missione all'incrociatore Giovanni dalle Bande Nere, mentre le artiglierie spuravano le salve d'uso. Poco dopo il *Giovanni dalle Bande Nere* lasciava Brindisi diretto a Durazzo.

La radio sociale

L'inizio delle trasmissioni per il 24 aprile

Roma, 18 aprile.

In conformità a quanto la stampa ha precedentemente segnalato, il giorno 20 di aprile S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, inaugurerà, nella sede dell'« Eiar » in Roma, la Radio sociale, che eseguirà trasmissioni radiofoniche, in un primo tempo trisettimanali, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ai lavoratori italiani. Le trasmissioni in parola, della durata di trenta minuti, avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì nell'ora della refezione meridiana (12,20) con lo scopo preciso di rendere ricreativo, istruttivo, a massimo grado e altamente educativo, a parità utile, quel breve momento di sano e necessario riposo. Si tratta di programmi in cui verranno alternati brani di musica, esecuzioni di canti popolari, radio-scene rapide e piacevoli conversazioni, spunti polemici, segnalazioni di particolari attività italiane, gaie battute, notizie succinte e chiare di contenuto corporativo, sindacale e politico. La trasmissione del primo programma avverrà il giorno 24 corrente mese alle 12,20. Il segnale di apertura della radio sociale sarà costituito da alcune battute musicali, ispirate all'armonia del lavoro, destinate a diventare popolari fra le masse dei lavoratori.

Impiegati italiani licenziati a Tunisi perchè non si fanno francesi

Tunisi, 18 aprile.

La sede tunisina della Società franco-americana Standard ha licenziato cinque dirigenti, tutti italiani, e aventi anzianità di servizio variante dai sette ai tredici anni. Il licenziamento è stato adottato col pretesto del cattivo rendimento, ma la stessa società non ha potuto negare che nella faccenda si era verificato l'intervento di autorità militari francesi. E' da notare che la filiale di Tunisi della Standard era stata formata e diretta per ben trentacinque anni, precisamente fino al 1933, da italiani. Mutata la gestione, fu data assicurazione al Console Generale d'Italia della salvaguardia degli interessi degli impiegati italiani.

Sta di fatto — come pronti accertamenti disposti dalla Federazione nazionale fascista fra commercianti di olii minerali hanno dimostrato — che i cinque dirigenti della Standard franco-americana di Tunisi non avevano aderito alle pressioni esercitate su di essi perchè si inducessero a chiedere la cittadinanza francese; e questo spiega, tutto e conferma certi silenzi che di giorno in giorno trovano ulteriore riprova sul terreno dei fatti.

Fiero gesto a Grenoble di una operaia italiana

Grenoble, 18 aprile.

In uno stabilimento di tintoria si è verificato un significativo episodio che documenta del magnifico spirito patriottico degli italiani che ancora vivono in Francia. Una modesta operaia italiana udendo come i suoi compagni di lavoro francesi commentavano la situazione internazionale, interveniva nella discussione ritorcendo con fiera energia talune volgari parole di intonazione antitaliana. Gli operai francesi, dopo avere coperto la coraggiosa operaia di ogni sorta di vituperi, si recavano in direzione chiedendo l'immediato licenziamento e proclamando un simbolico sciopero di protesta per appoggiare la loro pretesa. Le autorità di polizia hanno aperto un'inchiesta, ma a carico dell'operaia italiana.

Estradizione dalla Francia di un ricercato dalla polizia italiana

Parigi, 18 aprile.

Guido Fumagalli, nato il 7 febbraio 1904 a Milano, oggetto di una domanda di estradizione da parte del Governo italiano per estorsione di fondi commessa in condizioni particolarmente odiose, è stato arrestato dalla polizia francese le cui investigazioni avevano permesso di accertare che egli si nascondeva a Parigi sotto il nome di Renato Gozzi. Il Fumagalli era infatti in possesso di una tessera d'identità di straniero perfettamente in regola intestata appunto sotto questo nome.

Allorchè in seguito all'interrogatorio egli dovette ammettere la sua vera identità, confessò che era ricercato dall'autorità giudiziaria italiana fino dal 1930, data nella quale egli s'era rifugiato in Francia ove, sotto il nome di Gozzi, era stato condannato quattro volte per abuso di fiducia ed emissione di assegni a vuoto. Incolpato di infrazione alle norme sulla dimora degli stranieri in Francia e di falso stato civile, il Fumagalli è stato incarcerato. Scontata la pena, egli sarà consegnato alle Autorità italiane

Il ritorno da Roma dei minatori aostani

Aosta, 18 aprile.

Fra manifestazioni di vivo ed intenso entusiasmo hanno fatto ritorno i minatori che hanno partecipato all'adunata di Roma dove hanno reso omaggio al Duce. Essi hanno preso posto su numerosi torpedoni per recarsi alle loro sedi di Cogne, Ollomonte, Valdigne e Porta Littoria, e sono passati fra due fitte ali di popolo che ha tributato ai forti lavoratori calorose manifestazioni di simpatia.

Le miniere, che avevano arrestato per alcuni giorni il ritmo intenso del loro lavoro, erano pavesate di tricolori ed addobbate a festa. Spari di mortaretti hanno salutato le comitive di centinaia e centinaia di minatori, mentre una grande scritta: *Duce, Ti cogliamo a Cogne* campeggiava di fronte alla catena del Gran Paradiso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ore 8	Cielo	Mare
Torino	16,5	8,9	dim.	nuv.	—
Genova	19,0	13,7	»	misto	mosso
S. Remo	18,6	13,4	sereno	»	»
Milano	18,7	12,5	sereno	»	—
Venezia	11,0	7,0	dim.	cop.	agit.
Trieste	15,2	10,2	var.	piov.	»
Trento	19,0	7,7	dim.	misto	—
Bologna	12,2	8,0	sereno	piov.	—
Firenze	14,5	9,4	sereno	»	—
Ancona	17,8	12,5	dim.	»	mosso
Rimini	13,7	9,7	cor.	»	agit.
Roma	21,0	11,9	dim.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,4	11,4	dim.	misto	mosso
Taranto	19,6	13,5	»	»	»
Catania	21,4	11,4	»	sere.	»
Messina	20,1	10,4	»	misto	cal.
Cagliari	19,0	9,5	»	»	agit.
Tripoli	30,2	14,0	sereno	»	mosso
Bengasi	31,2	19,3	sereno	sere.	»
Rodi	21,9	15,9	»	sere.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Generalmente variabile con annuvolamenti intermittenti e eventuale temporalesco a qualche precipitazione sull'alto e medio Adriatico e sull'Appennino centrale. Venti forti lungo l'Adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. Cielo poco nuvoloso in genere instabile, poi nuvolosità cumuliforme specie sulla Liguria. Temperatura in forte diminuzione. Il Mare Ligure mosso.

Per la Scuola Fascista

Reciprocità d'insegnamento delle lingue estere

Il Ministro Bottai ha gettato le basi della grande riforma scolastica fascista. Poichè siamo sicuro terreno, vorremmo suggerire l'adozione di un criterio di reciprocità nell'insegnamento delle lingue estere: che siano insegnate, in altre parole, ai nostri ragazzi soltanto le lingue di paesi ove si insegni, alle stesse condizioni, la nostra. Vige tuttora in Italia, espresso o sottinteso, il vieto principio che, per girare il mondo sia indispensabile conoscere per lo meno il francese: è un criterio molto discutibile, che, usato come giustificazione nel caso in esame, è anche un po' ipocrita, poichè ha servito, per troppi anni, a mascherare il desiderio di mantenere vivo il cordone ombelicale onde furono debitamente nutrienti di filosofia e di cultura francesi nel secolo scorso. E' frutto di mentalità borghese, quella stessa mentalità borghese che, a molti nostri connazionali, fa pronunciare alla francese Turandot (mentre Turandot non è che l'eroina fantastica d'una antica novella italiana d'ambiente cinese, ridotta per il teatro e musicata da italiani) e ambientare Shangai invece di Sciangai, Tchad invece di Ciad e simili.

Frutto di mentalità borghese. C'è una lettera d'affari da scrivere a Buenos Aires, a Montevideo, a Santiago o a Lima? Non passa neppure per il cervello che la si possa scrivere comodamente in italiano! Ed ecco che, un anno fa circa, la Camera di Commercio di Buenos Aires affidava un comunicato alla stampa, lamentando che gli industriali ed i commercianti italiani troppo si valgano del francese per corrispondere: ciò mette spesso in imbarazzo il destinatario, il quale non sempre sa, mentre l'italiano lo intendono tutti. Che della lezione per i nostri cari borghesi! Ma dubito che ne approfitteranno, se non ci persuaderemo che vi è tutta una educazione da rifare!

Egli è che con l'oui e il yes si gira il mondo, dicono. Ebbene, ricordo che alcuni anni fa, dovendosi Re Fuad recare a Berlino in visita ufficiale, gli fu chiesto se preferiva che l'interprete fosse di lingua francese o inglese. « Italiano » rispose il Re che, come tutti gli egiziani, era un poliglotta. « Nei miei colloqui userò l'italiano ». Vi fu un po' di stupore, dato che l'idioma gentile, sino a quel momento, non era mai stato considerato di comune uso diplomatico, ma il desiderio di Re Fuad fu esaudito ed i giornali pubblicarono la notizia come notarella di varietà curiosa.

Non ci si può certo accusare di non essere assolutamente obiettivi se ritentiamo che, in fatto di lingue vive, i nostri giovani debbano essenzialmente conoscere quella e che l'insegnamento delle altre abbia da essere in linea di massima facoltativo, tranne casi particolari, subordinati alla più scrupolosa reciprocità.

Abbiamo noi un particolare interesse ad imporre nelle scuole medie lo studio di questa o quella lingua estera? No, nessun interesse, di nessuna specie. Vi sono ottime scuole private, per chi abbia in animo di dedicarsi ai viaggi, ove il ingozzano qualsiasi idioma in venticinque lezioni. Nelle scuole pubbliche si insegni, ma bene, l'italiano.

Se la nostra industria libraria stenta a vivere — e gli autori ne sanno qualche cosa — lo si deve appunto alla concorrenza delle editorie francesi ed inglesi ed alla facilità di diffusione che esse trovano anche sul nostro mercato, grazie alla compiacenza dei programmi scolastici, a detrimento di deplorabile letteratura quali sono la tedesca e la spagnola. Insegnare una lingua straniera nelle nostre scuole significa istituire delle leve di lettori a beneficio altrui. Perchè dobbiamo rendere questo servigio a chi non usa dei pari con noi? E' un terreno, questo, al quale la politica deve rimanere estranea, siamo d'accordo, ma pensiamo che la competenza di dottrina e di programmi, la fratellanza d'armi nella lotta contro le idee dissolvitrici di questo e dell'altro secolo e le particolari amicizie che ci uniscono, nel mondo, a certi popoli piuttosto che agli altri non siano fenomeni casuali di un determinato momento politico, ma qualche cosa di superbamente architettonico, che dovrà informare di sè la storia avvenire. E, allora, perchè non creare una base di comune intelligenza per la formazione del patrimonio culturale? Non dovrebbe essere difficile perfezionare accordi fra Italia, Germania e Spagna per l'insegnamento delle lingue nelle scuole, con criteri di assoluta reciprocità: una specie di patto scolastico europeo anticomintern, tanto più che la Germania ha già fatto un passo, in questo senso, introducendo nelle scuole del Partito nazionalsocialista l'insegnamento obbligatorio dell'italiano.

m. esc.

« Centauro » e « Ariete » nomi delle 131.a e 132.a divisioni

Roma, 18 aprile.

Alle Divisioni 131ª e 132ª sono assegnati rispettivamente i nominativi di *Centauro* e *Ariete*.

200 parole su l'"unione personale,,

Un altro caso, oltre quello dell'Albania, di « unione personale » registra l'Europa: il regno subpolare d'Islanda non ha re proprio, il suo monarca è il re di Danimarca. Questa « unione » compie nel 1939 il suo primo ventennio. L'Islanda, la più grande isola europea dopo l'Inghilterra (104.875 Kmq.) possiede un abitante per Kmq. (108.860). Scoperta nel 795 da monaci irlandesi, si costituiva in repubblica nell'874; creava nel 930 il Parlamento, il più antico del mondo; nel 1262 s'univa con spontaneo contratto alla Norvegia, e col 1380 alla Danimarca sotto cui rimase sei secoli. Sul finir del 1600 iniziò la lotta per l'indipendenza riconosciutale nel dicembre 1918. Con la Danimarca ha in comune l'amministrazione degli Esteri. Essa possiede una lingua, una costituzione, un governo, una moneta una bandiera (azzurra con croce rosso-argento) proprie: e un proprio parlamento (Althing) riorganizzato nel 1843 dopo nove secoli, composto di due Camere. Non ha analfabeti, nè esercito, marina da guerra, ferrovie; ma un aeroporto modello, ottime strade e la capitale — Reykiavik — tra le più moderne città del mondo col suo riscaldamento centrale ricavato dalle sorgenti termali naturali dell'isola. Secondo alcuni studiosi, gli Islandesi avrebbero raggiunto — attraverso il Polo — l'America assai prima di Cristoforo Colombo.

APPUNTAMENTO CON LA PRIMAVERA

Tutti i giorni, alla medesima ora, dopo il tè, la vecchia contessa chiama la cameriera con impazienza, e si veste, si adorna, si fa più bella che può, per uscire. Fuori c'è la primavera che l'aspetta, la primavera col suo soffio tepido, vivace, profumato, con la sua luce verde e dorata, coi suoi canti, i suoi gorgheggi, i suoi mille richiami.

— L'inverno è stato lungo!... — ella dice, mentre Fania, la sua giovane e graziosa cameriera, piena di zelo e di grazia, l'aiuta a infilar le scarpette, il mantello, i guanti e le accomoda i ricci candidi sotto il cappellino col velo. A voler essere precisi si potrebbe dire che Fania veste la padrona da capo a piedi, come una bambina, mentre la vecchia contessa immagina di avere ancora forze bastanti per far tutto da sè. Anche di scender le scale!... Quando finalmente, pian piano, arriva sotto, sempre al braccio di Fania, si ferma un momento per trarre un lungo, un felice sospiro. Oh, sì, l'inverno è stato brutto, con le sue eterne giornate grigie e fredde, durante le quali è rigorosamente proibito uscire, con le notti che non finiscon più, e le interminabili ore passate a sonnecchiare sulla poltrona!

— Sì, signora contessa, un gran brutto inverno, — conferma Antonio, il giovane autista, mentre aiuta la cameriera a far salire la vecchia dama in vettura, deponendola con precauzione e delicatezza, come qualcosa di infinitamente fragile e prezioso nell'angolo della macchina, accanto al finestrino aperto. La vecchia contessa respira con delizia, guarda giocondamente gli alberi del giardino che hanno messo la veste di fogliuline nuove: che bellezza quel vecchio pioppo che brilla al sole vibrando lieve, slanciandosi follemente verso l'infinito del cielo!...

— Il solito itinerario, Antonio.

— Sì, signora contessa.

E' un vecchio, vecchio itinerario. Molte cose sono cambiate nel mondo. E anche nella vita privata della vecchia contessa, quanti avvenimenti, lieti e tristi, quante vicende!... Ma qualcosa è pure rimasto immobile, fermo, e sempre uguale, la casa che è ancora la vecchia palazzina dove ella è entrata sposa e l'itinerario della passeggiata che ella ha seguito innumerevoli volte in automobile, in carrozza, a cavallo. Lo seguiva anche da fanciulla, quando usciva con l'istitutrice e portava i biondi capelli sciolti fino alla cintura e fluttuanti al vento e aveva un vitino inverosimilmente piccolo ed era slanciata come quel vecchio pioppo che mette ancora, lui, le foglioline nuove ed è diritto come allora. E in questo passeggiare, seguendo questo itinerario, che il bel giovane diventato poi suo marito, la seguiva cavalcando il suo bel sauro: povero Amedeo, pare impossibile che adesso sia là sotto, da anni, immobile e freddo, lui che era così vivace e focoso. Molte cose sembrano impossibili. Come mai Pier Luigi, il suo ultimo nato, così bello, nero, caldo, ardente, non c'è più! E' stato uno dei primi aviatori, è perito gloriosamente in guerra. E' anche Maria Clotilde, la sua secondogenita, ha avuto una morte eroica, dando alla luce un figlio.

No, no, indietro dolorosi pensieri, indietro funesti ricordi! La vecchia contessa non vuole saperne, respinge perfino le dolci e gloriose memorie, non vuole ricordare nulla, vuol soltanto vivere, respirare, sentire ancora la primavera, veder questi alberi, i viali di questo parco, tremuli sotto il cielo, godere i profumi, le carezze di quest'aria dolce e fragrante, non essere troppo vecchia per questa nuova primavera.

Che dolcezza sentire, vedere, andare avanti ancora... Il verde e l'oro sembrano avvolgerla, qualcosa brilla e scalda intorno e dentro di lei, un'inesprimibile felicità, confusa e annebbiata, la trascina come l'onda di un fiume rapido trascina la foglia secca caduta nei suoi flutti, e mormora, mormora dolcemente, incessantemente...

Strano come questo mormorio si faccia più forte, più chiaro, più distinto. A poco a poco la vecchia contessa lo percepisce perfettamente, e alzando il capo dalla spalliera del divano, ed ergendosi un poco sulla vita, finisce col distinguere in quel mormorio due voci ben distinte e riconoscibili: una è quella di Antonio, l'autista, l'altra è quella di Fania, la giovane cameriera.

— Parla un po' più piano — dice Fania — gridi così forte che finirai per svegliarla, poverina...

— Macchè, dorme come una marmotta, secondo il solito. Non appena mette piede in macchina, prima ancora che io accenda il motore, è bell'e cotta.

— Poverina!...

— Poverina, perchè!... Lei è felicissima. Crede di andare in giro, di correre come per una gara, e sogna chissà quante belle cose. Intanto io sto qui, risparmio la benzina, e chiacchiero con te. In casa non è mai possibile!

— La vecchia cameriera è una vera strega!... Non mi lascia un minuto di libertà. Se non avessi da accompagnare la signora, non potremmo mai vederci un minuto, Antonio!...

— Lo so, benedetta queste passeggiate!... Anche il cuoco è perduto...

— Certo, anche lui...

— Tutta invidia... Non possono sopportarsi all'idea che noi ci vogliamo bene.

— Credi che sia così Antonio? Ma mi vuoi proprio bene?

— E tu, amore!...

Amore... La parola risuona ben chiara all'orecchio della vecchia contessa e la desta del tutto. Ella fa mille sforzi per alzarsi in piedi e fulminare i due colpevoli, ma la fatica è troppo improba, la vecchia contessa ha paura di farsi male, il cuore le batte forte, il suo cervello è come annebbiato dalla sorpresa di quell'inganno. A poco a poco ella capisce come vanno le cose. L'autista fa uscire la macchina dal giardino della palazzina, percorre qualche viale, entra nel parco pubblico e si ferma. Intorno non c'è nessuno, la pochissima gente che passa vede la coppietta giovane su di una panchina e, nella macchina, una vecchia signora che dorme beatamente. Ecco come è seguito il vecchio itinerario che ella è sicura di percorrere ogni giorno! Oh, come è vecchia, ella pensa con un fremito di dolore, com'è debole! E come è facile adesso essere ingannati! Come è inutile ormai, per lei, uscire di casa e dare appuntamenti alla primavera! Mai più, per lei, le gioie del passeggiare, bisognerà starsene chiusa in casa, immobile come se già fosse morta. Oppure... Oppure fare come quel vecchio albero che somiglia al pioppo del suo giardino, e che sarà altrettanto vecchio, quest'albero che se ne sta fermo e tranquillo al disopra della panchina, dove stanno gli innamorati e li protegge e li guarda compiacendosene, prendendo ancora parte, così, alla festa della vita.

— E' ora di tornare — dice la vecchia tremula di Fania, in cui vibra un po' di paura. — Temo sempre che si svegli, e si accorga di tutto, Antonio...

— Macchè! Macchè!...

Però, anche nella voce di Antonio, c'è un lieve tremito di paura. Ma quando i due giovani salgono cautamente in macchina, si rassicurano e si sorridono; la vecchia contessa ha gli occhi chiusi. Dio sia ringraziato!

— Una vera marmotta — mormora Antonio.

La vecchia contessa sorride: che modo buffo di dormire hanno i vecchi, pensa Fania, sembra che sorridano agli angeli, come i bimbi, tal quale.

Carola Prosperi

L'America sulla strada dell'autarchia

LA CHIMICA AL LAVORO

Un nuovo tessile ricavato dal carbone e migliore della seta naturale, una nuova sostanza per l'ottica, una seta-la artificiale, un nuovo fertilizzante.

NEW YORK, aprile.

Si sta svolgendo presentemente in America una battaglia silenziosa, ma intensa ed accanita per rendersi indipendenti dalle fibre tessili straniere.

Qualche settimana addietro la ditta Du Pont de Nemours, una delle più colossali ditte industriali d'America, ha messo mano alla costruzione di due immensi stabilimenti, il primo di otto milioni di dollari a Seaford nello Stato del Delaware, e il secondo di dieci milioni di dollari a Pearlsburg, nel Virginia. Il prodotto della ditta Du Pont porta il nome di «nylon» ed è una fibra di proteina sintetica che può esser manifatturata attraverso la decomposizione di proteine animali. In ogni modo i chimici della casa hanno preferito iniziare il processo impiegando l'azoto dell'aria e la sostanza idrocarbonate contenute nel carbone e nell'acqua. La «Celanese Corporation» di Pearlsburg vicina la sua nuova fibra del «cinylate», un composto che può esser ottenuto dal gas naturale o dal petrolio e ch'è usato attualmente per la fabbricazione di varie sostanze plastiche. Gli Stati Uniti importano annualmente dal Giappone seta cruda per un valore di 100 milioni di dollari, il 75 per cento della quale vien destinata alla manifattura delle calze. Solo nella confezione di quest'articolo il «rayon» non è riuscito a competere con successo con il prodotto naturale.

La scoperta del «nylon»

Ma per tornare al «nylon» la casa ebbe il suo primo incarico sei o sette anni addietro quando uno dei chimici della casa Du Pont sperimentava per suo diletto con le molecole di alcune sostanze. Egli non aveva un proposito determinato, ma era curioso di vedere che cosa uscisse fuori dai suoi esperimenti. Un giorno che si divertiva a rimestare con una bacchetta di vetro delle molecole piuttosto complesse in un tubo di assaggio vide che all'estremità della bacchetta stessa s'appigliava una sostanza dell'apparenza dello zucchero filato, la quale si dipanava gradatamente come una matassa di fili capillari resistenti al pari della seta e più elastici della seta stessa. Lo sperimentatore si trovò inaspettatamente davanti ad una scoperta! I chimici che si misero immediatamente al lavoro trovarono che alla nuova sostanza, al pari della seta, poteva esser conferito qualsiasi grado di lustro si desiderasse, che la si poteva ridurre in fili assai più sottili della seta stessa, più sottili dei capelli umani, e che per dippiù, ciò che aumenta infinitamente il suo pregio, essa possiede maggiore elasticità della seta e supera in questa qualità di gran lunga il «rayon». Quando le possibilità commerciali del nuovo prodotto sintetico furono riconosciute, la compagnia si mise alla ricerca di un nome, giacchè il nome costituisce una piccola parte della fortuna di un articolo da lanciarsi sul mercato. Ne furono proposte varie dozzine, ma un lustro che non si sa precisamente chi sia inventò la parola «nylon», una parola che non ha alcun significato e tanto meno relazione con l'origine e la composizione della sostanza. E il fortunato, un semplice accenno casuale di sillabe, fu accettato. Non si è pensato di richiederne la privativa come marca di fabbrica, ma entrerà nel linguaggio come una parola libera, una parola che rivoluzionerà un'industria se i progetti dei Du Pont avranno esito favorevole come la maggior parte dei loro progetti lo hanno avuto finora.

Aria, acqua e carbone

Il nuovo duco da seta sintetica ha bisogno solo di aria, di acqua e di carbone, tutte cose di cui l'America ha riserve illimitate. Qualsiasi specie di carbone potrà servire e ciò sarà di grande aiuto all'estrazione ed utilizzazione del carbone bituminoso che negli ultimi anni era caduto ad un livello assai basso. Il collocamento sul mercato su scala nazionale non potrà avvenire prima di due anni. Occorrerà un anno per la costruzione del primo stabilimento di «nylon», e un altro anno perchè i manifatturieri di calze e tessuti possano avviare la produzione col nuovo materiale. Non ci sarà bisogno di trasformare gl'impianti o sostituirvi un macchinario differente, e le stesse tinte che si adoperano per la seta naturale potranno servire per il «nylon». L'unico intoppo sarà quello di addestrare al maneggio dei fili tessili sintetici gli attuali operatori di macchine abituati a trattare la seta naturale.

Una la costruzione e la messa in attività dello stabilimento di otto milioni di dollari a Seaford, i Du Pont iniziano un'impresa non solo d'immensa importanza economica ma anche di gran significato sociale. Un'industria vastissima sarà fondata sulla scoperta di un prodotto del tutto nuovo sviluppato da alcuni anni nei laboratori della grande ditta, un prodotto che potrà competere vantaggiosamente con la seta naturale e che libererà gli Stati Uniti dall'importazione della seta giapponese. Il «nylon» con tutta probabilità toglierà al Giappone il monopolio mondiale di uno degli articoli più cari al cuore delle donne americane. Da ora in avanti non sarà difficile paragonarlo ad abbandonare un prodotto estero quando il baco da seta meccanico dei Du Pont potrà provvederle di calze che oltre a possedere un'apparenza attraente avranno durata più lunga e riduranno uno dei più oneresi capitoli di spese nel bilancio delle famiglie americane.

L'impianto di «nylon» non darà un profitto immediato. Quando la ditta Du Pont inizierà la produzione della nuova seta artificiale essa dovrà assobarcia per un certo tempo e metterla sul mercato quasi in perdita. E' una specie d'impianto pionieristico ch'essi iniziano e che darà frutti solo tra alcuni anni. Se avranno seguito le tuttora di tanti altri industriali i quali hanno solo di loro il guadagno immediato i Du Pont, dopo aver ottenuta in potenza per il loro ritrovato, l'avrebbero seppellito in archivio e non se ne sarebbe parlato più. Perchè il «nylon» sarà per alcuni anni sorgente di spese e non di profitti. Ma alla fine i guadagni e guadagni cospicui verranno, giacchè al giudizio dei chimici della casa, giudizio sul quale tutta l'impresa si posa, il «nylon» ha molte qualità che lo rendono superiore alla seta naturale.

«Lucite» e «monastral»

I Du Pont sono quegli stessi che si sono schierati tra i più accaniti nemici del «new deal» nel timore che il complesso di provvedimenti che lo costituisce avrebbe finito col distruggere l'iniziativa privata. Ma i fatti hanno smentito le fosche previsioni, le ha smentite soprattutto lo sviluppo stesso della casa Du Pont che mentre nel 1929, al colmo cioè della prosperità di Hoover, aveva una forza lavorativa di 58.000 persone d'ambo i sessi, ne ha presentemente 82.000. Il quale organizzatore dei Du Pont accoppiato allo loro dinamica iniziativa e alla passione irresistibile per l'avventura industriale, hanno fatto di Wilmington, nello Stato del Delaware, dov'è la residenza feudale della famiglia, uno dei più grandi centri della chimica che vi siano al mondo. Perchè non è solo il «nylon» ch'è venuto fuori recentemente dai laboratori di Wilmington. Vi sono state prodotte delle sostanze fornite di proprietà che solo pochi anni addietro sarebbero apparse miracolose. Una di queste è la «lucite», una materia che si ricava dall'alcool e dagli acidi del carbone. A prima vista sembra vetro. Se vi si presenta una bacchetta di «lucite» dalla lunghezza di sessanta centimetri e dello spessore di un centimetro o poco più, attorcigliata attorno a se stessa e ne s'illumini una delle estremità con una lampadina elettrica essa resta oscura ed opaca come se non fosse battuta da alcuna luce. Ma se si guarda l'estremità opposta tutta la luce è concentrata là, come se dopo aver percorsa l'intera lunghezza della bacchetta si fosse andata ad accumulare alla punta contraria a quella illuminata. Si è pensato subito ai vantaggi che offre una sostanza simile per la fabbricazione degli strumenti chirurgici giacchè la luce che emana dalla estremità luminosa rischiara tutto il campo circostante con raggi intensi e rapidi. Si possano leggere stampati in un ambiente perfettamente buio attraverso un cilindro di questa sostanza della spessore di trenta centimetri.

Negli stabilimenti dei Du Pont, per opera dell'infaticabile attività dei chimici, oggi possono esser fabbricati tessuti che respingono l'acqua, non s'infiammano e resistono a fortissime compressioni. Oltre allo speciale trattamento dei prodotti tessili, i laboratori di Wilmington hanno sviluppato nuove tinture con caratteristiche non possedute da quelle già conosciute. La più notevole tra esse è il «monastral» e di varie gradazioni di blu resistentissimo alle sostanze maggiormente distruttive dei colori, sia essa la luce solare che gli acidi e la stessa calce viva.

Una corda sintetica

I chimici della casa Du Pont hanno fatto importanti contribuzioni all'industria automobilistica inventando un tipo superiore di fibra tessile per la fabbricazione delle gomme. E' fatta di «rayon» e si chiama «cordura». A causa della eccezionale resistenza al calore della nuova corda sintetica essa è stata usata soprattutto per la costruzione delle gomme degli autoveicoli pesanti da trasporto e si è riscontrato che aumenta la loro capacità di compiere lunghi tratti, specie quelli senza fermata. I prodotti di utilità industriale usciti dai laboratori di Wilmington negli ultimi due anni formerebbero una lista lunghissima. Ci limitiamo a citarne solo qualcuno come lo «orlon», un filamento rigido ricavato dal «nylon» al quale è stata data la giusta grossezza per esser destinata alla manifattura delle spazzole e che sostituirà ben presto tanto le setole naturali che quelle di altro materiale. Nè è stata dimenticata l'agricoltura, le quale si avvantaggerà di un nuovo fertilizzante sintetico chiamato «uramon», specialmente adatto per ortaggi e per piantagioni di aranci e limoni. E poi, e poi... profumi sintetici come il ciclamino e la violetta alpina; un tessuto di una leggerezza di piuma chiamato «cavallo» per la manifattura degli impermeabili, un tipo di carta lacerin che impedisce all'umidità di penetrare in pacchi ed involti che dovrebbero esser mantenuti asciutti ed un processo per produrre carbone di primissima qualità dai rimasugli e gli infimi rifiuti delle miniere.

E' finito il tempo in cui l'America utilizzava solo il fior fiore delle sue immense risorse naturali buttando tra gli scarti tutt'il resto. Per rimanendo ricchissimo di ogni materia prima, anche questo paese si mette in linea con la nuova tendenza dell'attività produttiva, e che sarà probabilmente la tendenza dominante del futuro, quella cioè di ricavare il maggior numero di sostanze possibili per mezzo di processi chimici sintetici, sia allo scopo di supplire le materie che mancano sia a quelle di conservare il più a lungo possibile le riserve di prodotti naturali.

Amerigo Ruggiero

La Mostra di sei incisori nel Salone de "La Stampa,,

La mostra di sei incisori che *La Stampa*, con il valido concorso di Marcello Boglione, ha allestito nel suo salone si inserisce nel nostro programma che tende a porre a contatto del vasto pubblico di cui dispone un grande giornale nobili forme d'arte; e in questo caso specifico vuol risvegliare nel medesimo pubblico l'interesse e il gusto dell'incisione; e a tal proposito non esitiamo a dichiarare che la capacità di godimento estetico d'una buona incisione è spesso indice di un livello culturale forse superiore a quello indispensabile per godere con la medesima intensità di una buona pittura o d'una buona scultura.

I sei artisti invitati da *La Stampa* sono di varia età, fama ed indole. Li accomuna però oltre l'originalità dell'ingegno artistico, il gusto del segno preciso, evidente, l'equilibrio estetico e morale nell'espressione, l'eccellenza della tecnica. Questa loro mostra, che ha un evidente valore d'esempio, è quindi di un autentico carattere aristocratico. Non offre al pubblico pezzi vistosi e chiassosi, bensì violenti intime, delicate, ora severe ed ora gentili, ma sempre raffinatissime — e, nella raffinatezza, robuste. Nessun squilibrio fra autore ed autore: soprattutto nessuna di quelle ostentazioni di «originalità» ad ogni costo, che spesso, con trucchi tecnici, con interferenze letterarie, valgono a mascherare con abilità i limitati mezzi dell'espressione figurativa.

Questa grande serietà artistica dei sei espositori colpisce soprattutto nei due più giovani. Si vede con quanto studio, con quanta passione ed acume psicologico Dina Bellotti, che ha soltanto ventisette anni e che da tempo espone nelle mostre italiane e straniere, definisce i caratteri delle sue rudi figure, pescatori, marinai, cavallari. Talvolta la sua indagine di figurista incisiva e ragionante si rivalga ad umili protagonisti di umilissime vite; ed allora il suo segno si fa anche più lieve e patetico, con una bellissima rispondenza fra il soggetto e la sua rappresentazione. Temperamento vigoroso, quasi virile, la Bellotti ci ha poi dato con la stampa *Paesaggio del Piave*, premiata con medaglia d'oro al Concorso della Regina, una visione di alta drammaticità, di intenso dinamismo.

Quanto a Ettore De Fornaris, discepolo anch'egli di Marcello Boglione, la sua probità artistica, il suo costante esercizio d'autocritica possono esser citati come esempi forse unici. Quarantenne, sono vent'anni che alterna l'incisione con la pittura, che viaggia l'Europa raccogliendo nella sua memoria motivi e spunti (di queste sue peregrinazioni, spinte fino all'Africa, si trovano qui documenti) ed è questa la prima volta — avviene agli impazienti — che, cedendo alle insistenze dei pochissimi amici che conoscono la sua silenziosa tenacia, si decide finalmente ad esporre per rivelarsi — non esitiamo a dirlo — un artista maturo e completo. Romantico, idealista, come il grande Meryon che resta il suo maestro ed il suo autore, egli ritrova accenti di inesauribile e recondita passionalità in ogni luogo, in ogni cosa che il suo occhio contempli, che la sua mano ormai perfettissima ritragga con l'acquaforte o la litografia: nello squallido cortile d'una vecchia casa di gente miserabile, nell'orgasmo trascinato da un cavalluccio sfiancato, nella fisciata d'un convento di suorine, nella triste cappella d'un ospedale. Poi di colpo la sua visione muta, il suo sentimento si effonde in un lirismo chiuso nella breve commozione dell'idillio: ed abbiamo le acquetorti di Venezia e d'Olanda, l'abside di Notre Dame, Montmartre. Una delicatezza mirabile, una indefinibilmente suggestiva levità, nascono allora sommessissime sotto la punta che incide la cera.

In ciò il De Fornaris — e nel suo costante, scoperto romanticismo — ben resta l'allievo di Marcello Boglione, che ha qui raccolto una quindicina delle sue riposanti, nettissime vedute. Di questo artista sbrigativo, ma torinese d'elezione, dagli spiriti fantasiosi, tante volte, lodandolo, abbiamo parlato, che non è ora il caso di ripeterci. Una severa nobiltà di motivi, un'esecuzione magistrale nella sua essenzialità, un'apertura sentimentale che gli consente di trasfigurare liricamente anche una semplice rosa in un bicchiere, anche un'angusta strada della vecchia Torino, sono i suoi caratteri dominanti, le belle doti che tutti gli riconoscono.

Carlo Alberto Petrucci, romano, pittore, incisore, orafo, presente da trent'anni in tutte le più importanti mostre, in numerosissime esposizioni pubbliche e private, Giulia Cisari, lombardo, illustratore notissimo in Italia e fuori, Fabio Mauroner, friulano, che da Firenze a New York, da Londra a Madrid ha da tempo il suo posto nelle raccolte di stampe di quei musei, son tre maestri che per la prima volta si presentano a Torino con un così importante complesso d'opere; e il nostro pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di apprezzarle. Nel primo rivive tale, filtrata attraverso visione moderna, la nostra tradizione settecentesca; ma quand'egli si abbandona ai motivi della sua campagna romana e ci dà la stupenda *Capanna morta*, la possente drammaticità risveglia in lui palpiti schiettamente originali che vibrano anche nelle vedute viterbesi.

Le stesse facoltà trasfiguratrici si notano nel Mauroner quando ci dà i suggestivi tagli della *Rocca di Piancastagnaio* e di *Civita di Bagnoregio*. L'aura antica di questi luoghi rupestri si cristallizza in un modo quasi araldico nel chiaroscuro misuratissimo e nelle nettezze tonali. Alle note vive ed agili del *Cipresso* che l'artista veneto così acutamente fa aguzzare, si oppongono i solenni silenzi dei neri fondi e dei grigi risentiti della bella stampa *Toledo*.

Ed una eccellente litografia resta sempre la *Vecchia Milano* del Cisari, nella sua descrittività larga e riposata. Illustratore accortissimo quando tratta la silografia, l'incisore conosce ci sembra più originale e vivace quando fissa sulla pietra momenti di vita cittadina che — come *Piazza S. Babila a Milano* — fan pensare a De Nittis e a Boldini narratori di scene parigine; e dà poi una misura completa del suo talento mantenendo su una linea di stretto rigore luministico, con grande sobrietà d'effetti, l'«istantanea» dei suoi *Pulcinelli*.

Questa mostra che Marcello Boglione ha ordinato con tanta sagacia s'inaugura, come s'è già detto, oggi alle 17.30. Domani dalle 15 alle 19 il Boglione medesimo darà al pubblico, nel salone, prove pratiche di stampa col torchio.

mar. ber.

I "NEMICI„ DELLE ASSICURAZIONI

La casa incendiata per telefono

La scienza al servizio della frode: un'altra serie di incendi dolosi basata sulle più insidiose applicazioni della tecnica moderna

Può sembrare un paradosso, ma esiste nel campo dell'assicurazione incendi un rapporto inversamente proporzionale fra rischio e sinistro: tanto più è accentuata la natura del rischio, tanto più è labile e scarsa l'eventualità del sinistro. Se si esaminano le statistiche che l'industria assicurativa offre ogni anno, corredate di vasti quadri comparativi, non si può non rimanere colpiti dal fatto che la grande maggioranza dei sinistri sono costituiti dalla distruzione di immobili e di edifici che rappresentavano per le compagnie un rischio normale: il percento, sulla totalità dei sinistri, offerta dall'incendio di depositi di infiammabili, di fabbriche di prodotti chimici, di stabilimenti nei quali era praticata la lavorazione della celluloide o della gomma, ecc., è infinitesimale. Questo prova quanto è stato affermato dal colonnello Fox circa le cause che danno solitamente luogo ai sinistri: difetto di cautele, assenza di precauzioni. Negli stabilimenti destinati al deposito ed alla lavorazione dei cosidetti infiammabili, la sorveglianza è incessante e reale: le cautele prescritte nell'interesse privatistico e collettivo, sono rigorosamente osservate ed in questa disciplina è il successo che corona l'opera di prevenzione.

Ma le statistiche interessano e colpiscono sopratutto per un altro verso: se dalla distribuzione per categorie di rischi, si passa a considerare le cause supposte od accertate per la globale massa dei sinistri, si trova che più del cinquanta per cento degli incendi vanno ascritti a cause sconosciute e per il resto vanno attribuiti a corti circuiti ed a cause accidentali: i sinistri per i quali è stato accertato l'impiego di un meccanismo fraudolento destinato a suscitare la fiamma, e che perciò hanno da essere considerati volontari e dolosi, costituiscono una quota insignificante. E qui ritrova il proprio fondamento e la propria attualità l'altra affermazione del col. Fox, secondo cui gli incendi che non sono imputabili a mancanza di precauzioni, sono imputabili a mancanza o bisogno di danaro per parte di coloro che figurano di averli subiti. Le cosidette cause sconosciute ed accidentali, nella impossibilità o nella impraticabilità degli accertamenti intesi a mettere in luce il meccanismo determinante, mascherano nella più parte dei casi, la volontarietà e il dolo. E altrettanto ha da dirsi per il corto circuito che, come vedremo, nella intuse dell'opinione concordemente espressa dai tecnici, rappresenta la più corrente comoda e moderna mascheratura della causalità dell'evento.

Un rogo cagionato da un insetto

Lasciamo da parte le cause suggettive da cui può essere mosso il colpevole nell'appiccato incendio; sulla base di una statistica impressionante, la criminologia conosce una varietà infinita, che vanno dalla piromania alla vendetta, dalla melanconia all'amore, dalle turbe psichiche all'eccesso epilettico, dalla nostalgia al sadismo, dalla vanità al tedium vitae. Considerianmo strettamente le cause oggettive così sostanziali, quelle che si identificano nel meccanismo che ha prodotto l'evento. La varietà di queste cause, in lineo teorico, potenziale, è certamente infinita. Ma rispetto alla realtà, rispetto alla possibilità pratica del loro verificarsi, bisogna procedere con larghe eliminazioni. Il fulmine è di frequente una causa di incendio, ma è, molto più spesso, una causa apparente, un pretesto. Analogamente c'è da rimanere scettici e dubbiosi dinanzi agli incendi che si pretendono provocati dal calore solare e senza l'impiego di apparecchi interposti. A questa causa si attribuivano in Francia gli incendi che si verificano con tanta frequenza nelle foreste del sud-est e del sud-ovest. Si è poi constatato che gli incendi scoppiavano per l'impiego di quel prezioso ma ingegnoso meccanismo che già si è visto su queste colonne.

Se l'indagine avesse modo di esplicarsi tempestivamente e non fosse ostacolata nella maggioranza dei casi da fattori di vario ordine e di varia natura, ben poche fra le cosidette cause fortuite ed accidentali dei sinistri resisterebbero ad un esame critico. Nè si può obiettare che la realtà travalica molto spesso il romanzo e che la causalità può attingere anche in questo campo forme ed espressioni impensate. Questo può valere per qualche caso soltanto. Il dr. Hueske ha scoperto che una scintilla caduta su un bioccolo di cotone umido può conservarsi inalterata per delle settimane ed infine dar luogo alle fiamme. L'incendio di una filatura, che appariva tecnicamente inspiegabile, fu così spiegato da un impiegato che era stato spettatore del singolare caso: un coleottero era penetrato nella sala di un reparto per la filatura aperta, si era posato su un fiocco di lino e l'aveva sollevato nel suo volo; poscia l'insetto era ritornato attorno ad un lume a gas ed il fiocco aveva preso fuoco, precipitando sopra un mucchio di lino che si era trasformato ben presto in un rogo. La testimonianza dell'impiegato intorno al prodursi dell'eccezionale sinistro era inoppugnabile: i tecnici non ne contestarono la verosimiglianza e gli assicuratori non rifiutarono l'indennizzo.

La favola dei corti circuiti

Ma la realtà romanzesca non è cosa di tutti i giorni. E i corti circuiti, invece, come pretesa causa d'incendi e, ben spesso di incendi disastrosi e colossali, sono cosa di tutti i giorni. Tecnici e criminalisti sono concordi nell'escludere che l'elettricità costituisca, con la frequenza che si pretende dai sinistrati, la causa degli incendi cosidetti fortuiti. In realtà, secondo il prof. Locard, direttore del Laboratorio tecnico di polizia di Lione, il corto circuito è la comoda spiegazione che si dà per tutti gli incendi dei quali i periti non sono riusciti a non si sono dati la pena di trovare la causa. La possibilità tecnica del verificarsi di un corto circuito è estremamente rara: la disposizione delle valvole in un impianto normale, come oggi è attuato, è tale che la corrente è interrotta prima che una fiammata possa prodursi. Si potrà produrre al massimo una scintilla, e quello che potrà verificarsi ancora è che la scintilla del commutatore causi il fuoco a qualche materia estremamente infiammabile collocata a ridosso del commutatore medesimo. Ma è un'ipotesi che può essere affacciata puramente in sede teorica.

In sede pratica, assunte le possibilità che l'elettricità abbia a funzionare come meccanismo generatore di incendi, ma questa possibilità è strettamente condizionata al preesistere di un'organizzazione e di una volontà volte a produrre l'evento. Inefficace a dar luogo ad una fiammata, allorchè si determina spontaneamente, il corto circuito può costituire la causa di un rapido processo distruttivo allorchè è stato accuratamente predisposto ed organizzato. Sotto questo riguardo, la tecnica degli incendiari si è prodigiosamente perfezionata in questi ultimi anni. Ma il corto circuito è provocato e non costituisce il solo mezzo per l'utilizzazione dell'elettricità come causa generatrice di incendi: un apparecchio radio, un telefono, un impianto di campanelli elettrici servono egualmente agli incendiari, altrettanto applicazioni estrose e raffinate, per conseguire il loro perfido intento.

Ad Erzeburgo il proprietario di una fabbrica di giocattoli aveva chiamato nel suo ufficio gli impiegati ed i capi-reparto: voleva illustrare loro certi nuovi indirizzi che intendeva dare all'azienda. La riunione durava da più di mezz'ora, allorchè in un reparto posto al secondo piano, nell'ala opposta dell'edificio, scoppiava un incendio. Gran trambusto in tutto il reparto, donde qualcuno moveva subito verso la direzione per informare il proprietario. Ma l'incendio era stato provvisto proprio da questi. Il prof. E. Neiken, che fu incaricato dalla compagnia assicuratrice di esperire accertamenti intorno al sinistro, scoprì che il proprietario della fabbrica aveva collocato un bottone sotto il suo scrittoio; premendolo, egli aveva fatto scattare un ingegnoso apparecchio nella sala del reparto dove l'incendio era scoppiato.

Dopo il campanello elettrico, il telefono. Un pellicciaio di Los Angeles aveva assicurato il suo negozio per 60 mila dollari. Gli affari andavano male ed egli un bel giorno chiuse i battenti e se ne andò a New York. Di qui richiese una comunicazione telefonica col suo negozio e, nel riceverla, attese, orologio alla mano, che la sonnerie avesse squillato 14 volte. Tre ore dopo, gli giungeva all'albergo un telegramma che diceva: «Incendio causa ignota ha distrutto completamente pelliccetta. Tornate subito». Il piano gli era perfettamente riuscito. Tornò immediatamente a Los Angeles e non ebbe difficoltà per riscuotere l'indennizzo dalla compagnia assicuratrice. Ma pochi giorni dopo egli riceveva la visita di due detectives:

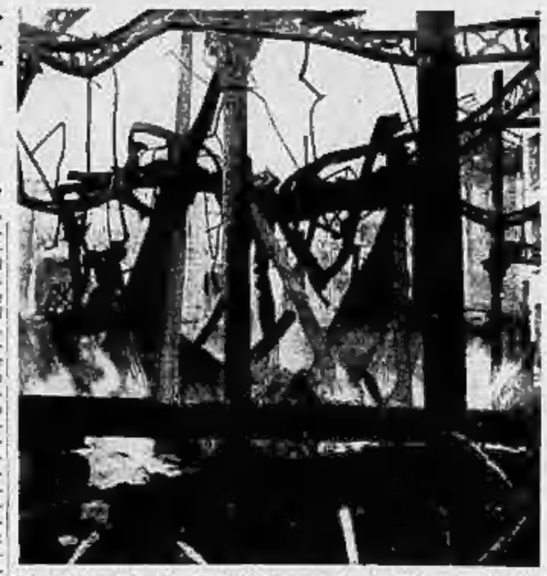
— Siamo venuti a spiegarvi — disse uno di essi — il funzionamento di un interessante apparecchio che consiste in una piccola asta attaccata alla suoneria del l'apparecchio telefonico: all'altra estremità dell'asta è applicato della carta velina, ed allorchè la suoneria squilla 14 volte di seguito, con un funzionamento semplicissimo, la carta velina determina l'accensione di un dispositivo che comunica il fuoco ad un mucchio di carte. E' chiaro?

Il pellicciaio dovette convenire che la ricostruzione del meccanismo criminoso da lui ideato era impeccabile. E si lasciò arrestare. Alla scelta del meccanismo criminoso è legato l'interesse che l'incendiario ha in ogni caso di costituirsi un alibi. L'incendiario che agisce per odio e per vendetta non ha sempre una larga possibilità di scelta; egli deve il più delle volte introdursi in campo nemico, agire lestamente furtivamente, in circostanze che non gli è dato mai prevedere. L'incendiario che applica il fuoco per defraudare l'assicuratore, ha per campo d'azione la casa propria e può con tutta tranquillità predisporre ed attuare il suo piano, mettendo in atto i meccanismi più disparati, scegliendo per compiere il suo crimine il momento e le condizioni più favorevoli. Quanto alla varietà dei mezzi criminosi, non esiste per lui che l'imbarazzo della scelta: nella evoluzione che caratterizza la ideazione e la scoperta dei meccanismi delittuosi la criminalità non conosce soste.

Dalle candele al fuoco liquido

Il caso di quel fabbricante di liquori che ad Amburgo diede fuoco all'azienda disponendo ed accendendo delle candele forse tardive per qualche tempo la gestione dell'azienda. Nella truffa degli accertamenti, si stabilì che il Saffran si era recato negli uffici, quella sera fatale, per il disbrigo della corrispondenza. Nessun sospetto, nessun dubbio, all'inizio, ed ai resti della vittima fu data sepoltura, mentre le società assicuratrici si disponevano a versare l'indennizzo. Senonchè, il tecnico d'una società assicuratrice ebbe a prospettare, nel corso degli accertamenti, l'ipotesi del dolo. Si fecero indagini e si scoprì che il defunto era in istato fallimentare; oberato di debiti ed ipotecari, coinvolto in affari equivoci, compromesso anche dal punto di vista penale per avere falsificato firme su atti ed effetti. Si concluse che il Saffran, non avendo altro modo per mettere le cose a posto, si fosse dato la morte dopo avere appiccato il fuoco alla fabbrica. Ma le indagini non si arrestarono a questa conclusione: proseguite per parte della compagnia assicuratrice, fecero coronare da sensazionali colpi di scena. Il Saffran aveva appiccato il fuoco alla fabbrica con l'aiuto della sua distillografia e quindi si era allontanato in automobile, dirigendosi ad Amburgo dove contava di imbarcarsi per il Brasile con passaporto falso. Fu appunto ad Amburgo, all'atto dell'imbarco, che il Saffran venne smascherato ed arrestato. Egli rivelò tutti i particolari della delittuosa vicenda, ma si rifiutò di spiegare quelli relativi alla macabra scoperta dell'uomo carbonizzato. Nè la polizia riuscì a sciogliere il mistero.

Francesco Argenta



Un cumulo di rovine: la causa apparente, il solito corto circuito.

L'attività dell'Istituto per la Previdenza sociale

550 mila pensioni in corso di pagamento -- Oltre sei miliardi e mezzo spesi fino al '38 per vari finanziamenti

Roma, 18 aprile.

Quest'anno il popolo italiano celebra il Natale di Roma con una più alta cerimonia imperiale, e la Festa del lavoro avviene sotto i più fausti auspici e nel momento in cui, nel campo della politica sociale, il Regime ha attuato una serie di importanti provvedimenti volti a completare armonicamente lo sviluppo delle leggi esistenti e a potenziarne il funzionamento.

Nel Ventennale della Fondazione dei Fasci, il Duce ha voluto che la previdenza sociale, nelle sue prestazioni e nei relativi contributi, si adeguasse alla nuova situazione economica italiana e al migliorato tenore di vita dei lavoratori. Le direttive fissate dal Duce nella lettera inviata il 24 novembre XVII al presidente dell'Istituto Previdenza sociale per i provvedimenti di riforma e di revisione della legislazione sulla previdenza sociale, sono stati adempiuti. Nei giorni in cui si celebra la Festa del lavoro, anche quest'anno milantatremila lavoratori invalidi e vecchi vengono ammessi al beneficio della pensione, che assicura benessere e tranquillità a loro e alle loro famiglie.

Si può calcolare che attualmente sono in corso di pagamento 550 mila pensioni, per un ammontare di 500 milioni di lire rappresentanti un valore capitale di tre miliardi e seicento milioni. La tutela previdenziale non si limita però alla sola liquidazione delle pensioni, ma esplica la sua azione per evitare, ritardare, o almeno attenuare la perdita della capacità di lavoro. L'assistenza per la prevenzione e la cura dell'invalidità ha raggiunto una sempre più larga applicazione: l'assistenza preventiva e curativa delle forme morbose invalidanti, si esplica prevalentemente attraverso i convalescenziari, gli stabilimenti termali e gli ambulatori antitraumatosi, appositamente costituiti e direttamente gestiti dall'Istituto della Previdenza Sociale.

Il numero totale degli assistiti nel decennio che va dal VI al XVI anno incluso, negli stabilimenti termali è di 110 mila; nei convalescenziari è di 43 mila, con oltre un milione di giornate di degenza, mentre 160 mila sono stati curati nei dispensari antitraumatosi. Il numero delle persone che trovano protezione nell'assicurazione obbligatoria, sale ad oltre 20 milioni.

Allo scopo di fornire mezzi idonei alla lotta contro la tubercolosi, l'Istituto della Previdenza sociale ha predisposto nel più breve tempo possibile le istituzioni necessarie all'assistenza ospedaliera, sanatoriale e post-sanatoriale, costruendo quarantasei case di cura antitubercolari con una disponibilità di 14.500 letti. Sono inoltre in costruzione altri diciassette Istituti sanatoriali, con una disponibilità di 1300 letti.

Dal gennaio 1929, data di inizio delle prestazioni assicurative, a tutt'oggi, l'Istituto di Previdenza sociale ha assistito, per tubercolosi, circa 400 mila persone con una spesa complessiva di un miliardo e 450 milioni di lire. Circa novecento milioni di lire sono stati impegnati, e per molta parte già spesi, per l'attrezzatura sanatoriale. La previdenza sociale tutela anche i lavoratori disoccupati, con la erogazione di una indennità giornaliera per la durata massima di centoventi giorni. Più di un miliardo e trecento milioni di lire sono stati erogati a disoccupati, ed inoltre, ai fini della lotta contro la disoccupazione, la disponibilità della gestione della relativa assicurazione, sono state destinate a finanziare opere di pubblica utilità ed in particolare l'opera di colonizzazione demografica in zone del territorio nazionale e delle Colonie. I relativi finanziamenti hanno raggiunto un totale di lire 6.708.685.885,33 al 31 dicembre 1938.

Una delle più chiare ed eloquenti manifestazioni dell'azione del Regime per il miglioramento economico e morale della famiglia, è la creazione dell'assegno familiare, che è divenuto un efficace strumento di tutela e di elevazione del nucleo familiare. Gli assegni familiari corrisposti assommano: per l'Industria a lire 686.100.810 per 997.957 capi-famiglia; per il Commercio a lire 55.830.300 per 11.023 capi-famiglia; per l'Agricoltura a lire 127.248.061 per 313.943 capi-famiglia; per il Credito e l'Assicurazione a lire 66.630.604. Sono stati poi concessi 61.588 prestiti matrimoniali per lire 102.472.275. Per l'assicurazione obbligatoria di maternità dal 1922 al 1938 sono stati complessivamente concessi nel Regno 849.014 assegni. Nel solo 1938 gli assegni corrisposti ammontano a 163.747, per lire 30.305.250. Essi sono stati così suddivisi: 72.621 per lavoratrici non agricole, per lire 21.224.500; 91.126 per lavoratrici agricole, per lire 9.080.750. I consultori materni in funzione sono ventisei e prossimamente ne entreranno in funzione altri otto. Sono state assistite tra donne e bambini, 93 mila persone e sono state praticate 228 mila visite.

Da queste cifre enunciate, risulta in modo chiaro l'opera e l'attività compiuta dal Fascismo attraverso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, per la elevazione e la sanità del popolo e della famiglia italiana.

I rurali piemontesi che il 21 Aprile riceveranno la Stella rurale

Roma, 18 aprile.

Con decreto reale in corso, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, e del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono state conferite le stelle al merito rurale per l'anno 1938-XVII agli agricoltori meritevoli. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Duce, saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della Festa del Lavoro.

Diamo qui, di seguito, i nomi dei rurali piemontesi cui sono state conferite le stelle al merito rurale:

Stella d'oro al merito rurale di prima classe: Michelini di S. Martino conte Gabriele, fu Policarpo, San Martino Canavese (Aosta).

Stelle d'argento al merito rurale di seconda classe: Fallatti di Villafaletto conte Corrado, fu Paolo, Villafaletto (Cuneo); Sizia Giacinto di Domenico, Pubblico (Asti); Biscalli Giuseppe, fu Giovanni, Casalvolone (Novara); Dellaroie Giovanni, fu Andrea, Trino Vercellese (Vercelli).

Stelle di bronzo al merito rurale di terza classe: Mosso Bartolomeo, fu Giacomo, Ceresole d'Alba (Cuneo); Bottallo Bartolomeo, di Giuseppe, San Damiano d'Asti (Asti); Milano Alberto Francesco, fu Alberto, Cartosio (Alessandria); Rangone Camillo Ernesto, fu Pietro Paolo, Tortona (Alessandria); Fè d'Ostiani Cassina contessa Amalia, fu Severino, Torino; Camera Ugo, fu Siro, Asti; Chioso Enrico, fu Martino, Andrate (Aosta); Spaggiari Giuseppe, fu Davide, Mottalciata (Vercelli); Ferrari Giovanni, fu Giuseppe, Fresonara (Alessandria); Ghisolfi Giuseppe, fu Giovanni, Casale Monferrato (Alessandria); Mussetti Giovanni Battista, fu Chiaffredo, Savigliano (Cuneo); Serra Giovanni, fu Carlo, Alfiano Natta (Alessandria); Baldracco Franco, di Giacinto, Ceresole (Cuneo); Marforio Elido, fu Onorato, Cannobio (Novara); Miglio Giuseppe, fu Francesco, San Giorgio Canavese (Aosta); Cacciatupi Virginia, fu Gaetano, Asti; Testone Zaverio, fu Ferdinando, Alessandria); Cravero Angelo, fu Luigi, Casalbergone (Torino); Fracchia Serafino, fu Marcello, Niella Belbo (Cuneo); Barattono Virginio, di Lorenzo, San Martino Canavese (Aosta); Viaca Ernesto, fu Pancrazio, Vaglio Serra (Asti); Testa Ludovico, fu Michele, Vico Canavese (Aosta); Guidobono Pietro Alfredo, fu Federico, Volpeglino (Alessandria).

Le bonifiche del Gallaratese visitate da Vito Mussolini

Gallarate, 18 aprile.

Vito Mussolini ha compiuto una visita ai frutteti industriali della brughiera gallaratese redenta. Il direttore del «Popolo d'Italia», che è stato ricevuto sul posto dal Prefetto e dal Federale di Varese, dal prof. Ferraguti e da altre personalità, ha avuto modo di ammirare l'opera grandiosa compiuta in questa terra, già arida, sterile e senza irrigazione, dove oggi sono tutte in fiore duecentomila piante, di cui l'ultima fu messa augualmente a dimora dieci anni fa, e proprio nello stesso giorno di aprile, da Arnaldo Mussolini, fervido fautore della bonifica della brughiera.

Vito Mussolini e le autorità intervenute, fra le quali numerosi tecnici, hanno potuto constatare che i pionieri sono forse ormai sul punto, se eccezionali avversità climateriche non si verificheranno, di provare nel modo più convincente di aver avuto ragione, e cioè con l'eccezionale raccolto che la spettacolosa fioritura fa sperare.

Come sarà la medaglia per le madri di famiglie numerose

Roma, 18 aprile.

Si riunirà fra giorni una commissione che esaminerà il disegno di legge che istituisce una medaglia d'onore per le Madri di Famiglie numerose. S'intendono per famiglie numerose quelle costituite da almeno sette figli viventi. I figli caduti in guerra o per la causa nazionale si considerano viventi. La medaglia, del diametro di 35 mm. e dello spessore di 2 mm. è coniata in acmonital.

Essa reca nel recto la figura di una madre con sette figli, con la dicidura *Unione Fascista Famiglie Numerose;* e nel verso una quercia sovrapposta a una M. fiancheggiata da due Fasci littori. E' portata sul lato sinistro del petto, con un nastro di seta di colore verde listato da due bande di colore turchino. Sul nastro è applicato per ciascun figlio un fregio di metallo bianco a forma di fiocco della larghezza di 12 mm. Il nastro sarà portato a forma di «V». La medaglia d'onore si porta in occasione di tutte le feste nazionali e solennità civili, nonchè nelle pubbliche funzioni. La medaglia e il relativo attestato sono concessi a spese dello Stato.

Il Principe di Piemonte visita il tesoro di San Pietro

Roma, 18 aprile.

Il Principe di Piemonte si è recato a visitare il tesoro di San Pietro, alla Canonica della Basilica Vaticana. Il Principe è stato ricevuto dal Decano del Capitolo, mons. Nardoni, che lo ha accompagnato durante la visita, che si è protratta per circa un'ora e mezzo.

Attivissimi scambi commerciali fra l'Italia e l'Impero

Roma, 18 aprile.

La continua e sempre più vasta opera di valorizzazione delle Colonie italiane, che si svolge in un intenso fervore di attività costruttiva e civilizzatrice, trova conferma nel notevolissimo incremento degli scambi commerciali tra la Madre Patria e i territori africani. I 93 milioni di importazione e i 258 milioni di esportazioni dall'Italia del 1934 sono saliti nello scorso 1938 rispettivamente a 205,7 milioni e a 2419,5 milioni, con un aumento nelle esportazioni, rispetto al 1934, di ben 2160,5 milioni di lire. I maggiori sbocchi per le esportazioni sono dati dall'A.O.I., che ne assorbe il 75 per cento mentre il residuo viene collocato nella Libia, per il 21 per cento e nelle isole Egee per il 4 per cento. Il più alto valore nelle esportazioni dei 1938 è stato raggiunto dai prodotti finiti che rappresentano il 60 per cento sul totale complessivo, seguito dai prodotti alimentari con il 26 per cento, dalle materie semi-lavorate con il 13 per cento e dalle materie grezze con l'uno per cento. Le importazioni sono state di 139 milioni dall'A.O.I., di 54 milioni dalla Libia e di 12 milioni dall'Egeo.

Il prezzo del seme-bachi

Roma, 18 aprile.

L'Ente Nazionale Serico ha comunicato che la rappresentanza della organizzazione degli animali bozzoli, in uno con quella degli industriali semai, è addivenuta alla determinazione del prezzo del seme-bachi per la campagna di consumo 1939, della provvigione da corrispondere agli Enti agrari distributori di seme e della maggiorazione per le spese di macchia.

Per la campagna 1939 i prezzi al consumo per oncia di peso legale sono stati stabiliti come segue: giallo puro L. 33; incrocio bigiallo L. 37, incrocio a semina bianca ed incrocio a bozzolo bianco L. 37.

Gli alpinisti italiani sulla Cordigliera cilena

Il ritorno del conte Bonacossa

Napoli, 18 aprile.

Proveniente dagli scali del Sud America, è giunta stamane a Napoli la motonave «Neptunia» dalla quale è sbarcato il conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico italiano.

Egli ha narrato alcuni episodi della spedizione alpinistica da lui organizzata, in compagnia dell'accademico Carlo Negri e del portatore Remigio Gérard, già rientrati in Patria. Trasferitisi a Santiago del Cile, iniziarono immediatamente la scalata di uno dei più importanti massicci della regione, il Cerro Negro, alto circa seimila metri e la cui vetta era stata precedentemente raggiunta soltanto due volte. Un piccolo accampamento fu organizzato a 4 mila metri di altezza in una regione assolutamente impervia, dove non si incontrano nemmeno tracce d'animali.

Durante la permanenza nell'accampamento ebbe a verificarsi il tremendo terremoto che produsse danni così rilevanti nel Cile. Nella tenda vi era poco da temere, ma lo spettacolo di grandi massi che rotolavano dalle alte pendici a valle, era veramente impressionante. Da questo accampamento il conte Bonacossa ed i suoi compagni raggiunsero la vetta del Cerro Negro, e vi fu collocata una piccola bandiera tricolore.

Successivamente il conte Bonacossa ed i suoi compagni, raggiunsero la zona di confine fra la Bolivia e il Cile. Mèta di esplorazione il massiccio di Tocorpori. Una prima scalata per raggiungere la vetta fu effettuata il 19 febbraio.

Ritornati all'accampamento dopo due giorni, venne scalata e conquistata per la prima volta una cima di 5820 metri sul venne imposto il nome di Cerro Principessa Maria di Piemonte. Nei giorni successivi con altra difficile cordata veniva guadagnata la cima del Cerro Colorado, anch'essa sconosciuta.

Esaurita l'esplorazione del massiccio del Tocorpori, veniva scalata il 6 marzo la vetta del Licancabul, alta circa 6 mila metri. Infine con un'ardita ascensione il conte Bonacossa piantava il tricolore sulla vetta del Cerro Pili, 7050 metri, cima anche questa finora non percorsa da alcuno.

Numeroso materiale ha recato con sè l'intrepido alpinista. Il conte Bonacossa in giornata è ripartito per Milano.

L'impresa podistica di un contadino di 98 anni

Savona, 18 aprile.

Il contadino Lorenzo Carena, conosciuto nella zona di Finale Ligure col nomignolo di «vescovo», nonostante i 98 anni suonati, non vuole saperne di rinunciare ad una vecchia abitudine, di usare cioè esclusivamente le proprie gambe per coprire qualsiasi percorso. Così anche ieri, dovendo recarsi a Finale Ligure dalla natia frazione di Carbuta, sopra Calice Ligure, il quasi-centenario se n'è partito tranquillamente a piedi, abbandonando i famigliari cercassero di dissuaderlo, perchè, dicevano, quello strapazzo poteva essergli fatale. L'arzillo vecchio invece è sceso a Finale, ha sbrigato i propri affari ed a sera ha fatto ritorno a casa, percorrendo così complessivamente diciotto chilometri, compresi circa due chilometri di strada con forte salita e fondo disagevole.

Mortale incidente di volo

Roma, 18 aprile.

Il giorno 13 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Livio Franchessa, subito dopo il decollo, precipitava per cause imprecisate. Il pilota è deceduto.

Uno zio che lascia il naso fra i denti della nipote

Chieti, 18 aprile.

Da molti anni fra la contadina quarantenne Concetta De Fabritiis, di Ari, ed il suo vecchio zio Giovanni Centofanti, di 70 anni, non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse. Spesso avvenivano litigi, anche perchè il Centofanti è un temperamento irascibile e prepotente. Nell'agosto del 1937, i due venivano alle mani e la donna a un tratto, vistasi atterrata e sopraffatta, con un morso asportava la punta del naso del Centofanti.

La De Fabritiis, comparsa dinanzi la nostra Corte d'assise imputata di lesione con sfregio permanente, dopo brevissimo dibattimento è stata assolta per avere agito per legittima difesa.

Quindici feriti a Roma per l'urto fra due tram

Roma, 18 aprile.

Oggi un grave incidente stradale è avvenuto in viale Regina Margherita. Un tram, fermatosi improvvisamente per non urtare un autocarro che gli si era improvvisamente parato davanti, è stato investito da un altro tram che, anche per la strada in forte pendenza, procedeva a discreta velocità. Le due vetture, data l'ora di punta, erano stracariche di passeggeri, cosicchè l'urto ha causato danni a molte persone. I feriti e i contusi ammontano ad una quindicina. Fortunatamente nessuno di essi presenta sintomi di gravità. Guariranno tutti in pochi giorni.

22 commercianti in Italia per ogni mille abitanti

Roma, 18 aprile.

L'ufficio studi e statistica della Confederazione Fascista dei commercianti ha condotto a termine, sulla base degli elementi forniti dalle unioni provinciali, l'aggiornamento della statistica dell'inquadramento delle ditte commerciali. E' risultato che il numero totale dei rappresentanti è salito da 898.090 al primo gennaio 1938 a 916.985 al 1.o aprile 1939. Il numero degli associati è salito da 884.274 a 716.296. Pertanto la percentuale degli associati sui rappresentanti è passata da 76,19 a 78,12 per cento.

Il numero maggiore dei commercianti è dato, in cifra assoluta, dalla provincia di Milano con 61.671 commercianti; seguono le provincie di Napoli con 42.270 commercianti; Torino con 34.927 commercianti; Roma con 33.649, Genova con 25.829, Firenze con 21.856 commercianti. Riferendo il numero delle ditte commerciali alla popolazione, si ha per il complesso del regno una media di 22 commercianti ogni mille abitanti. La popolazione sale a un massimo di 30 commercianti per 1000 abitanti nelle provincie di Genova e di Torino, a 28 nella provincia di Milano, a 26 nella provincia di Firenze.

Sfuggito alla Caienna è nuovamente condannato in Italia

Como, 18 aprile.

Tale Francesco Grandi, da Tremezzo, già condannato in contumacia dalla Corte d'Assise dell'Alto Reno (Colmar) alla deportazione perpetua alla Caienna, era sfuggito alla giustizia francese, riparando in Svizzera. Qui è stato arrestato, e su richiesta del nostro Ministro Guardasigilli estradato in Italia per essere giudicato nel Regno.

Comparso oggi in Assise, egli si è difeso dichiarando di essere intervenuto in aiuto di uno sconosciuto assalito da alcuni violenti, e di avere vibrato in coltellata, che causò la morte del suo antagonista, non con l'intenzione di uccidere. La Corte, ritenute in suo favore le diminuenti della provocazione e del valore morale, lo ha condannato a dieci anni, due mesi e venti giorni di carcere, di cui sette anni, due mesi e venti giorni condonati.

Il delitto del «Campari»

Trenta anni all'omicida

Milano, 18 aprile.

Continuando il processo contro Antonio Veil, accusato dell'assassinio del custode del «Campari», Arturo Durante, stamane la Corte si è trasferita per un sopraluogo nei locali sotterranei del noto caffè, in Galleria. Contro le dichiarazioni rese dall'imputato nel suo interrogatorio, stanno varie circostanze emerse dal sopraluogo, dopo il quale i magistrati sono ritornati alla Corte, dove è continuata l'escussione dei testimoni.

Nel pomeriggio il Procuratore Generale con minuziosa indagine ha sostenuto che l'assassino uccise non per rubare, bensì quando il Durante lo aveva aggredito perchè stava per rubare le 14 mila lire dal registratore di cassa, ed ha concluso chiedendo la condanna del Veil a trenta anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore è stata emessa la sentenza che condanna l'imputato per furto aggravato, omicidio ed espatrio clandestino, a trenta anni di reclusione, a cinquemila lire di multa, a tremila lire di ammenda ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La misteriosa scomparsa di un ricco possidente

Vicenza, 18 aprile.

Della inspiegabile scomparsa di un facoltoso possidente di Gazzo Padovano sta interessandosi la nostra Questura. Si tratta di Domenico Paganini, di 52 anni, il quale, giovedì scorso, di buon mattino, inforcata la bicicletta lasciava la sua abitazione dicendo ai familiari che, come ogni mese, si recava a Vicenza per fare la Comunione di Pasqua al Santuario di Monte Berico. Da quel giorno il Paganini è scomparso. Unica notizia accertata è che alle 10,30 di giovedì fu visto da un conoscente in contrada Forti, mentre camminava conducendo a mano la bicicletta.

Industriali imputati di stipulazione di società fittizie per defraudare gli operai

Novara, 18 aprile.

Si è iniziato in Tribunale un procedimento penale a carico dei fratelli Giuseppe, Antonio, Luigi e Paolo Pastori, esercenti un'industria per la fabbricazione di laterizi, con fornaci a Cureggio e Ghemme, e imputati di truffa, per avere negli anni 1934-35-36 stipulato un contratto di società fittizia col proprii operai, allo scopo di trarli in inganno, non corrispondendo loro i minimi di paga fissati dal contratto collettivo di lavoro, con danno pure della organizzazione sindacale alla quale non furono versate le quote dovute. La somma non corrisposta ai lavoratori ascende a 74 mila lire.

Gli imputati affermano che la società con gli operai doveva scoppiare alla crisi e dare la continuità del lavoro, che sarebbe stato pagato più o meno, a seconda del guadagno. Le parti lese dichiarano invece che la società fu un trucco per non dipendere dai Sindacati, e che se non entravano soci capitalisti il pericolo di essere licenziate. I testi da escutere sommano ad una quarantina. Il processo si concluderà lunedì.

Una vicenda giornalistica all'esame della Cassazione

Roma, 18 aprile.

Nell'agosto del 1935, l'*United Press* licenziava il direttore del suo ufficio romano, il giornalista Thomas Morgan. Questi, iscritto nell'Albo dei professionisti presso il Sindacato di Roma, ricorreva in giudizio la Agenzia americana, chiedendo l'applicazione della legge italiana per la liquidazione della sua competenza. Il Tribunale del Lavoro ritenne la competenza giurisdizionale dello Stato Italiano e liquidò al Morgan le indennità spettantegli a norma della legge sull'impiego privato, non avendo riconosciuto l'applicabilità del contratto di lavoro giornalistico. La Corte d'Appello riconfermava la inapplicabilità del contratto giornalistico in quanto la stampa estera è stata tenuta al di fuori dell'organizzazione sindacale corporativa, ma riconosceva al Morgan la qualità di impiegato di prima categoria ed in conseguenza aumentava l'importo delle sue spettanze.

Contro tale sentenza il Morgan ha ricorso in Cassazione. Ha anche ricorso l'*United Press*. La Corte Suprema ha accolto parzialmente entrambi i ricorsi.

Un tragico scherzo

Undicenne uccide un coetaneo colla rivoltella del padre

Roma, 18 aprile.

Il 13 gennaio dell'anno scorso i due ragazzi Sidelmo De Luca e Pietro Bernardini si riunirono a casa di quest'ultimo per fare i compiti di scuola. A un certo momento il Bernardini, presa una chiave, aprì un cassetto del comò, ne estrasse una rivoltella e puntandola contro il De Luca dicendogli: «Ti ammazzo» sparò. Disgraziatamente la rivoltella era carica, e il povero De Luca, ferito alla testa, morì un mese dopo. Essendo il Bernardini di undici anni, non si procedette contro lui per un preciso disposto di legge; si procedette invece contro il padre, Leone Bernardini, per omicidio colposo, avendo trascurato di adoperare le cautele necessarie per impedire che il figliolo si impossessasse della rivoltella. La causa si è discussa dinanzi alla 13.a Sezione penale, essendosi il padre del povero Sidelmo costituito parte civile. Il Bernardini è stato condannato a sei mesi di reclusione e a duemila lire di ammenda, ai danni e alle spese.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Una oscillazioni alterne il mercato mantiene un contegno sostenuto, con volume di scambi ridotto. Chiusura poco variata dalla precedente. Danne per le Meridionali, in buona ripresa. Quotate ex-cedola le Navigazione Alta Italia.

Titoli trattati N. 21850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	91 90	Edison	301 —
Id. l. c.	92 —	Elba	11 50
Rend.3½ l.	91 85	S. T. E. T.	503 50
Id. l. c.	92 —	Marelli	495 50
Red. 5½ l.	96 55	Navigazione	710 —
Id. l. c.	98 70	Nebiolo	394 —
Red. 5% l.	91 90	Pirelli	91 —
Id. l. c.	92 —	Moncenisio	185 —
B.T.N. 1940	100 20	Riva	165 —
Id. 1941	101 20	Aquila	88 —
Id. 1942 l.	99 50	Fiat	407 50
Id. 1943 II	99 70	Gilardini	975 —
Id. 1944	99 50	C. I. R.	891 —
Torino 4½	103 —	Schiapparelli	82 —
Id. 5% (35)	106 —	Mira Lanza	191 —
Id. 5% (37)	107 —	A. N. I. C.	19 —
S. Paolo 4%	445 50	Rumianca	48 —
Id. 5%	107 —	Monteponi	994 50
Cr. Agr. 4%	495 —	Talco Graf.	345 —
Ferrov. 5%	990 —	M. Antanti	2810 —
Misti 4%	506 —	Montecatini	1300 —
I.R.I. 4½ %	4-3	Acqua Pol.	957 —
Elettr 4½ %	450 —	S. Zaccheri	74 —
Ist. Mare	495 50	Fiorio	30 50
Istere. 4½	498 —	Veneto-Em.	62 —
Stinel	502 —	Lane Beru.	1410 —
Mediterr.	410 —	Valli Lauro	41 50
Meridion.	894 —	Vicosa	201 —
Aeter. Gen.	3100 —	Petrolifere	231 —
Torino Napoli	106 —	F.I.S.A.C.	61 —
Navig. A. I.	220 —	Ital Stabil	170 —
Italgas	12 72	Cartiera It.	140 50
Sip	20 25	Burgo	220 —
Terni	211 50	Form. Rius.	138 50
Valdarno	171 —	Paramatti	180 —
Merid. El.	274 —	Fiat	197 50
F. V. E.	77 25	Safau	169 —
Sesa	72 50	Risanam.	100 —

CAMBI: Parigi 66.35; Belgio 319.85; Svezia 458.35; Svizzera 438.75; Olanda 1068.75; Norvegia 446.95; Germania 760.55; Londra 88.95; Portogallo 90.75; Polonia 350.75; Canadà 18.80; New York 19; Danimarca 397.65; Argentina 4.99; Turchia 1.910.

MILANO, 18. — La Centrale 379; Assicurazioni Generali 3125; Ferr. Mediterranee 456; Id. Meridionali 825; Vecchi (ottazioni Ferr. 289; Robattino 47.50; Cot. Cantoni 3807; Id. Furlot 340; Id. Val Susina 176; Id. Val Vigezzo 121; Id. Oltrepò 465; Fa Agnelli 756; Cantoni Conte 409; Linif. Cm. Nazionale 447; Ban. Rossari e Varzi 026; Id. Rotondi 596; Id. Tosi 62.25; Id. Cotoniere Merid. 218; Unione Manifatture 244; Lan. Gavardo 577; Id. Rossi 3285; Id. Targetti 73,50; Cascami Seta 576; Bernasconi 64.50; Chatillon 67.25; Snia Viscosa 321.25; Pacchetti e C. 191; Ansaldo 38.50; Ilva 196; Metallurgica Italiana 265.50; Monte Amiata 515; Dalmine 140.25; Breda 978.50; Automobili Bianchi 43.25; Id. Isotta Fraschini 15.25; Id. Fiat 404; Id. Reggiane 64.50; Adriatica di Elettr. 162; Cielt 293; Dinamo 280; Edison 308; Id. privilegiate 255; Elettr. Bresciana 270; Id. Valdarno 174.50 ex; Id. Piancenina 268; Emiliano Romagnole Elettr. 472; Elettr. Cisalpina privil. 115.50; Id. Ligure Tosc. 104.25; Reno 73.25; Id. 30.35; Tirso 104.75; Vizzola 405.50; Meridionale di Elettr. 277; Terni 210; Unione Esere. Elettriel 9.5750; Tecnomasio 84; Distillerie Italiane 183.50; Eridania 506; Raffineria L. L. 583; Ativ 90.75; Italiana Gas 23.85; Zitrea Lanaca 179; Petroli d'Italia 9.90; Aedes 67; Pendi Rustici 81.50; Beni Stabili 178; Saiurnia 53.25; Pastificio Barilla 181; Gr. Alberghi Vengala 52.25; Italcementi 217; Pirelli Italiana 1567; Pirelli e C. 437; Silurificio Pirino 500; Franco Tosi 272; Savia 63.25; Tosi 804; Cartiera Burgo 281; Industrie Edilizie 23.50; Stet 668; Marelli 961; Milano Centrale 39.50.

ROMA, 18. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 214.50; Romana di Elettricità 483; Rotonda Zuccheri 75; Pantanella 105.50; Pendi Rustici 81.50; Immobiliare 822; Beni Stabili 179.50; Imprese Fondiarie 46.50; Risanamento 754; Acqua Marcia 711; Condotte 253; Acquedotto Bevino 643; id. Palermo 366; Sata 96.

GENOVA, 18. — Rubattino 46.50; Alta Italia 292.50; Ilva 195.50; Arvaldo 39; Metallurgica Italiana 268; San Giorgio 295; Terni 210.50; Ansaldo 57; Beni Stabili 177; Sata 90; Fin. Ted. Ast. 325; Trans. El. Gen. 200; Dotow, Ligure 205; Off. El. Genovesi 315.50; Montecatini 74.75; Semolerie 298; Molini A. I. 279; Alba Genova 165; Eridania 506.50; Raffinerie ord. 291; Ind. Zuccheri 1376.

TRIESTE, 18. — Premuda 566; Assicurazioni Generali 3110; Assicurazioni Ital. 440; Infortuni 1407.50; Adr. Sicurtà A 1025; Id. id. B 1400; Gerolimich 111; Martinolich 71; Tripcovich 300; Cantieri 205; Ampelea 245; Silurificio 650.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 18: Italia 17.10; New York 2.49 e 5/8; Londra 11.67; Parigi 6.60; Svizzera 56.92; Bruxelles 41.90; Amsterdam 132.37; Copenaghen 52.10; Stoccolma 60.15; Oslo 58.85; Varsavia 47.05. Belgrado 5.90; Sofia 3.05. — Londra: Italia 89; New York 4.6854; Francia 176.75; Germania 11.696; Spagna 42.20; Amsterdam 9.8156; Belgio 97.85 e 1/8; Svizzera 20.67 e 1/4; Copenaghen 22.40; Stoccolma 10.41 e 1/8; Oslo 10.85 e 1/8; Helsingfors 226.87; Budapest 23.75; Belgrado 208; Sofia 330; Bucarest 655; Costantinopoli 995; Atene 545; Varsavia 24.95; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, Decreto 15, Lettera 17; id. id. pari ufficiale 30.91; Rio Janeiro 3.84; Yokohama 1.4 — Parigi: Italia 105.70; Londra 176.75; New York 37.76; Svizzera 846.87; Belgio 634.62; Olanda 2005.50; Danimarca 729. — Zurigo: Italia 23.45; Francia 11.9075; Inghilterra 20.3750; New York 4.65; Belgio 74.95; Olanda 336.75; Germania 178.50. — New York: Roma 5.2625; Londra 4.68 e 1/16; Berlino 40.0350; Madrid 15.09; Parigi 3.84 e 7/8; Bruxelles 16.81; Berna 22.4250.

MERCATI

BESTIAME

Cassio Mont., 18. — Buoi al Mg. 95-50; vacche 1400-1800 cad.; vitelli al Mg. 50-55; sanati 50-40; maiali grassi 56-59.

Cuneo, 18. — Sanati sustenuti al Mg. 47-48; id. della conca 76-85; vitelli sottrati 1 41-56,50; id. 11 33-40; vitelloni forestieri 34-38; buoi da macello 36-44; vacche da macello 24-34, tori da macello 39-44; buoi da lavoro 36-43; vacche e manze 900-1100 cad.; vitelli da allevamento 300-350 cad.; maiali da macello al Mg. 49-54; id. da allevamento 48-52; id. lattonzoli 30-110 cad.

Novara, 18. — Buoi da macello al Qt. 37-42; vitelli 52-62; vacanti 42-53; vacche 16-36; maiali 85-87.

Savigliano, 18. — Bestiame da macello: tori al Mg. 40-47; buoi 37-43; vacche 23-34; vitelli 42-50; vitelli della coscia 51-63; maiali grassi 48-51, buoi da lavoro 40-44; maiali lattonzoli 46-50.

Stradella, 18. — Buoi da macello a peso vivo al Qt. 450-450, id. di II 360-390; tori e torelli 300-350; vacche 340-360; vitelli 490-530; vitelloni 320-360; suini grassi 550-570; id. magroni 450-465; buoi da lavoro 400-430; maiali a domicilio all'allevamento 360-410.

CEREALI

Casale Mont., 18. — Grano duro al Qt. 84-85; segale 96-104.

Novara, 18. — Risone al Qt. 87,664-96,627; riso 162-166; risino 90-100; avena 90-96; segale 110-116; meliga 97-90.

Vercelli, 18. — Risone originario, al Qt. 96,526; riso raffinato 155-160; id. semidato originario 144-148; id. semidato mercantile 167-170; id. originario canellino 164-170; id. ribelle 253; id. Martelli 197; segale 118-122; avena 90-95; granoturco 90.

FORAGGI

Casale Mont., 18. — Fieno maggengo al Qt. 52-56; agostano 56-60; terzuolo 54-56; paglia di frumento 16-20.

Novara, 18. — Fieno maggengo al Qt. 60-66; agostano 50-55; terzuolo 45-50; paglia di frumento e segale pressata 19-21.

Savigliano, 18. — Fieno maggengo al Mg. 6,50-7; agostano 5,50-6; paglia di frumento pressata 2,50-2,65.

Stradella, 18. — Fieno maggengo al Qt. 70-72; id. agostano 68-70; erba medica 64-68; trifoglio 58-62; paglia pressata di frumento 21-22.

Vercelli, 18. — Fieno maggengo al Qt. 64-67; agostano 64-67; paglia di segale e frumento pressata 19-21.

VINI

Casale Mont., 18. — Barbera all'Hl. 130-140; comune da pasto 95-110; grignolino e frara 145-160.

Stradella, 18. — Vino nostrano di 10 gradi al Qt. 100-105; id. di 11 gradi 110-120; id. di 12 gradi e fino da 120-130; finissimo di bottiglia 135-145; bianco secco di 10-11 gradi 120-140, risalina 145-150; moscato 155-165.

Un gatto inferocito assale un'attrice in un caffè

Napoli, 18 aprile.

La popolare attrice napoletana Tecla Scarano ed il marito Francesco Langella, recatisi a Cava per una rappresentazione, prima dell'inizio dello spettacolo si sono recati al Caffè Tirreno. La Scarano recava in braccio un cagnolino il quale è stato assalito da un gatto che era nel ritrovo. I due attori hanno cercato di salvare la loro bestiola, il che ha esasperato il gatto, il quale ha addentato la popolare artista e il marito. Fu un momento di grande confusione. Il felino inferocito si era avventato al collo della Scarano, la quale fu salvata dal coraggioso intervento di alcune persone che affrontarono la bestia, divenuta pericolosa. La Scarano ha dovuto farsi medicare di numerose ferite riportate nel curioso incidente.

Esportazione di farina di riso verso qualsiasi Paese

Roma, 18 aprile.

Con recente disposizione, le Dogane del Regno sono state autorizzate a consentire direttamente, in deroga al precedente divieto, la esportazione della farina di riso verso qualsiasi Paese.

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, la

Contessa

Virginia Capris di Cigliè

dei Marchesi Cuttica di Cassine

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione:

la figlia **Maria Giulia** col consorte **Alberto Di Seyssel d'Aix**, Gentiluomo di corte di S. M. la Regina e Imperatrice, e figlia **Elena Maria**;

il fratello Marchese **Emilio Cuttica di Cassine** e famiglia;

la sorella Contessa **Teresa Fecia di Cossato** e famiglia;

i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da Via S. Maria N. 1.

La cara Salma verrà trasportata a Cigliè (Cuneo) nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della cara defunta: non fiori ma elemosine ed opere buone.

Si dispensa dalle visite.

Torino, li 18 Aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, alle ore 10, col Conforti della Fede, è mancato

Lavinio Berio

Con dolore lo annunciano la moglie **Norina Pasquario**; la sorella **Jenny** ved. **Muratorio** con i suoi figli; il fratello Dott. **Angelo** con i

La rete stradale dell'Impero

Il collaudo delle strade africane

durante due stagioni delle pioggie

del Ministro Giuseppe Cobolli Gigli

Un collaudo arduo ma prezioso: oggi le strade dell'Impero sono solide e consistenti come le strade della Madrepatria

In Africa Orientale il problema della manutenzione delle strade di recente costruzione, assoggettate immediatamente al notevole traffico dei grossi autocarri, si presenta sotto un aspetto di difficile soluzione; e questo problema diventa tanto più arduo in quanto l'apertura dei tronchi stradali coincide col periodo delle grandi pioggie che durano, con costante intensità, per oltre tre mesi.

Questo periodo fisso rappresentava per la terra d'Africa, prima della conquista italiana, una forzata sosta di ogni attività, preferendo gli indigeni, nell'incertezza di poter giungere a destinazione, rimanere inattivi. Alla mancanza di ogni via di comunicazione era naturalmente accompagnata l'assenza completa dei veicoli.

Com'è noto, nella prima stagione delle pioggie, dopo la conquista (estate del 1936-XIV) le piste rimasero necessariamente chiuse al traffico così che in alcune zone intermedie, tra i centri principali, l'isolamento dei presidii fu completo. Nelle successive stagioni delle pioggie, 1937-XV e 1938-XVI, invece, la apertura dei tronchi principali consentì i collegamenti fra centro e centro e l'isolamento non si ripetè lungo le principali direttrici stradali dell'Impero.

Mi sembra utile, a conclusione di questi articoli che hanno voluto rendere noti gli obiettivi economici raggiunti dalle strade africane, segnalare alcuni elementi che derivano dall'esperienza di due stagioni delle pioggie per trarne, agli effetti della conservazione dei corpi e dei piani stradali, utili ammaestramenti.

Le stagioni delle grandi pioggie del 1937-XV e 1938-XVI, si presentarono con eccezionale intensità. Specialmente nella seconda le pioggie ebbero carattere violentissimo e durarono oltre il consueto, cioè quasi quattro mesi. Questa maggiore intensità e la più lunga durata, si afferma siano derivate dalla minore quantità d'acqua caduta nella stagione delle piccole pioggie.

Durante la stagione delle pioggie del 1937-XV, i lavori di costruzione della rete dell'A.O.I. erano in pieno sviluppo e le pioggie ne ostacolarono il regolare andamento, pur non interrompendo in pieno l'attività costruttiva. Non si ebbero però a verificare danni rilevanti ad eccezione di numerosi scoscendimenti, assestamenti di rilevati, franamenti di scarpate che poscro in evidenza la necessità di aumentare le opere di presidio delle strade come numero e come mole.

Il 1938, non aveva fornito alcun elemento su cui basare i dati per le opere d'arte, specialmente in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua; il 1937 e 1938 furono invece utilissimi per individuare le caratteristiche progettuali dei ponti, specialmente sui fiumi, nella Dancalia e nell'occidente dell'Impero.

Ad ogni regione corrisposero risultanze di carattere diverso: le pioggie, pur avendo sull'altipiano a un dipresso precipitazioni quantitative costanti, ebbero distribuzione non omogenea, con maggiore o minore intensità e con differenti periodicità orarie.

L'esperienza di due stagioni delle pioggie fu utile per previsioni di massima. Nei casi particolari le successive attuazioni furono basate sull'esperienza portata da regione a regione attraverso l'organismo dell'A.S. Anche in Africa, come in Patria, questo istituto stradale fondato dal Duce, ha dato frutti notevoli attraverso le esperienze acquisite.

Già in partenza l'indirizzo tecnico di massima fu unitario e venne diffuso in tutti i cantieri di lavoro con frequenti ispezioni dei dirigenti. Poche furono davvero le previsioni progettuali in questi territori sconosciuti, che non corrisposero alla realtà, quasi nella totalità dei casi furono felicissime.

Non intendo descrivere i danni verificatisi durante le stagioni delle pioggie alle trincee e ai rilevati, danni che sarebbero stati certamente minori se le strade, attraverso a una costruzione meno rapida, avessero potuto raggiungere una maggiore consistenza di assestamento. Le bitumature hanno resistito ovunque ottimamente sotto il tormento delle pioggie incessanti e violente, hanno in qualche parte risentito degli inevitabili assestamenti e per le insidiose filtrazioni di acqua. L'intervento durante la stagione delle pioggie in questo caso non avrebbe notevolmente giovato, si rimandarono perciò le riprese di manutenzione del manto bituminoso, alla stagione propizia. Da questi risultati che furono indubbiamente fortemente contrastanti sia in linea tecnica che in funzione di tempi brevissimi e di enormi difficoltà, emerge, nel quadro complessivo, l'enorme felice sforzo fatto per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel piano del Duce.

Le nuovissime strade dell'A.O.I. hanno in complesso brillantemente sopportato le stagioni delle pioggie 1937-XV e 1938-XVI, dimostrando la loro perfetta costruzione, la loro stabilità anche nelle più insidiose condizioni. Le interruzioni furono ridottissime di numero, di brevissima durata e rappresentarono la conferma alla regola della transitabilità.

Un fenomeno comunissimo in Africa durante gli acquazzoni, è lo spagliamento d'acqua nelle grandi piane dell'acrocoro. L'allagamento generale nei tre mesi si ripete giornalmente e richiede la costruzione di solidi rilevati e di scarichi d'acqua anche dove a prima vista non se ne avverte la necessità tecnica. Le luci dei ponti e ponticelli in corrispondenza di alvei ben definiti devono essere progettati con larghezza proporzionata al fenomeno dell'ingrandimento dell'alveo e del formarsi di due correnti d'acqua convergenti verso le luci dei manufatti.

Ho accennato ai danni occorsi alle strade bitumate derivanti dagli assestamenti dei corpi stradali, ma il piano viabile a macadam, adottato su direttrici di minore importanza, pur presentando il vantaggio di prestarsi a riparazioni immediate, ebbe bisogno di frequenti e notevoli risurcimenti di pietrisco durante la stagione delle pioggie perchè sotto il peso degli autocarri il ricarico fu necessario anche per gli inevitabili abbassamenti delle ossature.

Quanto è accaduto durante le stagioni delle pioggie ha trovato in Africa, per quanto riguarda l'adozione per i piani stradali bitumati o a macadam, dei sostenitori e dei critici.

Anche nelle condizioni speciali dell'Africa il sistema della strada bitumata si impone in modo assoluto quando il traffico è intenso e ciò non solo per ragioni manutentorie o per la depolverizzazione. A corpo stradale assestato il piano bitumato rende più facile il traffico e costituisce oltre ad un risparmio nella circolazione uno notevole nella spesa manutentoria. Quando non si verifichino più fessure o abrasioni derivanti dai cali dei rilevati e dalla eccessiva umidità delle trincee, lo strato bitumato funge da sicuro riparo impedendo all'acqua di penetrare nei corpi stradali e degradarli. Riaffermo che la bontà della strada bitumata va sempre fatta, anche in Africa, per le strade di notevole traffico.

I fenomeni derivanti dalla stagione delle pioggie che vanno oltre la normale usura della strada, sono stati debitamente studiati e il controllo dei due periodi ha determinato norme che l'A.A. SS. ha proficuamente adottato. Questa esperienza acquisita nell'Impero si accrescerà di anno in anno con vantaggio delle strade, così come è avvenuto per quelle metropolitane. L'autocarrozzabile Genova-Valle del Po, che è un'insigne opera stradale, ebbe nei primi due anni, per la natura del terreno e per le condizioni climatiche, periodi previsti di ridotta consistenza nei piani stradali: oggi è perfetta. Le strade africane nei tronchi che hanno sopportato le due stagioni delle pioggie sono oramai consistenti quanto le strade in Italia; la prova è nella rapidità con cui si effettuano i percorsi.

Nella prossima stagione delle pioggie la situazione si presenta con un notevole miglioramento su cui influirà anche il perfezionamento in corso della manutenzione. E' su questa che, come in Italia, si deve basare l'ottimo stato di consistenza delle strade africane perchè è noto che, senza manutenzione, una strada con notevole traffico viene distrutta in un tempo molto minore di quello che è occorso per costruirla.

Giuseppe Cobolli Gigli

Il messaggio di Roosevelt

Le insidiose finalità

sottolineate dalla stampa polacca

Varsavia, 18 aprile.

Soltanto oggi la stampa polacca sciogliendo l'atteggiamento di riserbo che si era imposta in relazione al messaggio di Roosevelt, pubblica numerosi commenti che, pur rivelando una divergenza di atteggiamento fra i vari organi dell'opinione pubblica polacca, sono unanimi nell'affermare che la iniziativa del Presidente americano è diretta soltanto a convincere i suoi avversari della necessità dell'intervento americano in Europa. Gli ambienti ufficiali polacchi, pur attribuendo al messaggio di Roosevelt la volontà di mantenere o consolidare la pace non ritengono che esso possa contribuire ad eliminare le vertenze ed i malintesi esistenti fra le potenze europee.

Il quotidiano *Express Poranny*, che rispecchia il pensiero degli ambienti governativi, nega che una larga conferenza internazionale possa offrire la possibilità di risolvere tutti i problemi che agitano l'Europa.

I giornali dell'opposizione democratica e liberale attribuiscono naturalmente eccezionale importanza al messaggio di Roosevelt, il cui contenuto sarebbe diretto, secondo il *Kurjer Warszawski*, che rappresenta appunto la tendenza liberale dell'opposizione, a stabilire eventuali responsabilità di un conflitto in Europa.

Da parte sua il nazionalista radicale *A.B.C.* non esita a constatare che il messaggio di Roosevelt costituisce un evidente incoraggiamento fornito agli Stati democratici, ai quali gli Stati Uniti hanno voluto significare di essere pronti a schierarsi al loro fianco.

«E' evidente — continua il giornale — che se respingeranno le proposte di Roosevelt questi si servirà del loro diniego come di un argomento di propaganda contro gli avversari dell'intervento americano in Europa».

Il motivo elettorale ricorre anche nei commenti della stampa polacca. Il distinteresse di Roosevelt e la sua «nobile iniziativa» appaiono quindi in funzione delle sue prossime elezioni.

E' da osservare che l'annuncio secondo cui il Cancelliere Hitler risponderà personalmente a Roosevelt il 26 corr. è stato accolto con un senso di non celata soddisfazione.

Il democratico *Kurjer Polski* giunge persino a fantasticare che l'atteggiamento della Germania potrebbe riservare delle sorprese. Altri giornali, nel riportare i commenti della stampa internazionale, avevano fantasticato di una divergenza di vedute fra Berlino e Roma, in merito alla risposta da darsi al Presidente Roosevelt oggi però si ammette, come fa rilevare il *Dobry Viecor*, «che la risposta della potenza dell'Asse sarà unica e corrisponderà ai principi della politica dell'Asse».

L'ufficioso *Express Poranny* stigmatizza sopratutto l'atteggiamento di alcuni giornali francesi, specializzatisi nella pubblicazione di notizie sensazionali, dirette ad inasprire i rapporti fra Polonia e Germania. Il giornale polacco esprime tutta la sua indignazione per la leggerezza con la quale alcuni ambienti francesi trattano i problemi internazionali ed aggiunge che il signor Bertrand De Jouvenel, del settimanale *Candide*, ha voluto scrivere un romanzo giallo sull'ultima fase dei rapporti polacco-tedeschi, citando persino il preteso contenuto dei colloqui fra Von Ribbentrop e l'ambasciatore di Polonia a Berlino, e fra il Commissario polacco a Danzica e il Presidente della Città Libera con l'evidente scopo di inasprire i rapporti fra Polonia e Germania.

D. A.

Definizione giapponese:

ipocrita e grottesco

Tokio, 18 aprile.

L'Agenzia «Domei» riceve da Washington che il Governo degli Stati Uniti è stupito di conoscere l'atteggiamento del Giappone nei riguardi del messaggio di Roosevelt. Secondo l'opinione espressa da un alto funzionario a Washington, quantunque il messaggio di Roosevelt non faccia alcun riferimento all'Estremo Oriente, il Giappone sarebbe preso di mira nella decisione degli Stati Uniti di spostare nuovamente la propria flotta concentrandola come prima nel Pacifico. Questa decisione avrebbe due significati: il primo come misura preventiva contro il Giappone e il secondo quale misura di protezione delle grandi linee di comunicazione con le Indie Olandesi e le basi britanniche e americane in caso di guerra. Lo scacchiere atlantico verrebbe lasciato al controllo delle marine britannica e francese.

In generale si riconosce che il messaggio non può avere alcuna possibilità di successo a meno che non vengano soddisfatte le giuste rivendicazioni di alcune Potenze come l'Italia e la Germania. I giornali di Tokio rievocano la politica di depredazione e di dominazione degli Stati Uniti a danno di numerose piccole Nazioni e si domandano se il Governo di Washington sia nel suo diritto di lanciare un appello ipocrita e grottesco come quello indirizzato ai Capi delle due Potenze totalitarie.

Von Papen Ambasciatore ad Ankara

Berlino, 18 aprile.

Con Decreto di oggi il Führer ha nominato l'Ambasciatore straordinario per missioni speciali, ex-cancelliere Von Papen, alla carica di Ambasciatore del Reich presso il governo di Ankara.

Divisione inglese motorizzata in parata per le vie del Cairo

Critiche al messaggio di Roosevelt

Cairo, 18 aprile.

(L.) - *Una divisione motorizzata inglese ha sfilato stamani attraverso la via del Cairo, con carri armati, artiglieria, cavalleria autosmontata, battaglioni mitraglieri autoportati, tutti in pieno assetto di guerra. La parata è durata varie ore, interrompendo il normale traffico stradale. Quindi le truppe sono rientrate nelle caserme. In seguito alle voci sparsesi circa l'arrivo di truppe indiane in Egitto, si ricantisce ufficialmente lo sbarco ma si ammette che una missione di ufficiali è giunta dall'India per prendere accordi sull'eventuale invio di contingenti indiani. Il giornale* Abram, *facendo un breve cronaca della parata, scrive che le truppe concentrate in Egitto ammontano a 90.000 uomini, dei quali 30.000 soltanto sono egiziani; ed il* Mokattam *aggiunge che nelle prossime due settimane giungeranno ad Alessandria 50 navi della flotta anglo-francese.*

I giornali continuano ad occuparsi del messaggio di Roosevelt, e di questo infelice messaggio — scrive uno di essi — che è venuto a complicare ancor più la compiutissima situazione internazionale». Anche il Balagh *osserva che il messaggio del Presidente americano ha aggravato la situazione e l'Abram ripete quello che è stato detto dai giornali di tutti i paesi, cioè che Roosevelt ha mirato soprattutto a scopi di politica interna americana con questa sua iniziativa che dovrebbe preparare il terreno ad una modifica della legge di neutralità. Malgrado queste altre giornale isolati, attraverso taluni giri di frasi, di attenuare la dicastrosa impressione del messaggio, questi circoli giudicano severamente l'iniziativa presa da Roosevelt in questo momento della situazione internazionale.*

Gafencu a Berlino

L'atteggiamento della Romania e la portata della visita nell'attuale momento internazionale

Berlino, 18 aprile.

Il ministro degli esteri romeno Gafencu è arrivato questa mattina a Berlino per la sua annunziata visita che si protrarrà per tre giorni, su invito del ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop. L'ospite romeno è arrivato alla stazione della Friedrichstrasse accompagnato da due alti funzionari del suo dicastero e della sua segreteria, nonchè dall'inviato tedesco a Bucarest Fabricius, ed è stato cordialmente accolto alla stazione dal sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri Weizsäcker, dal capo del protocollo von Dörnberg mentre da parte romena era presente tutto il personale della legazione, con alla testa l'inviato Grutzescu. Dopo avere passato in rassegna la compagnia degli S. S. schierata in suo onore, l'ospite romeno è stato accompagnato all'albergo da dove poco dopo è riuscito per fare una prima visita al ministro degli esteri von Ribbentrop.

Valore dimostrativo

E' appena necessario rilevare, e si comprende di leggeri perfettamente da sè, come, dopo le animate discussioni sollevate nella stampa internazionale dalle vicende che hanno di recente immediatamente preceduto e accompagnato la firma del nuovo accordo commerciale fra i due paesi, e dopo le malignazioni per l'occasione fatte sulle circostanze politiche di quell'accordo, e mentre durano infine le polemiche sulle pressioni esercitate dalle potenze occidentali verso il governo di Bucarest sotto forma della nota garanzia contro una presunta aggressione tedesca, si propenda naturalmente in questi circoli per attribuire uno speciale valore dimostrativo a questa visita del responsabile della politica estera romena nella capitale del grande Reich. La visita evidentemente e implicitamente dimostra — si fa osservare — come il governo romeno stesso sia ben lungi dal dividere l'opinione di quei certi gratuiti improvvisati e impancati protettori, che esso cioè abbia alcunchè da temere dai suoi buoni e amichevoli rapporti di vicinato con l'amico Grande Reich, o che abbia da pentirsi o rammaricarsi, o anche solo da mettere al passivo della propria libertà di movimento e d'azione il fatto di avere col Reich medesimo instaurato e sviluppato utili, adattati e compensati rapporti economici, nella maniera che più pienamente corrisponde alla natura stessa e alle leggi geopolitiche del territorio economico e sul quale il Reich quanto la Romania sono assegnati a vivere.

Per questo riguardo i giornali tutti fanno dire sulle loro colonne — piuttosto che non dicano essi stessi — alla stampa romena medesima quale sia il significato del viaggio di Gafencu, significato di grande portata nel preciso momento politico in cui egli visita la capitale del grande Reich — nella quale sembra certo egli stesso si fermerà, significantemente, a rappresentare il proprio governo ai festeggiamenti per il compleanno del Führer — «quale rappresentante — come scrive a Bucarest l'organo ufficioso del suo ministero stesso, il *Timpul* — dell'idea collaborativa romeno-tedesca di cui il popolo romeno è pienamente convinto». I rapporti tra i due paesi sono caratterizzati principalmente dal fatto che alla minoranza tedesca nel regno danubiano è assicurata tutta la libertà di sviluppo culturale e nazionale; mentre fra l'altro il ritorno del Reich nella commissione del Danubio, come ormai uno dei massimi Stati danubiani, anche maggiormente ha aumentato l'interesse, che è contemporaneamente un interesse stesso della pace d'Europa, dei due paesi ai rapporti reciproci che sono stati consacrati nel recente accordo economico concluso.

Rapporti sani e naturali

La naturalezza e sanità di tali rapporti contrastano troppo, perchè i giornali debbano insistervi più che tanto, con l'artificiosità, l'innaturalezza e violenza di quell'altra concezione, la quale vorrebbe inserire la Romania in un fronte che in definitiva dovrà essere diretto e orientato proprio da quella Mosca che è, se mai, la potenza verso cui la Romania ha più di tutto, anche territorialmente, da temere e difendere.

Specialmente efficace è al riguardo l'osservazione fatta dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* la quale, riavvicinando questo incontro romeno di Berlino coi contemporanei incontri ungheresi di Roma e quelli imminenti jugoslavi di Venezia, nonchè cogli incontri ungheresi di Berlino che seguiranno immediatamente a quelli romeni, osserva come sia un fatto il quale non possa a meno di dare all'occhio anche al semplice uomo della strada di Londra, se mai egli abbia ancora l'intelletto libero, che, mentre secondo la sua stampa, nonchè il messaggio presidenziale americano, un cerchio di freddezza e diffidenza almeno dovrebbe circondare la politica delle due potenze dell'Asse, i presenti incontri dimostrino invece precisamente il contrario; e avvertano le coscienze serene di tutto il mondo che questo cerchio non esiste altrove se non nella fantasia dei fabbricatori di accerchiamenti, il cui esito del resto e il cui danno è bene stare a vedere da che parte finirà per risolversi.

Altri avvizziti

Tutti i giornali intanto registrano l'eco di disorientamento e di dispetto in tutti gli ambienti occidentali e transoceanici destata dalla notizia che il Führer risponderà il giorno 28 con un discorso al Reich al messaggio americano, del quale per altro si registra la energica condanna pronunziata dalla stampa italiana, a conforto e autorevole conferma dell'analoga sentenza data dall'opinione tedesca compatta.

L'annuncio del discorso del Führer ha guastato — rilevano i giornali — sulle fronti occidentali e transoceaniche gli allori un po' troppo prematuri che la stampa democratica aveva già colto e scontato sulla vittoria della manovra presidenziale. Una «vittoria» che sarà tutta sulle ali della parola di Adolfo Hitler non è mai, come l'esperienza dimostra, una cosa liscia e agevole. E' il meno che se ne possa dire.

Tutta Berlino si prepara intanto a festeggiare domani l'anniversario di Hitler, in occasione del quale sarà inaugurato l'ampliamento e sistemazione nuova dell'immensa magnificente via Trionfale che, attraverso il Tiergarten si estende fuori della porta di Brandeburgo per una ventina di chilometri di rettifilo, lungo il quale sfilerà dopo domani la grande parata militare di cinquantamila uomini. Le delegazioni alla interne che estere che porteranno gli auguri al Führer arriveranno nella capitale fra oggi e domani.

Il Führer, reduce dal suo viaggio di ispezione militare nella Marca Orientale, ha fatto intanto oggi ritorno nella capitale.

Anche il Ministro Feldmaresciallo Goering, proveniente dal suo soggiorno di riposo in Italia, accompagnato dalla sua signora, è ritornato oggi a Berlino, dove è arrivato nel pomeriggio. A riceverlo alla stazione era accorso, cogli altri l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Giuseppe Piazza

La collaborazione col Reich sottolineata in Romania

Bucarest, 18 aprile.

Ottenuta, pur senza averla chiesta, la garanzia britannica, dalla Romania, la stampa romena, mentre il Ministro degli Esteri è a Berlino, tiene a sfoggiare sentimenti di amicizia anche nei riguardi della Germania; ad esempio il *Timpul*, che del resto è un ufficioso, definisce il viaggio del signor Gafencu un'ottima occasione per sottolineare e approfondire i buoni rapporti esistenti fra i due paesi. Questi rapporti, diventati sempre più importanti a motivo della situazione geografica ed economica, negli ultimi anni hanno ricevuto una nuova, favorevole base: il giornale cita le possibilità di sviluppo economico e culturale accordate alla minoranza tedesca in Romania, quindi afferma che, sapiendo al lavoro ed al progresso, in un'atmosfera di pace e di buona collaborazione, la Romania desidera intrattenere ottimi rapporti economici con la Germania, che nella vita economica del bacino danubiano sostiene una parte così notevole.

«Il ritorno del Reich nella commissione europea per il Danubio e la firma del nuovo accordo economico romeno-tedesco — prosegue il *Timpul* — sono le prove di questa pacifica collaborazione fra i due Stati e di una politica che rispetta pienamente gl'interessi vitali dei due popoli e crea nuove possibilità per il mantenimento della pace». Il Ministro degli Esteri Gafencu si recò a Berlino come messaggero di questi ideali che animano l'intero popolo romeno, di pacifica collaborazione e buona armonia».

Per i primi di maggio sono attesi a Bucarest dieci ingegneri tedeschi, specialisti in materia di petroli, che studieranno, a norma del recente accordo economico, l'industria petrolifera romena.

L'arrivo a Teheran

della missione del Duca di Spoleto

Teheran, 18 aprile.

E' giunta oggi la missione italiana con a capo il Duca di Spoleto la quale assisterà alle nozze del principe ereditario dell'Iran con la principessa Fauzia d'Egitto. Alla missione italiana ed al Principe personalmente sono state tributate calorose accoglienze da parte dei funzionari e del popolo.

Ci scrivono

Craiova (Romania), aprile.

Egregio Direttore,

Credo che sarebbe del massimo interesse per il pubblico nostro conoscere il posto dato all'Italia, specialmente per quanto riguarda il suo contributo alla vittoria degli alleati d'un tempo, nei libri di testo usati per l'insegnamento della storia nelle scuole dei vari Paesi; e se all'inchiesta, larga e metodica, seguissero tempestivi interventi dei nostri rappresentanti culturali all'estero, grandi e incomprensibili lacune sarebbero colmate, larghi strati di ignoranza sarebbero eliminati.

Voglio darti un esempio che ci viene — sia detto per la verità — da un Paese che ci apprezza e ci stima, e da un uomo ben conosciuto come studioso delle cose nostre: parlo cioè del prof. Nicola Jorga e di un suo volumetto largamente impiegato nei Licei romeni, «Storia dei Romeni per le Scuole medie». Occupandosi della Guerra mondiale, a cui dedica 21 pagine (474-494) il prof. Jorga espone i fatti, naturalmente, con speciale riguardo alla Romania, ma non manca di inquadrarli nel corso generale della guerra. Bene, quanto volte il prof. Jorga nomina il nostro Paese? Una volta, dicesi una. E non per dire della nostra entrata in guerra (che anzi trascura affatto di menzionare), ma per ciliari di passaggio, con parole che neppure sono nute.

(Pag. 484): «Un francese scrive così della situazione della guerra quando siamo entrati» (noi Romeni) «nella sua danza mortale» (agosto 1916). «La battaglia della Somma; che seguì a quella di Verdun, non ora ancora riuscita a demolire il sistema difensivo stabilito dai Tedeschi sul fronte francese; lo sforzo dell'Italia non aveva avuto neppur esso risultati decisivi, e la bella offensiva russa di Brussilov, dopo essere stata fermata, minacciava di cambiarsi in uno scacco; infine il fronte di Salonicco era paralizzato dalle malattie».

I risultati non decisivi a cui l'anonimo francese si riferisce sono la resistenza all'offensiva austriaca nel Trentino, e la presa di Gorizia!

Questo è *tutto* quello che migliaia di studenti romeni vengono a sapere dell'Italia e della sua opera guerriera. Ma il meglio deve ancora venire. A pag. 483 il prof. Jorga ci racconta come, nell'autunno 1915

«La Serbia fu calpestata; in mezzo ai maggiori pericoli, affamati e assiderati, gli avanzi dell'esercito serbo se ne andarono, oltre i monti dell'Albania, per il mondo; molti dei fuggiaschi si spensero poi di morte lenta nell'isola di Corfù».

I lettori del prof. Jorga immagineranno evidentemente che i Serbi abbiano passato l'Adriatico a nuoto, o a piedi asciutti come i giudei il Mar Rosso!

Sulla «situazione» nell'autunno del 1918 torna in scena l'anonimo francese (pag. 487):

«Lo stesso critico francese scrive: L'esaurimento delle forze franco-inglesi sul fronte della Somme e l'avvicinarsi dell'inverno in Russia davano tutta (sic) la libertà d'azione agli austro-tedeschi per cercare di farla finita con la piccola Romania».

La *totale* libertà d'azione sarà stata disturbata, tutt'al più, da qualche trascurabile scaramuccia sul Carso, un fronte di cui l'anonimo francese, e con lui il prof. Jorga e i suoi lettori, ignorano l'esistenza. Dunque gli austro-tedeschi, ci narra il prof. Jorga, hanno avuto la meglio, e hanno imposto la pace di Bucarest del maggio 1918.

«Ma (pag. 492) il castigo era vicino, perchè si era colmato il calice delle iniquità. Non passò che un mezzo anno, e il fronte di Macedonia ora rotto per la disfatta dei Bulgari. Nello stesso tempo il generale Foch, schiacciando l'ultimo ardito colpo tedesco contro Parigi, bombardata da una enorme distanza perfino nella Settimana Santa, inseguiva gli invasori senza lasciar loro un istante di tregua, li snidava, con la tormia distruggitrice dei giganteschi carri d'assalto, dai loro nascondigli sotterranei e, minacciando il Reno, costringeva la Germania a una vergognosa (sic) capitolazione.

«Alcuni giorni dopo i Francesi passavano il Danubio e il gen. Berthelot assumeva il comando di Bucarest liberata.

«L'Austria-Ungheria aveva preceduto la sua protettrice. La vecchia crisi austriaca, così sfibrantesi protratta per mezzo secolo, si era conclusa con la catastrofe fatale. L'Austria si disfaceva in Stati nazionali.

«Quanto all'Ungheria, essa resisteva rabbiosamente all'idea che le fosse strappato un pezzo, sia pur piccolo, della vecchia preda degli Arpad. Ma il destino doveva raggiungere anche lei. Il generale Franchet d'Esperey, comandante dell'Esercito d'Oriente, le imponeva un armistizio che significava il principio dello smembramento».

Visto dunque e dimostrato che la distruzione del nemico ereditario dei Romeni, l'Impero Absburgico, è opera dei francesi, i bravi scolari romeni daranno il loro pieno consenso all'episodio conclusivo del loro maestro (pag. 494):

«Questa discussione (di alcuni settori della nuova frontiera romena) non ha affatto scemato l'obbligo di riconoscenza verso tutti gli alleati, e in prima linea, verso la Francia».

Pei lettori italiani questa edificante prosa storica non ha bisogno di commenti. Essa è la distillazione delle auree massime degli storici francesi della guerra mondiale; e continuia di trattati e trattatelli, altrettanto veritieri, circolano in tutti i paesi culturalmente infeudati alla Francia, educando i giovani studenti al culto dei vari invincibili Foch o Berthelot, e alla crassa ignoranza del sangue versato dai combattenti italiani.

Il Conte di Torino visita

una tenuta modello nel Vercellese

Vercelli, 18 aprile.

Stamane S. A. R. il Conte di Torino ha visitato presso Vercelli la tenuta Veneria di Lignana, di duemila giornate di terreno, la maggiore azienda del Vercellese, che, acquistata recentemente dall'Istituto finanziario industriale, sotto l'impulso del senatore Agnelli si sta alacremente trasformando in una tenuta modello.

Ricevuto dall'ing. Bonadè e dal rag. Furno, il Conte di Torino ha visitato minutamente le nuove realizzazioni, dalle attrezzature agrarie prettamente moderne alle case rurali per i salariati agricoli, dal Dopolavoro aziendale ai dormitori per le mondarisse e all'Asilo dove i bimbi gli hanno offerto un mazzo di fiori. Il Conte di Torino si è alla fine vivamente compiaciuto delle cospicue realizzazioni e dei loro sviluppi.

CINE-CONCERTI

Sullo schermo: *Terra di nessuno*, di M. Baffico.

Mario Baffico è un nostro giovane regista che finora non aveva avuto un troppo facile cammino. Giunto al teatro di posa dopo una pregevole e notata attività documentaristica, il suo primo film, *La danza delle lancette*, non lo si potè certo dire fortunato; e forse l'errore ne era stato l'atteggiamento di esperto mestierante che il Baffico vi aveva assunto: quando la sua età e le sue concrete esperienze non glielo potevano permettere, e il suo ingegno e le sue nobili precedenti aspirazioni non glielo potevano consentire. Ora, con *Terra di nessuno*, furono prese tutte le opposte cautele. Un soggetto di Luigi Pirandello, una sceneggiatura di Corrado Alvaro e di Stefano Landi; un trinomio da tranquillare il più esigente dei registi. Già dal soggetto si vede quando il film fu impostato. E' il dramma del latifondo siculo, nella seconda metà dell'ottocento; e la vicenda è nata dalla fusione di 2 novelle di Pirandello, *Requiem interrupti donec sit Domino* e *Ecnomio*. Una vecchia, potente famiglia, quella del Securo, possiede fra l'altro enormi estensioni di terreno per incuria lasciati incolti. Molti non sanno neppure chi ne sia il proprietario: è sapra e selvaggia terra di nessuno. Un emigrante tornato in patria, Pietro, comincerà a lavorare quelle terre; e ben presto attorno a lui si adunerranno quanti possaggono soltanto buone braccia. Sorge così un vero e proprio paese, circondato da poderi strappati alla terra redenta; e quando i Securo in sopranno ricreranno anzitutto a tutelare i loro diritti di fronte a un'altrimenti prossima usucapione. In più, la figlia di Pietro sposerà uno dei loro; e questo matrimonio potrebbe preludere a una vera e propria alleanza, se la morte della mogliè di Pietro non trovasse l'ostilità più feroce: i Securo non possono permetterne la sepoltura nella loro terra, sarebbe il diritto dei diritti, «i morti mettono radici fin troppo fonde». I coloni, esasperati, decidono di reagire al guardacaccia del Securo; al primo scontro cade la figlia di Pietro, Elisabetta, che morirà: «Voglio essere sepolta qui, accanto a mia madre»; e forse, da quel sacrificio, sorgerà la vera pace per la «terra di nessuno». Tema altissimo, d'una nobiltà evidente; e la sceneggiatura, in parte sorveglitata dallo stesso Pirandello, ha un carattutto mirato a toni d'atmosfera e d'ambiente, talvolta anche un po' a scapito del rilievo di un'azione. Baffico, su questa linea, ha profuso il suo gusto attento nel comporre inquadrature sovente bellissime; ma non poteva, la sua regia, infondere una drammaticità ad alcuni episodi delle intenzioni sovente lirico-descrittive. Il film, assai nobile, ha per attenti interpreti Laura Solari, molto delicata, Nelly Corradi, Mario Ferrari, Vasco Creti, Lamberto Picasso e Umberto Sacripante.

m. g.

Maria di Piemonte approva la stagione lirica di Firenze

Roma, 18 aprile.

S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto, accompagnati dal Ministro della Cultura popolare S. E. Dino Alfieri, il Podestà di Firenze, presidente dell'Ente autonomo del Teatro comunale Vittorio Emanuele II, il Federale di Firenze e il sopraintendente del detto Ente del teatro ed il direttore generale per il teatro.

L'Augusta Principessa, che è patrona del Maggio Musicale fiorentino, ha esaminato ed approvato il programma per la stagione lirica 1940-XVIII. Tale programma sarà annunciato al termine del Maggio Musicale di quest'anno.

La Messa solenne di Beethoven

La Presidenza della Sezione Musicale della Pro Cultura comunica che i posti saranno disponibili al Teatro Vittorio Emanuele per la esecuzione della Messa Solenne di Beethoven, che avrà luogo la sera di giovedì 20 p. v., potranno venir fissati presso la Segreteria della Società, in via Mercantini, 3, fino alla sera del 19 aprile. Nella giornata del 20 la vendita degli eventuali posti ancora a disposizione avverrà esclusivamente al Teatro Vittorio Emanuele.

Perosi scrive una «Messa» per il giorno dell'Ascensione

Roma, 18 aprile.

(*G. C.*) - Il Pontefice ha ricevuto il Maestro Lorenzo Perosi con i solisti che hanno partecipato alla recente esecuzione dell'oratorio perosiano.

Pio XII ha rievocato i giorni della sua giovinezza, quando si trovava periodicamente, insieme col Maestro, in casa Soderini, per indimenticabili esecuzioni musicali, e quando, studiando in stretta prossimità con la casa del Maestro, spesso sentiva, nel pieno della notte, il pianoforte toccato con mano mirabile dal Maestro stesso che sopra esso svolgeva le sue ispirazioni. Ha parlato, poi, dei principali oratorii perosiani, specialmente della *Resurrezione di Cristo*, del *Natale*, del *Mosè*, dicendo che essi sono musica che non ha paura di morire, ma è destinata alla immortalità.

E siccome nella conversazione si accennò all'oratorio *Il Nazareno* che il Maestro sta componendo, il Papa lo ha incoraggiato a continuare a scrivere, ripetendo che la sua musica ha sempre la stessa bellezza e freschezza ed è destinata alla immortalità.

Il Papa ha poi rallegrato delle recenti esecuzioni dirette dal Maestro nelle solenni funzioni vaticane, come la *Messa* per la incoronazione e quella del giorno di Pasqua e ha aggiunto che si aspettava che avrebbe composto qualcosa per la sua presa di possesso a San Giovanni, nel giorno dell'Ascensione.

Il Maestro ha interpretato questo desiderio del Papa come un comando, e si accinge a comporre espressamente le parti mobili della *Messa* che sarà cantata in quel giorno.

Nel corso della conversazione, il Papa ha abbracciato due volte il Maestro, che è stato raggiante per la benevolenza dimostratagli da Pio XII.

AL CARIGNANO è stata ieri sera festeggiatissima accolta la divertente commedia «Pignaverde e Pignarverde» di Valentinetti nella brillante interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi valenti compagni. Stasera ripresa di un'altra spassosa commedia: «Boccedi Acquarone».

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, alle 21.15, l'annunciato concerto del violinista Antonio Janigro e della pianista Dinetta Baschirotto, che hanno in programma musiche di Mozart, Schubert, M. E. Bossi, Vieuxtemps, Chopin, Boccherini, Perigoso ed Ellena.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 11: Orchestrina Lotti — 12.30: Dischi.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13: Giornale radio — 13.15: Alla fiera di Milano, rivista musicale di Nizza e Morbelli — 13.40: Dischi di melodie — 14: Giornale radio — 14.10: Borsa.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Tito Petralia — 13.30: Dischi — 14: Orchestrina moderna diretta dal M.o Severio Seracini — 14.30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16: Lezione per marconisti — 16.40: Cassetta dei Balilla — 17: Giornale radio — 17.15: Musica da ballo — 17.50: Consigli di economia domestica.

PRIMO PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, RE, NA2, MI3 Tripoli TO3 e MI3 (inizano le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 19 alle 20 vedi secondo programma) — Ore 19.20: Previsioni del tempo — 19.30: Dischi di musica operistica — 20: Giornale radio — 21: Concerto — 21.30: Reclame di operetta — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE3, TS, PA, CT, FI3, RO2, FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19.20: Previsioni del temp

GLI SPORT

NEI CANTIERI del canottaggio torinese

Nei giorni di sabato e domenica scorsi il C. T. della R.F.I.C., rag. Mario Ghiozzi, è stato a Torino in visita alle società di canottaggio per osservare gli equipaggi in allenamento. Scopo principale è stato quello di vedere quali progressi sono stati raggiunti nella unificazione dello stile di voga, di cui egli è stato il più convinto divulgatore.

Nel rag. Mario Ghiozzi noi non vediamo soltanto il C. T. federale, ma l'istruttore della Unione Canottieri Livornesi, l'appassionato, sagace condottiero che ha saputo tante volte portare alla vittoria gli equipaggi livornesi, rappresentanti purissimi del canottaggio italiano sui campi di regata d'Italia, d'Europa, del mondo.

L'« otto » livornese ha, infatti, vinto otto volte in nove anni e, dal 1929 al 1937, la Coppa di S. M. il Re Imperatore, cioè la gara di campionato nazionale più importante: due volte è stato campione d'Europa, nel 1929 a Bydgoszcz e nel 1937 ad Amsterdam; fu, inoltre, due volte olimpionico, nel 1932 a Los Angeles, nel 1936 a Berlino e tutte due le volte gli è stato sfuggito il primato negli ultimi metri del percorso dall'equipaggio americano per frazioni di secondo.

Ma chiudiamo la parentesi e torniamo al canottaggio torinese.

Sabato il C. T. ha visitato la Reale Società Canottieri Cerea, che si è assunto quest'anno il compito di istruire tutti gli equipaggi del Guf di Torino che dovranno partecipare ai Littoriali del remo, che si svolgeranno a Genova dal 21 al 24 maggio. Gli atleti del Guf Torino hanno sempre partecipato numerosi ai Littoriali del remo e sono riusciti ad aggiudicarsi diverse volte il titolo di Littore nelle diverse specialità.

La Cerea ha presentato al C. T. tutta la serie degli equipaggi in fuori scalmo; fra questi va particolarmente segnalato il « due senza timoniere » che, se non voga ancora perfettamente col nuovo sistema voluto dalla Federazione, pure ha buone doti di leggerezza e di stabilità.

Il C. T. si è poi recato alla sede della Canottieri Armida, che ha presentato due equipaggi ad otto, uno composto di giovani vogatori appartenenti alla Cil e l'altro vogatori juniores formato da atleti di costituzione fisica veramente eccellente. Questo equipaggio, che già l'anno scorso aveva debuttato in fuori scalmo vincendo nelle regate svoltesi a Torino il trofeo Gautero, la Coppa Caprera e Valle Seriana, nonchè l'eliminatoria per la disputa dell'incontro Piemonte-Lombardia, è ora in buona forma e voga alternativamente in yole di mare ed in fuori scalmo studiando di adottare in pieno i principii del metodo indicato dalla Federazione. Steinleitner è uscito in « singolo ».

Nella giornata di domenica il C. T. ha visitato le società Caprera, Fiat ed Esperia-Torino e tutte hanno presentato a lui i vari equipaggi in preparazione.

Il C. T. si è dimostrato soddisfatto degli sforzi che i dirigenti delle società torinesi compiono per contribuire all'elevazione del canottaggio italiano ed ha dato precise istruzioni perchè anche i canottieri torinesi si attengano agli ordini già impartiti dalla Reale Federazione in tema di unificazione dello stile di voga.

Il canottaggio torinese ha avuto nelle sue file i pionieri del Canottaggio italiano ed ha dato nel passato lontano e vicino valorosi campioni, ultimo fra questi lo Steinleitner, della Canottieri Armida, che è stato il rappresentante in « singolo » dell'Italia alle Olimpiadi di Berlino.

Ma nel ora non dobbiamo e non vogliamo soltanto ricordare questo passato remoto o recente, ma dobbiamo e vogliamo guardare all'avvenire e dire chiaramente quali sono le manchevolezze del canottaggio torinese.

Selezione dei vogatori

La scelta dei vogatori adatti a formare equipaggi di vera classe è la prima grave difficoltà che si riscontra nel canottaggio torinese.

Gli equipaggi nostri sono, infatti, formati con elementi nostrani e, quindi, con selezione operata in campo ristretto, dato anche che i giovani delle grandi città in genere preferiscono dedicarsi ad altri sport che richiedono meno fatica, meno sacrifici. Tale selezione in altri centri remieri è fatta con più larghezza di mezzi, pure essendo sempre in Italia ben lontani dal fare ciò che si fa in Germania o negli Stati Uniti — per citare soltanto due delle nazioni più progredite nel canottaggio — dove la scelta viene fatta dopo numerose prove fra migliaia e migliaia di atleti.

E', quindi, necessario propagandare di più questo sport, nobilissimo perchè in coloro che lo professano esula ogni considerazione di lucro: bisogna convincere i giovani atleti a coltivare questo sport che richiede non soltanto lavoro di polmoni e di muscoli, ma di cervello e di cuore.

Bisogna che i circoli rionali, gli istruttori della G.I.L. avvicinino al canottaggio almeno una parte dei più fisicamente adatti, non posponendo il canottaggio al calcio, alla palla a volo od a qualsiasi altro sport professato dai nostri giovani atleti.

Non ostante, però, queste difficoltà di reclutamento, si sono visti e si possono vedere anche ora a Torino imbarcazioni montate da atleti completi nel vero senso della parola, che sono riusciti ad elevarsi sulla mediocrità ed a piazzarsi degnamente in competizioni nazionali ed internazionali.

Ma questi equipaggi non hanno mai potuto finora raggiungere quei risultati massimi a cui dobbiamo tendere, per motivi di vario genere, che, però, possiamo raggruppare in poche parole: « incomprensione di molti, egoismo di troppi ».

Anche a Torino, questo sport dilettantistico, che, ripeto, richiede altre che forza e vigore eccellenti, anche intelligenza, tenacia, costanza, che richiede non giorni, ma mesi, anni di dura preparazione, e che si conclude poi in una gara di pochi minuti, deve essere più conosciuto, più ammirato, essenzialmente più sostenuto da autorità, enti, popolazione, ma, prima di tutto, da coloro che, pur frequentando le società di canottaggio, non si dedicano al canottaggio da regata, ma che, vivendo nell'ambiente remiero, dovrebbero senza eccezione o limitazione di questo vano sport ammiratori e sostenitori e non soltanto a parole.

Le sedi delle Società torinesi

Le sedi delle società di canottaggio torinesi che si adagiano sulle rive del « Rex fluvio » sono fra le più belle non soltanto d'Italia, ma d'Europa.

La maggioranza dei soci, che non professano lo sport da regata e che frequentano queste bellissime sedi, proclamano il loro attaccamento ed il loro amore alla bandiera sociale, alle tradizioni che essa rappresenta, ma, a parte le lodevolissime eccezioni, unica espressione visibile del loro attaccamento e del loro amore è quella di saporsi godere il fresco sotto le ombrose piante, respirando il profumo che da esse promana, mentre gli altri, nel sonno pomeridiano del gorgheggiare dei merli saltellanti ed in amore. Qualche maligno afferma che questo potrebbe chiamarsi più esattamente che amore e con l'egoismo non si aiuta certamente a vincere le battaglie, qualunque esse siano.

Incomprensione di molti, egoismo di troppi, ecco i più grandi ostacoli che si sono opposti finora allo sviluppo non quantitativo, ma qualitativo del canottaggio torinese; se si riuscirà a superarli, se tutti, ripeto, autorità enti, popolazione, soci, dirigenti stessi delle società, vorranno seguire ed aiutare questo sport nel limite delle loro facoltà e del possibile, anche Torino potrà avere ed avrà i suoi campioni.

Rossella

IL GIRO D'ITALIA

Ci saranno anche i belgi

L'iscrizione di Valetti e compagni

Milano, 18 aprile.

Agli organizzatori del Giro d'Italia è pervenuta, dopo quella dei versi Bartali, Favalli, Magni, Cazzulani e Mealli, l'iscrizione dei grigio-rossi Valetti, Bizzi, Martano, Cinelli e Tomasoni; manca la Legnano che il Frejus si riservano di completare i loro effettivi prima della chiusura delle iscrizioni. Nei prossimi giorni faranno seguito le iscrizioni delle altre Case italiane.

Più interessante è l'iscrizione della squadra belga composta di Deltour, Van Temsche, Beckaert, Van Oppen, Claeys, Van Houtten e Ciautier.

Avremo dunque una squadra belga al Giro d'Italia. La notizia non può che far piacere a quanti giustamente considerano il carattere d'internazionalità il maggior titolo di lustro di una competizione sportiva, contrariamente a coloro, che inquinerebbero in questa faccenda il concetto di antipatia, in base al quale, per esempio, noi non chiederemmo certo l'organizzazione delle Olimpiadi del 1940. Il fatto che una federazione straniera designa sette suoi uomini per rappresentarla nel Giro d'Italia è nuovo nella storia del ciclismo italiano e, pur nel suo relativo valore tecnico che mi riprometto di illustrare qui e in seguito, ha un indubbio significato ed è di buon augurio per l'avvenire. E sarebbe strano che la svalorizzassero proprio quelli che han sempre sostenuto un rapporto di reciprocanza fra Tour e Giro e questo tandem, come tutti noi, a portare all'altezza d'importanza di quello. Quanto sia detto anche trovandoci d'accordo sul fatto che il prossimo Giro d'Italia sarebbe stato opportunissimo come non mai anche in assenza degli stranieri.

Si era annunciata in un primo tempo che la spina dorsale della squadra belga sarebbe stata costituita dal trio Deltour-Dieuzeur-Louvie. L'ossatura sarebbe stata davvero formidabile, trattandosi di tre elementi già distintisi in grandi corse a tappe e classiche in linea. Ma, evidentemente, per i due ultimi devono essere sorte difficoltà, non sappiamo se da parte della Federazione belga o delle Case francesi da cui dipendono, che forse preferiscono riservarli per il Tour. A Deltour, che ricordiamo brillante attore del Giro dei Tre Mari, dove, dopo la sua sfortunata Pescara-Foggia, fece il numero di Mollo, si sono dati per compagni sei giovani, alcuni dei quali, però, non nuovi negli annali del ciclismo internazionale.

Dirò, anzitutto, che Deltour, Beckaert, Claeys, Van Hotte e Van Theemsche fanno parte della Casa Alcyon, mentre Van Oppen è della scuderia Dilecta e Ciautier non figura in alcuna scuderia francese. Per trovare il più recente risultato di questi prossimi nostri ospiti, segnalo, per Deltour, il 2° posto nel Giro delle Fiandre e nella Parigi-S. Etienne del 1937 e il 3° nel Giro del Belgio 1938; per Beckaert: le vittorie nella Paris-Bruxelles e nel Giro del Passo di Calais del 1938 e il 4° posto nella recente Paris-Bruxelles; per Van Oppen: la vittoria in una tappa del Giro del Belgio del 1938 e il 4° posto in classifica generale, e l'8° nei due ultimi Circuiti dell'Ovest; per Van Outten: la vittoria nel G. P. della Somme del 1937 e il 3° posto nella Parigi-Roubaix del 1938; per Claeys: il 3° posto nell'ultimo Giro di Limburgo e il 6° nella Anversa-Gand-Anversa. Ciautier è ancora sconosciuto nell'archivio internazionale.

In complesso, per non trattandosi di sette dei migliori campioni del richiamo belga, la squadra non manca di uomini di valore. Avrò tempo di esaminare altra volta qual che essa potrà fare nel Giro, ma fin d'ora posso dire che la presenza di questi corridori nolti per il loro spirito combattivo, alimentato da uno speciale contratto che proporziona il guadagno al risultato, si farà sentire specie nelle tappe di pianura. E non è detto che quest'anno il Giro d'Italia debba essere deciso dalla montagna...

In quanto agli uomini di Frejus, la formazione non è ancora definitiva. Si sa, però, che Ghelfi non allineerà più di sei corridori. Egli si è accaparrato il piccolo Tomasoni, e si riserva di scegliere fra Comusso e Doccini. E' superfluo dire che il perno della squadra sarà Valetti, più fiduciosi che mai di rinnovare il successo dell'anno scorso anche in presenza di Bartali e Vicini.

G. A.

La Milano-Modena

Altri iscritti di valore

Mentre fervono, da parte degli organizzatori, delle Case e dei corridori, i lavori di finitura dell'organizzazione del Giro d'Italia, i camerati dell'U. C. Modenese stanno per mettere in scena la 30.a edizione della loro Milano-Modena, fissata per domani, venerdì. Spostata — pensiamo per quella coincidenza con la locale partita di calcio della quale sono troppo spesso schiave le altre manifestazioni — dal 2 al 21 aprile, la prova viene a cadere a una settimana giusta dall'inizio della corsa a tappe. Ciò, evidentemente, non le giova, anzi, aggiunge ai motivi di astensione degli assi quello della preoccupazione di un incidente o delle sue conseguenze nei confronti del Giro.

Ma la passione e lo spirito di sacrificio dei promotori pare riescano a superare, almeno in parte, queste difficoltà. L'elenco degli iscritti comprende già parecchi nomi interessanti, quali quelli di Vignoli, Chiappini, Generali, Cimatti, Albani, Ardizzoni, Bertacchi, Di Paco, Landi, Gosi, Romanatti, Servadei e dello stesso svizzero Zimmermann, che molto probabilmente sarà compagno di Litschi nel Giro d'Italia. Così che si può dire certi che alla chiusura delle iscrizioni il quadro dei concorrenti sanzionerà il successo della manifestazione.

In attesa dell'arrivo si svolgerà una riunione, il cui perno sarà un grande incontro Omnium in cinque prove (velocità, giro a cronometro, inseguimento su 5 giri, individuale di 10 giri, dietro motociclo tra Bartali, Vicini e Guerra.

Laboriosa giornata dei calciatori « azzurri »

Firenze, 18 aprile.

Il tempo non è stato molto favorevole agli atleti azzurri convenuti nella nostra città per la preparazione dell'incontro Italia-Inghilterra. Per tutta la giornata ha soffiato vento e è caduta acqua; in qualche momento non è mancato nemmeno un po' di nevischio. Peccato di essere tornati in gennaio.

Tuttavia i calciatori azzurri si sono recati, tanto al mattino come al pomeriggio, allo stadio Berta ove hanno compiuto un lungo lavoro atletico. Dall'allenamento sono stati, per oggi, esentati Colaussi, Rava, Locatelli e Serantoni.

Il medico della Fiorentina ha sottoposto a visita tutti gli atleti recatisi allo stadio e ne ha riscontrato le perfette condizioni fisiche. Stasera la piccola comitiva si è portata a Rovezzano ove, in serata, sono giunti anche il C. T. comm. Pozzo e l'ing. Barassi. A quanto pare gli atleti trascorreranno la giornata di domani a Rovezzano e giovedì faranno ritorno alle rispettive sedi per partecipare al campionato e alle partite di Coppa Italia.

Il campionato tennistico internazionale di Roma

Roma, 18 aprile.

Sui campi del Parioli sono proseguite oggi le gare di tennis del Campionato internazionale di Roma. I migliori atleti iscritti alla competizione si sono esibiti in incontri di notevole interesse. Tra i risultati che maggiormente attirano particolare rilievo vi sono quelli fra il romeno Caralolis, che ha battuto Sala in tre partite disputatissime, e quello fra il cinese Kho Sin Kie e il secondo serie romano Bianchi che ha opposto una fiera resistenza al cinese, considerato uno dei migliori giocatori del mondo. Ecco i risultati:

Singolare signore: Krauss b. Guidi 6-1, 6-2, Tonolli b. Occhsner 6-1, 6-3, Rein Muller b. Allasia 6-1, 6-2, — Singolare uomini: Caselli b. Belardinelli 6-0, 6-7; Della Vida b. Badin 6-4, 7-5; De Stefani b. Bonasone 7-5, 6-4; Rado b. Bek 6-1, 6-0; Carulolis b. Sada 2-6, 7-5, 6-3; Kho Sin Kie b. Bianchi 7-5, 6-4, 12-10.

L'incontro Martinelli-Cangelo è stato sospeso a causa dell'oscurità; al momento della sospensione Martinelli conduceva con 6-4, 2-2.

La seconda giornata degli agonali di tennis

Senza troppe scosse gli agonali di tennis del Guf Torino si avviano regolarmente verso la fase conclusiva.

Delle partite di ieri sono da segnalare il buon risultato di Canonica, che ha battuto in tre set Lignori e Pinaggiano sconfitto dallo stesso Canonica e di Bonesoli, ad opera di Merlo e Poletti.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Canonica b. Lignori 6-2, 2-6, 6-1; Pastiaro b. Ottolia 8-6, 6-0; Christillin b. Frazzia 6-3, 6-3. Doppio uomini: Lignori-Pinaggiano b. Toya-Stramenga 6-4, 6-3; Merlo-Poletti b. Cannica-Bonesoli 10-8, 4-6, 8-6.

I campionati nazionali di atletica a Torino nel prossimo luglio?

Roma, 18 aprile.

E' imminente, da parte della Presidenza della F.I.D.A.L., l'assegnazione dei campionati italiani assoluti di atletica leggera. Hanno chiesto di organizzare detti campionati Torino, Napoli Bologna e Milano.

Per quanto l'assegnazione abbia un carattere spiccatamente finanziario, vale a dire che i campionati saranno assegnati a chi farà la migliore offerta, la candidatura di Bologna sembra da scartarsi in quanto Bologna organizzò i campionati dell'anno scorso. Anche Milano ha poca probabilità, in quanto sarà sede dell'incontro Italia-Germania, avvenimento atletico più importante della stagione. Rimangono Torino e Napoli.

La richiesta torinese è stata avanzata dal G. S. S.I.P. e quella napoletana dalle Virtus. Se le nostre informazioni non sono errate, Torino gode maggiori probabilità di ospitare i campionati assoluti, i quali com'è noto, si svolgeranno nella terza decade di luglio.

Due primati nazionali di tiro battuti nelle gare di Verona

Verona, 18 aprile.

Moltissimi tiratori, fra i migliori di tutta Italia, selezionati attraverso le gare provinciali, hanno preso parte ad una prova collegiale eliminatoria, per la formazione delle squadre rappresentative nazionali in vista dell'imminente incontro Italia-Germania. Durante la riunione sono stati superati due primati nazionali, quello con carabina calibro 22, posizione in piedi, da Ugo Cantelli di Roma, e quello di pistola automatica olimpionica, da Francesco Linari di Ravenna, che riuscì a colpire per tre volte consecutive nel bersaglio in 3".

Ecco i risultati:

Carabina calibro 22. In ginocchio: 1. Bruni, p. 383; 2. Agostini, p. 375. *In piedi:* 1. Cantelli, p. 374 (nuovo primato nazionale); 2. Cane, p. 367. *A terra:* 1. Ioni, p. 393; 2. Timoleone, p. 393.

Moschetto svizzero calibro 7,5: 1. Nisi, p. 475; 2. Cantelli, p. 464.

Pistola automatica olimpionica: 1. Linari 54 - 5/5 - 4; 2. Matteucci 54 - 3/3 - 3.

NELLA SERIE B

La Fiorentina in testa

mentre Siena raggiunge Atalanta

La giornata sembrava facile e relativamente priva d'interesse; le tre squadre di testa erano tutte impegnate in casa e, quindi, era da prevedere che i distacchi, già lievissimi, sarebbero rimasti invariati. Tutto andando in maniera regolare si sarebbe mantenuto intanto l'accoppiamento Atalanta-Fiorentina, con il Siena a tiro di schioppo.

Viceversa, la 27.a giornata del torneo ha voluto fornire una mezza sorpresa: la squadra bergamasca è incappata in una giornata di poca vena e, per di più, si è trovata dinnanzi una avversaria ben disposta: quella di Verona, e so n'è avuto un risultato pari.

Sull'altro doppio fronte si sono verificati due avvenimenti di sostanziale differenza. A Siena il Panfulla ha opposto una vivacissima resistenza e non ha ceduto che dopo una vivace lotta, e per lo scarto minimo; a Firenze si è verificato un subisso di goal: la rete palermitana ne ha dovuto incamerare sette, mentre quella fiorentina ne ha solo ricevuto uno.

Ma i rosanero siculi hanno parecchie attenuanti da far valere; le varie vicissitudini del gioco hanno di parecchio ridotto i loro effettivi; il Palermo ha terminato l'incontro con solo otto uomini.

Gli effetti di tali risultati sono i seguenti: la squadra viola è balzata nuovamente al comando, con un punto di vantaggio sulla coppia Atalanta-Siena che si è formata alla sua volta.

Senza voler ipotecare l'avvenire si deve ritenere che il vantaggio della Fiorentina potrà magari aumentare con i risultati della giornata imminente. Infatti il calendario assegna una nuova prova casalinga della squadra del « Berta », mentre il Siena sarà impegnato sul difficile terreno del Pisa — e tale incontro avrà anche uno squisito carattere di battaglia di campanile — e Atalanta dovrà recarsi a visitare un altro terreno pericoloso: quello della Spezia.

La giornata ha consacrato, salvo l'unico pareggio ottenuto, come accennato dal Verona sul campo bergamasco, le generali affermazioni dei padroni di casa: tutte le squadre ospitanti, infatti, sono riuscite ad imporre la loro superiorità alle visitatrici. Salvo l'abbondante punteggio della Fiorentina sul Palermo e la tonda vittoria (3-0) del Venezia sugli ospiti spezzini, tutte le altre partite si sono risolte con risultati di misura. Si sono avuti due punti di differenza solo tra Vigevano e Salernitana e fra Pro Vercelli e Casale (ecco di passate classiche battaglie).

Se la lotta per i primissimi posti acquista interesse in questa sua fase finale e polarizza l'attenzione su come saprà cavarsela il Siena, dato il gravoso calendario, ricco di difficoltà, che l'attende, la disputa tra le avversarie che affollano il settore di coda per allontanare i pericoli della retrocessione va entrando nella sua fase rovente.

In tal senso il risultato ottenuto da Alessandria, che ha battuto con un solo pallone, ottenuto in apertura di gioco da Robotti, il Padova è di grandissima importanza. La squadra grigia è salita a quota 26, che non è ancora quella della sicurezza assoluta ma concede ampio respiro e alimenta le migliori speranze.

Spezia, Palermo, Padova, Pisa, Spal e Vigevano debbono pensare seriamente ai loro casi. Ancora periodi di rilassatezza e Salernitana e Casale potrebbero avere qualche collega illustre con la quale scendere in serie C.

NOTIZIARIO

A Bergara l'incontro Italia-Romania di rugby, che si svolgerà a Roma il 23 corr., è stato designato il signor Lewis Seguier, membro della commissione centrale degli arbitri della F. F. Rugby. E' lo stesso che dirigerà a Milano, l'11 prossimo, l'incontro Italia-Germania.

Joe Louis ha battuto, a Los Angeles, un certo Jack Roper, non sfidatore ufficiale, per k. o. alla prima ripresa.

La lega della velocità per i giovani corridori ciclisti avrà luogo domenica in tutte le provincie del Piemonte. A Torino la gara si svolgerà al Motovelodromo, alle ore 10.

Il 1° raduno di palla canestro a sfondo ad Alessandria domenica prossima, con la partecipazione di squadre del Piemonte, Lombardia e Liguria.

La Fidal assegnerà agli atleti, che al 29 ottobre XVII saranno in possesso di un nuovo primato nazionale migliorato nell'anno, una medaglia d'oro del valore di lire mille. Per i primati femminili il premio consisterà in una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento. Altri premi saranno assegnati per risultati notevoli.

L'XI campionato naz. dil. di golf, organizzato dal Circolo di Roma, avrà luogo dal 21 al 25 corrente.

Risultati vari

TORINO. — Agonali di equitazione (3 prove): 1. Sole (Agr.) p. 123; 2. Perro (Ing.) p. 124; 3. Camino (Legn. 4. Merli (Comm.); 4. Poli (Med.). Classifica per Facoltà: 1. Ingegneria, p. 42; 2. Agraria e Legge, p. 29; 4. Medicina; 5. Commercio; 6. Scienze; 7. Veterinaria.

UN CAMPARI

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, registrata, supporti, lime, seghetti, morse. Prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 57 Interni. 14114

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI persona pratica ufficio vendite produttori disponga 20/30 mila, maggior stipendio. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34765

CERCO 15.000, garanzie assolute, sicure. Scrivere cassetta 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34669

VENDESI licenza trattoria con mobilio. Marco, corso Moncalieri 338. 34648

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE commercio residente Milano vasta conoscenza accumulatori rappresentanza. Natura Luminarie Veneta Scrivere cassetta 278 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3641

CASA grossista primario articoli, cerca giovane ventitreenne, coltura media, intiniario carriera piazzista. Buon avvenire. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34624

CERCASI rappresentanti per vendita mobilio metallico istrumenti chirurgici per tutte regioni Italia. Indicare posti occupati. Non accettansi agenti. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34734

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti orologie vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Voltano. 14419

AFFIDIAMO sede occupazione indipendente, economicamente ottima, adatta signora signorina domiciliate importanti centri Italiani. Scrivere Domibel, casella postale 3155, Milano. 2640

ASSUMIAMO pulitori lucido continuativo. Kiaus, Parigi 77. 34652

CERCANSI abili intrattenitori trovatori ai tavolini perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati e compensi. Scrivere cassetta 788 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2642

CERCANSI subito apprendisti meccanici Ansaldo Fiocchi, Lucherasco 2. 34653

CERCASI signorina per servizio ma-nutenzione stabilimento industriale dintorni Torino. Richiedesi referenze, capacità mansioni responsabile. Scrivere cassetta 190 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34748

CERCASI commesso pratico commestibili. Bella, Arquata 16. 34626

CERCASI operaio abilità buona orientazione conoscenze metriche disposto avere già occupato posto simile. Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34643

CERCASI operatore pratichissimo tornitori automatici Brow Sharpe. Scrivere cassetta 1951 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34635

CERCASI procura lavori ufficio commerciale paglie operai disposta recarsi Catania dipendenza impresa Costruzioni Torino. Preferiti referenze. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34723

CERCASI sedicenne pratico magazzino tessuti. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34746

FARMACISTA praticissimo cerca direzione farmacia laboratorio posto stabile. Gatti, Bassignana. 14418

IMPORTANTE azienda automobilistica cerca procuratore capo ufficio approvvigionamenti ramo carrozzeria. Esigesi elemento primo ordine pratica ramo. Referenze. Preferito Scrivere cassetta 185 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34730

IMPORTANTE impresa confezionamento abiti maschili in serie cerca tecnico esperto in moderna organizzazione lavoro per incarico direttivo. Offerte dettagliate a cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2639

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA bellissima presenza offre il suo bel bar. Scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34629

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

BAMBONIERA e confettiera professionista libera subito offresi ovunque. Scrivere cassetta 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34650

RETTIFICATORE prima categoria offresi ovunque. Indirizzare Bettatis, corso Venezia 1. 34746

22enne bar disposta tutto fare persona sola. Cirio, 8, Torre 21. 34634

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA, fisica, ingegneria, estimo, tracciato. Preparazione esami scuola media. Presso Durando, San Tommaso 10. 34732

SPAGNOLO, professore, dà lezioni domicilio propria lingua. Via Cottolengo 21. 34720

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA bellissima, signorile. Necessario, comodità, ascensore, riscaldata. Via Quintino 15, piano, porta prima. 34657

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIVATO vende quadri, mobilio stile e comune, scrivanmobili. Orario 2; telefono 50-914. 34386

15) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile centro cambio direttamente cortesi mediatori. Moroseta, Riverain 3. 34584

CASA nuova 15 alloggetti reddito netto 40.000, vendo 560.000. Scrivere cassetta 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14492

CASA nuova 28 camere 25.000 netto vendo 310.000. Nepote, Monginevro 2. 34611

COMPRO contanti tenuta media grandezza rustico buona condizioni vicinato collino, dintorni Parma-Modena, altra Arezzo-Perugia. Scrivere cassetta 192 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34737

STABILIMENTO moderno a scheda in Cuneo con palazzina uffici pietra quadrati 7400 coperti, vendesi vendo locali condizioni. Chiedere dettagli cassetta 66 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14319

VENDO cascina 10 ambienti vicinanze Settimo, cambio anche con altra pianura. Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34620

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento nuovo signorile vani cinque più servizi. Via San Tommaso 10, terzo piano. 34634

CERCASI alloggio centrale 6 camere pertinenze subaffitto. Scrivere Corso Unione 35. 34731

CERCASI piano rialzato tre camere cucina mansarda adeguato decoroso. Scrivere cassetta 174 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34716

CERCO camera cucina luce gas presi collina capolinea tram presso mitt. Hermada, 42-547. 34608

COMPRO alloggetto borgata Vanchiglia, dettagliare prezzo vero. Scrivere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34721

CONIUGI distinti cercano appartamentino mobiliato centrale. Telefonare 47-795. 34640

VENDO due camere signorili, accessori, libere subito. Via Clemente 2. 14415

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE. Stagione balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, villeggiatura. Direzione Stabilimento Regina Principessa Mafalda. 2110

21) **ARTIGIANATO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Autonoleggio, Palestrina 2, 1100, Ballila, Trieteno 23-925. 34627

ABBIAMO il più grande assortimento automobili nuovi Lancia, Fiat, lunghe serie, Viotti, Farina. Vetture usate qualsiasi marca e tipo. Cambi, dilazioni, Lombardi & Knoflicher, Maria Vittoria 45. 14466

ACQUISTO moto 500 3HW 175 ottima, scrivere cassetta 160 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34656

APRILIA lusso, Augusta, 1500 ultipo, 1100, 500 aprilide, chiuse, Ballila fuori serie, Ardita sport, vendo rateiani cambi. Via Marco Polo 40. 34588

ASTURA 1500 1100 Ardita trasformabile Artena 4/4 sei posti Ballila. Trattasi cambi rateazioni, Rattazzi 11. 34618

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 30, telefono 44-254. Natta, Tariffe intitine. 14437

BELLISSIMA 514 spyder semimiliesima ruote cerchi avendo. Rottigliere, Francia 261. 14439

PRIVATO vendo Topolino aprilide coupe nuova. Telefonare 65-097. 34645

R. Pretura di Torino

In data 18-2-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

1) *Tamagnone Gabriele* fu Antonio e fu Ogilno Teresa, nato a Palermo il 4-12-1870, residente in Torino piazza Conte di Salluzzo n. 4;

2) *Gambazzu Mario* fu Battista e fu David Emilia, nato a Cagliari il 17 giugno 1886, residente in Torino via Madama n. 109;

3) *Levi Adolfo* fu Federico e fu Veneziani Carolina, nato a Modena il 9 novembre 1878, residente in Torino via XX Settembre n. 97;

4) *Pepino Giuseppe* di Antonio e fu Brancati Amalia, nato l'11 aprile 1884 a Napoli, residente in Torino via Pinelli n. 26;

imputati

dei reati p. p. dagli art. 720, 721, 722 C. P., per essere stati colti in luogo pubblico mentre prendevano parte al gioco d'azzardo così detto Konk-King.

In Torino il 30-9-1938.

Omissis.

Condanna i suddetti alla pena di L. 100 di ammenda per ciascuno e ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Gazzetta del Popolo*.

Per estratto conforme.

Torino, 8 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CAGI

VISITATE ALLA
FIERA DI MILANO
DAL 12 AL 27
APRILE 1939-XVII
LA MOSTRA DEI
VINI E LIQUORI D'ITALIA
DEGUSTAZIONI DI PROPAGANDA

INDIRIZZI

MASSARI Via Roma, 15 STAMPA
STILOGRAFICHE
Tutte le marche - Tutti i prezzi
MATITE A 4 COLORI
Tutti i tipi e prezzi
RIPARAZIONI
CAMBIO PENNINI SUBITO

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi originali

TELERIE CASA DI FIDUCIA Tessuti delle primarie Case - Fazzoletti di lino in tutti i generi
T. QUATTROCOLO Via Marconi 58 ang. V. F. Misca.

OCCHIALI
per la correzione della vista da BORRIONE. Ottico specialista Torino, Via Roma 11 (Pal. Cinzano).

POLTRONE
DIVANI - SALOTTI
GAIDANO Corso Vittorio Eman. 93 TORINO

LAMPADARI
LAMPADE PORTATILI - LAMPADINE
APPARECCHI ELETTRO - DOMESTICI
MATERIALE ELETTRICO
TUTTO PER L'ELETTRICITA'
IMPIANTI
L'ELETTRICA TORINO Tel. 41-278
Piazzetta Modenese degli Stemmi 2

RADIO DELLE PIU' QUOTATE MARCHE
G. ARIETTI VENDITE - CAMBI RIPARAZIONI
Via Po 7, Tel. 41-319

CARROZZINE - LETTINI
MOBILI - L'O CARBONE
VIA MARIO GIOPIS 8

MACCHINE NOLEGGI RICOSTRUZIONI
SCRIVERE RIPARAZIONI OCCASIONI
G. ROSSI - Via Lucio Bazzani, 46

Per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali Serrafine
Le uniche veramente confortevoli
Via Orfea 4, vicino a corso Vittorio

MOBILI DI LUSSO
VISITATE
ESPOSIZIONE e FABBRICA
CORSO CASTELFIDARDO 33
TORINO - Tel. 32-910
BAUSELLI

AIASSA
il parto dei bambini e giovinetti
Spec. costumi sportivi. Prezzi unici
Via XXIII Marzo 10 —

CRONACA CITTADINA

«TORINO E L'AUTARCHIA»

La sala della Mistica cuore della Rassegna

Il padiglione della «Mistica» ha mutato completamente aspetto. Il locale è ancor quello di prima, ma sgombro delle superstrutture superflue ed ordinato e sviluppato seguendo concetti che più chiaramente illustrano l'ideale autarchico, cioè sentimenti che si realizzano attraverso il lavoro; esso rappresenta con chiara efficacia lo sforzo concorde di tutti, gerarchie e popolo per realizzare la consegna affidatagli dal Duce.

La nuova concezione del padiglione della Mistica, anzi una completa visione rappresentativa del padiglione stesso e degli elementi meglio atti ad una rappresentazione della Mistica autarchica italianamente e fascisticamente intesa, l'ha fornita, su invito del Federale, il camerata prof. Avenati, presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, ed i suoi concetti hanno trovato magnifica realizzazione mercè l'opera di valorosi artisti.

È cancellata totalmente la memoria di tutto quel nero che all'ambiente semicircolare doveva dare un'atmosfera di raccoglimento; ora qui tutto è chiarità, festosità di colori perchè la Mistica dell'Autarchia si vive così, in piena luce. All'ingresso due pannelli di cristallo sormontati dall'aquila imperiale, stanno quali sentinelle d'onore. Su quei cristalli spiccano le parole del telegramma del Duce con il fac-simile della sua grafia. Quel telegramma che ha ad usura ricompensato l'opera degli organizzatori e degli espositori della prima Rassegna e che ha indicato Torino ad esempio a tutte le altre città per le sue realizzazioni autarchiche.

Sulla fascia che limita l'arco del soffitto spicca la scritta: «Italiani dobbiamo vivere intensamente la Mistica dell'autarchia». Due colonne sono raccordate alla base da un muretto su cui si legge: «Liberiamoci dalla schiavitù del paese straniero» e ad illustrare la frase stanno le messi nostre: il grano ancor verde, quello maturo e fasci di covoni su cui converge la luce dei riflettori a ravvivare l'oro, mentre bagliori ancor più accesi mandano le catenelle che i covoni rilegano, catenelle formate dalle «fedi» nuziali offerte alla Patria dalle nostre donne. Ed il grano sorge dalla buona terra in cui si immerge il vomere dell'aratro e fra i covoni spuntano insieme alle falci e alle vanghe i fucili con la baionetta inastata. Le armi del lavoro e le armi che il lavoro italiano difendono.

La sistemazione architettonica, di un'armonia esemplare, completata da accorgimenti e trovate di illuminazione, è dovuta al camerata architetto Verino; e con lui hanno collaborato nelle opere di pittura e di scultura tre pittori e due scultori.

Agli artisti Simbaldi, Monti e Politi è dovute il pannello che corre lungo la parete arenata e forma quasi una finestra aperta sulla scena del mondo della scienza e del lavoro italiano, suddivisa in tanti episodi che si concatenano a costituire in sintesi l'opera autarchica in atto. Sotto ciascun episodio è la scritta che lo sintetizza. Il primo affresco, a sinistra di chi entra nel padiglione, rappresenta il Duce, che fu divisa di caporale d'onore dà alla moltitudine che lo circonda: uomini e donne di tutte le categorie, lavoratori del pensiero e del braccio, «l'ordine di vivere intensamente la Mistica dell'autarchia, di dare all'Italia l'indipendenza economica». La scritta che sottolinea il quadro è «La parola che si fa azione». Infatti in tutti i volti proteso verso il Duce è una decisa gioiosa volontà di operare. Il secondo episodio raffigura la scienza, la tecnica, l'agricoltura, le attività industriali e commerciali. Il Monti, al pari del Simbaldi nel precedente affresco, ha ottenuto con una bella composizione di particolare efficacia rappresentativa la sintesi di questa complessa collaborazione.

Sotto è la scritta: «E' lo spirito che piega e doma la materia». Il terzo affresco del Politi presenta le possenti fanterie rurali: uomini e donne al lavoro in piena aria e sole. Sintetizza la scena la scritta: «Lavorare duro, asciutto, sodo, in silenzio». L'affresco seguente che è del Simbaldi raffigura i lavoratori delle miniere, delle officine, e si disopra delle rocce montane, in un avvallamento che lascia scorgere un lembo di mare, si profilano le possenti navi nostre mentre il cielo è solcato dall'ala fascista. La scritta: «Il fascista sdegna la vita comoda». Nell'ultimo quadro, come nel primo è una moltitudine: è il popolo liberato dalle catene della schiavitù mercè l'autarchia, che disciplinato, ordinato, preceduto da Legionari e Littori recanti i simboli della Rivoluzione procedono con passo romano verso il radioso avvenire. Dai piroscafi e dai treni scendono gli italiani provenienti dall'estero e ridonati alla Patria Imperiale, e domina questa massa vittoriosa che reca le armi del lavoro, una immensa bandiera tricolore, la bandiera dell'Italia fascista. Ai piedi del pannello è la scritta: «In questo segno vinceremo».

Da un lato e dall'altro del pannello: avendo per sfondo una nicchia, spiccano due statue. La prima, opera dello scultore Marchisotti, rappresenta il Piemonte guerriero, che da solo intraprende la Rivoluzione del Risorgimento; sul piedistallo sono le parole contenute nel proclama del 1848 del Sovrano: «L'Italia farà da sè - *Carlo Alberto*». La seconda statua, eseguita dall'artista Salietti, raffigura l'Italia fascista, imperiale, guerriera e lavoratrice, che sola, forte, obbedendo al genio del Duce crea a se stessa il suo più grande avvenire; sul basamento è la scritta: «Italia proletaria e fascista, in piedi! - *Mussolini*».

Nello stesso padiglione, con sintetici dati statistici, è illustrata l'opera autarchica svolta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dagli Enti a dipendenti e organizzazioni del Partito che con essa collaborano.

u. p.

Cambio di denominazione a due vie cittadine

L'autorità competente ha reso esecutiva la deliberazione podestarile 8 marzo u. s., con la quale è stato approvato il cambio di denominazione delle vie Onoglia e Filippo Corridoni. Esse assumeranno rispettivamente i nomi di Filippo Corridoni e San Remo. Sono in corso di esecuzione le targhe varie relative alle suddette denominazioni.

NATALE DI ROMA

Le disposizioni per la celebrazione della Festa del Lavoro

Adunate di artigiani — La consegna dei distintivi ai lavoratori mutilati e dei certificati di pensione — La città imbandierata

In relazione a quanto ordinato da S. E. il Segretario del P.N.F. con foglio di disposizioni n. 1309 e d'intesa con i dirigenti provinciali dei Sindacati, con la direzione provinciale dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, con la direzione dell'INFAIL e con l'Istituto di Cultura fascista, dispongo che la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro, si svolga secondo il seguente programma: *Ore 9.30*: adunata artigiana al Borgo Medioevale per la distribuzione dei diplomi di benemerenza agli artigiani dirigenti di botteghe centenarie. *Ore 10.30*: al Teatro della GIL di piazza Bernini, distribuzione dei distintivi di onore ai Mutilati sul Lavoro, delle Stelle al merito del Lavoro ed ai merito rurale e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Nei Gruppi Rionali

La cerimonia avrà luogo alla presenza delle gerarchie del Regime, dei componenti i Direttori federali e del Fascio di Torino, dei dirigenti le organizzazioni sindacali, di rappresentanze delle formazioni della GIL. dei giovani dei corsi di preparazione politica. *Ore 11*: distribuzione presso i Gruppi rionali, alla presenza di un rappresentante il Segretario Federale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Sono comandati a tale fine i seguenti camerati: Gr. R. A. Mussolini: Giuseppe Glay; G. R. M. Gioda: Luigi Meda; G. R. L. Bazzani: Cesare Pallotta; G. R. L. Scaraglio: Paolo Doglia; G. R. A. Maramotti: Mario Bodo; G. R. D. Pini: Carmine Losito; G. R. G. Doglia: Giuseppe Avogadro; G. R. M. Sonzini: Raffaello D'Elisei; G. R. C. Odone: Lino Ponzinibio; G. R. D. Chiesa: Carlo Couvert; G. R. Duca d'Aosta: Piero Bruno; G. R. F. Corridoni: Edoardo Schirru; G. R. G. Porcù: Eugenio Racca; G. R. E. Santoro: Domenico Coniglione Stella. Prima di dare inizio alla distribuzione sarà illustrata l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori nel campo dell'indipendenza economica della Nazione dai seguenti camerati: G. R. Mussolini: fascista Glay; G. R. M. Gioda: fascista Meda; G. R. L. Bazzani: fascista Pallotta; G. R. L. Scaraglio: fascista Doglia; G. R. A. Maramotti: fascista Castino; G. R. D. Pini: fascista L. Baudoin; G. R. G. Doglia: fascista L. Brignone; G. R. M. Sonzini: fascista D'Elisei; G. R. C. Odone: fascista Villani; G. R. D. Chiesa: fascista Colangelo; G. R. Duca d'Aosta: fascista Bruno; G. R. F. Corridoni: fascista Pavesio; G. R. G. Porcù: fascista A. Fossati; G. R. E. Santoro: fascista Polione.

In provincia

In provincia la manifestazione avverrà alle ore 11 presso i singoli Fasci, ove i Segretari politici illustreranno il significato della cerimonia analogamente a quanto disposto per la città. D'intesa con l'Istituto di Cultura fascista, presso i seguenti Fasci sono comandati a celebrare la manifestazione i sottoelencati fascisti: Airasca: fascista Sartorio; Avigliana: fascista Bertoldo; Beinasco: fascista Barilari; Borgone: fascista Benaduce; Brandizzo: fascista Venelli; Bricherasio: fascista Zangara; Cambiano: fascista A. Franco; Carignano: fascista Cavalli; Carmagnola: fasc. Toesca; Chieri: fascista Audenino; Caselle: fascista Rosani; Chivasso: fascista Combe; Cirié: fascista Suggin, Cossee: fascista Davi; Collegno: fascista Prandi; Favria Ogliarico: fascista Monteleone; Grugliasco: fascista Cipollato; Lanzo: fascista De Puoli; Luserna S. Giovanni: fascista Miecoi; Mathi: fascista Conti; Moncalieri: fascista Motta; Montanaro: fascista Bosco; Nichelino: fascista Alpino; Nole: Lorenzetti; Orbassano: fascista Verino; Perosa: fascista Bosio Boa; Pianezza: fascista Fiore; Rivara: Palazzi Trivelli; Riva di Chieri: fascista Marini; S. Maurizio: fascista Satta; S. Mauro: fascista Pagliuzzi; S. Ambrogio: fascista Bosco; S. Antonino: fascista Beux; Torre Pellice: fascista Zangara; Venaria: fascista Cliffo; Volpiano: fascista Zucchetti; Rivoli: fascista Dino Gribaudi; Giaveno: fascista Brignone; Rivarolo: fascista Montanari; Settimo: fascista Vigna Serafino; Forno: fascista L. Vigliani.

Gite dopolavoristiche

DISPOSIZIONI GENERALI. — Durante la giornata saranno effettuate manifestazioni e gite dopolavoristiche come segue: Dopolavoro provinciale: gite a Milano, Sanremo e Lago di Garda; Dop. Az. FIAT: Sez. SIMA, gita al Lago Maggiore; Sez. Autocentro Fiat a S. Margherita Ligure; Sez. Autocentro M.O., gita a Trana ed a Brichèrasio; Sez. Ferriere, gita a Chieri; Sez. Aeronautica, a Crescentino; Sez. Grandi Motori, a Cuorgnè; Sez. Fonderie Ghisa, a Pinerolo; Sez. Materiale Ferroviario, a Condove; Sez. SAM, a Lanzo; Sez. Ricambi, a Sagra S. Michele; Sez. SPA, a Cuneo; Sez. Microtecnica, ad Avigliana; Sez. RIV, a Villar Perosa; FIAT centro, a Druento; Filiale di Torino, a Giaveno; Gruppo Cicloturismo, a Trana-Bricherasio; Gruppo Motociclismo, a Pont Canav.; Gruppo Escursionistico, a Colle Buonaria; Gruppo Canottaggio, a Meirano; Dopol. Comunale di Pino Torinese, a Genova; Dopol. Aziendale DELTA, a Tre Denti di Cumiana; Dopol. Com. S. Sebastiano Po, a Milano; Dopol. Rion. Duca d'Aosta, a Colle del Lys; Dopol. Rion. Bianchi, a Susa; Dopol. Az. A.E.M., a Salusso; Dopol. Comb. Monte Nero, a S. Ambrogio; Dop. Rion. M. Gioda, ad Abbazia Vezzolano; Dop. Az. Martini e Rossi, a Moncalvo; Dopol. Az. Alleanza Coop. Torinese, a Cuneo; Dopol. Esc. Sint Alpes Fortitudo, a Condove; Dop. Assoc. Mutue Volontario Sezione XXI Aprile, a Villafranca; Dop. Alfredo Oriani, a S. Vittoria d'Alba; Dop. Artigiano, a Milano; Dop. Az. Tulipano, a Rivoli; Dop. Az. DELTA, a Cantalupa; Dop. Az. Ambrosetti, ad Alba; Dop. Az. SIP, a Cuorgnè; Dop. Az. Magnadyne-Radio, a Milano; Dop. Esc. Aurora a Colle Brayda; Dop. Aziende Cooperative, a Reviglasco; Dop. Pro Arte e Cultura, a Sanremo-Ventimiglia; Grimaldi; Dop. Az. Lancia, a Milano; Dop. Az. Santagata e Perino, a Caselette; Dop. Com. San Benigno Canavese, al Lago di Candia; Dop. Com. Pinerolo, a Milano.

Nelle piazze della città presteranno servizio alle ore 16, complessi bandistici, secondo la seguente dislocazione: Banda Dopolav. Az. A.T.M. (piazza Castello); Banda Dop. Az. FIAT (piazza S. Carlo); Banda Dop. Az. Pubblico Impiego (piazza Paleocapa, lato piazza Carlo Felice); Banda Dop. Az. Michelin Italiana (piazza Statuto); Banda Dop. Az. Gazzetta del Popolo (davanti alla sede, corso Valdocco ang. via Garibaldi); Banda Dopol. Az. Dipendenti Ministero Guerra (via Aosta 4); Banda Dop. Rion. A. Mussolini (Giardino Cittadella); Banda Dop. Rion. A. Maramotti e corpo Dop. Az. Lancia (davanti alla sede del Gruppo, corso Peschiera); Banda Dop. Rion. D. Pini (largo D. Pini); Banda Dop. Rion. G. Doglia (piazza della Vittoria); Banda Dop. Rion. C. Odone (largo Ponte Rossini); Banda Dop. Rion. F. Corridoni (via Onoglia).

UNIFORME. — Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

IMBANDIERAMENTO ED ILLUMINAZIONE. — Le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate ed a sera illuminate.

INVITI. — Non verranno diramati inviti personali. Tutti i dirigenti le organizzazioni che sono interessate alle singole manifestazioni sono senz'altro invitati ad intervenirvi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Giornalisti esteri a Torino

La visita agli stabilimenti Fiat ed alla Colonia "3 Gennaio"

Sono giunti ieri mattina nella nostra città per visitare la Fiat, i giornalisti esteri partecipanti al Convegno della stampa estera organizzato dalla Fiera di Milano. I graditi ospiti, una trentina, che erano accompagnati da un gruppo di colleghi milanesi e che appartengono ai principali quotidiani di Germania, Belgio, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Romania, Svizzera ed Ungheria, sono stati ricevuti agli stabilimenti del Lingotto, a nome della Direzione, dal dott. Pestelli, capo dell'Ufficio Stampa.

Dopo una attenta visita a tutti i reparti, dei quali hanno potuto ammirare la perfetta attrezzatura, i giornalisti esteri hanno partecipato, con i colleghi milanesi ed i rappresentanti del Sindacato giornalisti e dei quotidiani torinesi tra i quali vi era il gr. uff. Fanti, direttore amministrativo de «La Stampa», ad una colazione offerta dalla Fiat all'albergo «Principi di Piemonte». A nome del senatore Agnelli, assente, il dott. Pestelli ha porto il saluto ed il ringraziamento della Fiat ai colleghi intervenuti, ringraziando anche la direzione della Fiera di Milano per aver voluto includere una giornata torinese nel programma di soggiorno in Italia dei graditi ospiti.

I giornalisti esteri hanno poi ancora visitato gli imponenti cantieri della Fiat-Mirafiori, la Colonia «Tre Gennaio» e compiuto una gita al Faro della Vittoria al Colle della Maddalena.

Missione di studio tedesca ospite della nostra città

E' giunta ieri, alle 13,45, alla stazione di Porta Nuova, ricevuta dai dirigenti dei Sindacati dell'Industria, la commissione di studio del Fronte del Lavoro tedesco Wandererwerke. Gli ospiti, una quindicina, hanno subito iniziato nel pomeriggio la visita in programma recandosi, accompagnati dal dott. Pitelli, agli stabilimenti della Fiat al Lingotto, dove hanno compiuto un'attenta visita a tutti i reparti.

Dal Lingotto, dopo aver ammirato gli imponenti cantieri della Fiat Mirafiori, la Missione si è recata al Dopolavoro Fiat. Ricevuti dalla Presidenza e dai dirigenti, gli ospiti hanno visitato la modernissima attrezzatura della bella sede di corso Moncalieri, partecipando in seguito, nel salone, ad un rinfresco.

Stamani la missione tedesca renderà omaggio al Sacrario del Caduti Fascisti a Casa Littoria e visiterà la colonia «3 Gennaio». Nel pomeriggio si recherà ad Ivrea per una visita alle officine Olivetti e giovedì mattina lascierà la nostra città alla volta di Genova.

Istituto di Cultura Fascista

«Le armi della contra Marina da guerra» - Conversazione della Lega Navale

D'intesa con la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, la Sezione torinese della Lega Navale Italiana organizza, per la sera del 20 corrente, alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conferenza, tenuta dal capitano di vascello comm. Carlo Giartosio, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Le armi della nostra Marina da guerra». All'interessantissima manifestazione di propaganda marinara sono invitati, con Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

Aumento delle retribuzioni

al personale dei caffè e ristoranti

I salari e gli stipendi dei lavoratori, per volere del Duce, sono stati aggiornati al costo della vita. La Confederazione Lavoratori del Commercio ha stabilito con le Confederazioni interessate, per ciò che riguarda gli aumenti, altrettanti contratti. Viene ora pubblicato il contratto collettivo nazionale per l'aumento delle retribuzioni ai lavoratori dei caffè, bar, ristoranti, trattorie, ecc. Le ditte interessate possono prendere conoscenza del testo in questione presso il Sindacato Esercizi pubblici.

Il S. M. Ordine di Malta al generale Brandimarte

Con recente provvedimento di S. A. S. il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta il generale Brandimarte, Comandante la 1a Zona Camicie Nere è stato nominato cavaliere dell'Ordine stesso.

La notizia dell'alta onorificenza conferita al generale Brandimarte sarà conosciuta con la più viva simpatia dalle Camicie Nere della I Zona e da tutti i camerati della città. La figura dell'eroico generale Brandimarte infatti è troppo nota per dover essere illustrata in questa occasione. Al prode ufficiale, al valoroso comandante di squadre giungano le più vive felicitazioni de La Stampa.

Ass. Italo-Germanica di Cultura

Un concerto a Palazzo Lascaris

Nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, domani sera, organizzato dall'Ass. Italo-Germanica di Cultura, avrà luogo alle ore 21,15 un concerto della nota pianista Vera Gobbi-Belcredi.

Nozze di diamante

I coniugi Francesco e Margherita Biolcetto di 88 e 78 anni hanno festeggiato il 60.o anniversario del loro matrimonio che è stato coronato da una numerosa schiera di figli, nipoti e pronipoti.

Conversazione E. Cozzani

Pro Cultura Femminile

Oggi, alle ore 21, nella sala di via Cernaia 11, a cura della Pro Cultura Femminile, Ettore Cozzani, parlerà sul tema: «I vertici della razza: Leonardo».

Pomeriggio benefico

a favore del Patronato T. Tasso

Sotto gli auspici della G.I.L., organizzato da un Comitato presieduto dalla consorte di S. E. il Prefetto, domani, alle ore 17, all'Albergo Principi di Piemonte avrà luogo un «pomeriggio benefico» a favore del Patronato scolastico Torquato Tasso. La riunione ha lo scopo di provvedere i fondi necessari per l'invio di bambini alle colonie, il rinnovo delle divise e tutto quanto loro occorre per il periodo delle vacanze estive.

1500 dopolavoristi in gita a Tripoli

Sono transitati da Napoli, simpaticamente accolti, 1500 dopolavoristi torinesi della Stipel provenienti da Genova col vapore «Roma». La lieta comitiva, che è diretta in crociera a Tripoli coi suoi dirigenti, ha salpato alle 18.

Una gita della G.I.L. femminile

Domenica 23 corrente avrà luogo la gita a Cervinia, che si svolgerà in autobus e chiuderà il ciclo di queste manifestazioni della G.I.L. femminile. Le iscrizioni, unitamente a lire 32, si ricevono all'Ufficio Sez. Educ. Fisica di piazza Bernini, fino alle ore 18 di domani giovedì 20 corrente.

Il prezzo fisso

nelle mercerie degli ambulanti

I venditori ambulanti di tessuti ed articoli di abbigliamento sono invitati a trovarsi oggi alle ore 17 alla sede del Sindacato per comunicazioni di importanza riguardanti l'applicazione del prezzo fisso.

Stranezze in cielo

L'odierno eclisse solare e la luna nuova di aprile

Oggi alle 18 e 46 minuti si verificherà un eclisse anulare di sole visibile, nuvole permettendolo, anche da Torino, come parziale, malgrado l'ora tarda, dato che il sole, secondo il lunario, deve tramontare alle 19.19.

Il fenomeno odierno di eclisse è specialmente interessante, anche dal punto di vista astronomico, perchè la luna si rinnova oggi alle 17,35 e cioè poco prima che il fenomeno annunciato avvenga. Questo fatto, non molto frequente, non si verifica più dal 1921 e perciò sarà attentamente studiato da tutti gli Osservatori.

La luna nuova d'aprile, nata alle 17,35, mette l'aspetto di un grande circolo oscuro, abbordera nel nostro cielo il disco del sole dapponente e avanzerà su di esso coprendolo parzialmente. L'anello vero e proprio però non riuscirà a formarsi poichè il sole tramonterà durante il verificarsi del fenomeno, che sarà invece perfettamente visibile dalla zona di centralità, e cioè in Alaska. La grandezza massima dell'eclisse, rapportando il diametro del sole a 1, è calcolata a 0,987.

L'orario dei negozi per il 21 aprile

Il giorno 21 aprile XVII, Natale di Roma, tutti gli esercizi di vendita ed i pubblici mercati della Provincia di Torino, saranno chiusi ed il personale sarà posto in libertà per tutta la giornata, con le eccezioni qui di seguito indicate. Rimarranno aperti come di consueto gli alberghi e le pensioni, gli istituti privati di cura, ed i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, pasticcerie con o senza licenza di P. S., caffè, bar, birrerie, fiaschetterie, ecc.), ed i distributori di carburanti e lubrificanti per auto, i negozi di fiori saranno aperti fino alle ore 13. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 e riapriranno dalle 12 alle 16. Nella notte da mercoledì 19 a giovedì 20 i forni di panificazione potranno anticipare la lavorazione di 2 ore. Giovedì 20 le rivendite di pane ed i negozi di vendita di generi alimentari potranno restare aperti fino alle 21.

Le deposizioni al processo per l'assassinio del prode Alferano

E' continuato ieri, alla nostra Corte d'Assisi, il processo per l'assassinio del Caduto fascista Vincenzo Alferano, bella e nobile figura di squadrista, colpito da bieco odio di sovversivi, e con tanta commozione oggi ricordato nel corso di questa triste vicenda giudiziaria.

L'udienza mattutina si è iniziata con l'escussione della parte lesa, Lorenzo Alferano, il quale afferma che i sovversivi del paese intendevano vendicarsi di suo fratello Vincenzo, che aveva preso parte a numerose spedizioni punitive, rimanendo, anzi, ferito in una di esse; nulla, però, ha di preciso per quanto è avvenuto la sera dell'8 giugno 1921.

Viene escusso subito dopo il teste Giacomo Facelli il quale dice che essendo ormai passato tanto tempo non ha un ricordo preciso dei fatti; egli faceva parte del gruppo degli squadristi del paese.

Martelli Paolo di Cremolino, nel 1921 segretario politico del Fascio di Valenza, notò la sera del delitto un'insolita animazione nel caffè Mazzini. Il teste, l'Alferano ed altri compagni uscivano dal caffè circa le 22 dirigendosi verso il viale di Circonvallazione dove incontravano un folto gruppo di comunisti: essi proseguivano il loro cammino quando improvvisamente erano fatti segno ad una sparatoria, durante la quale l'Alferano rimaneva mortalmente ferito.

Enrico Sannazzaro, autore delle lettere anonime che misero l'autorità giudiziaria sulle traccia degli autori dell'efferato delitto, dichiara che il Mattacchea, attuale imputato, quando si rifugiò presso di lui, gli disse: «Quanti fascisti hanno ucciso? ». Questa nuova versione del teste (il quale in un primo tempo aveva affermato che il Mattacchea avrebbe esclamato: «Quanti fascisti abbiamo ucciso! ») provoca vivaci contestazioni da parte del Presidente e del Procuratore Generale: il teste, però, mantiene ferma la sua nuova deposizione.

Il buffettista del circolo comunista, Carlo Repossi, era presente quando i sovversivi si allontanarono in gruppo dalla sede delle loro riunioni: non ricorda, però, i nomi dei componenti la comitiva. Nella gabbia ravvisa alcuni di essi: il Mattacchea, lo Zemo, il Ferraris ed il Ratti.

Il console della M.V.S.N. Aldo Marchese afferma che il Panzarasa era ritenuto in Valenza il finanziatore del circolo comunista: non può, però, affermare con sicurezza se egli ha preso parte alla sparatoria nella quale perde la vita il martire Vincenzo Alferano. Assicura che il Mattacchea partecipò ad un episodio consimile svoltosi un mese prima: escluse che vi fosse anche il Ferraris.

Bigliori Giuseppe e Balardi Pietro, fascisti della prima ora, hanno assistito allo sfilamento del corteo comunista dell'8 giugno 1921, ma non possono dare indicazioni sui partecipanti.

Emanuelli Giuseppina, padrona dello stabile in cui aveva sede il circolo comunista, assicura che il locale era stato affittato a tali Morando Ercole, Scalcabarozzi e Panzarasa.

Morando Ercole afferma di aver trattato colla signora Emanuelli per l'affitto dei locali del circolo per incarico del Panzarasa, e dello Scalcabarozzi.

Seguono numerosi altri testi che depongono su circostanze di secondaria importanza. L'udienza è quindi tolta e rinviata a oggi.

Il cadavere di un uomo nelle acque del Po

Verso le quattro di ieri due renaioli, tali Giuseppe Balneri e Francesco Guetto, mentre navigavano sull'acqua del tratto di fiume di fronte a Millefonti un cadavere di uomo che trascinò a riva. Il medico municipale dott. Bongiovanni ne constatava la morte avvenuta per annegamento, risalente a 5 giorni. Il locale Commissariato di P. S. identificava l'individuo nel cinquantaseienne Bernardo Nicolis fu Pietro, muratore, abitante in corso Speria 34.

Rosetta fa una stecca nella sua causa con l'Eiar

La nota cantante Rosetta Pampanini interpretava al Teatro Reale dell'Opera di Roma durante la stagione lirica del 1936, quale protagonista le opere «Madama Butterfly» ed «Adriana Lecouvreur». La stagione romana dell'E.I.A.R. anziché limitarsi a trasmettere direttamente dal Teatro delle opere eseguite rispettivamente il 23 febbraio ed il 3 marzo 1936, con il moderno procedimento a nastro aveva inciso entrambe le rappresentazioni e le aveva rimesse in più riprese.

La Pampanini ritenendosi gravemente lesa per quelle trasmissioni non autorizzate e per le quali non percepì un centesimo, denunciava il fatto alla R. Procura di Roma. Il Procuratore del Re, ordinato il sequestro dei nastri incisi, trasmetteva gli atti al Pretore di Roma per la continuazione del procedimento penale. Nelle more dell'istruttoria sopravveniva il noto decreto di amnistia. La celebre artista iniziava allora un giudizio contro l'E.I.A.R. avanti la prima Sezione del nostro Tribunale.

L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche adduceva numerose eccezioni, fra le altre l'incompetenza assoluta del nostro Tribunale a giudicare dell'azione proposta dalla signorina Rosetta Pampanini e quanto meno l'incompetenza temporanea del Magistrato civile; in linea subordinata dichiarava che la Pampanini era carente di azione per difetto di legittimazione attiva e, finalmente, in accoglimento di tutte le domande proposte dalla Pampanini, così stabiliva:

1) dichiara illegittime le incisioni e le trasmissioni di cui la narrativa e conseguentemente ordina la distruzione dei dischi e nastri arbitrariamente incisi; 2) condanna l'Eiar al risarcimento dei danni.

La nostra Corte d'Appello ha rifiutato in pieno la sentenza del Tribunale dichiarando che non è applicabile alla fattispecie la legge pei diritti di autore: ciò premesso si dichiara incompetente a giudicare, condannando la signora Rosetta Pampanini alle spese di giudizio.

Estensore il consigliere Bicchiddu.

ALLA LEGA D'INSEGNAMENTO

Giovedì 20 corr., alle ore 21,15, nel Salone «Castello di Savoia» (corso Duca degli Abruzzi, 25) gentilmente concesso, con l'autorizzazione dell'Istituto di Cultura fascista il poeta Nino Costaldo per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una dizione di suoi versi. Ingresso libero.

LEGIONE MILIZIA CONTINUAERE

Questa sera, ore 21, adunata della 1ª Batteria ex 1, in via Morosini n. 4; della X Batteria al Castello Mediceo Valentino; della XIII Batteria ex XX, presso il Gruppo Piemonte Marco Sonzini; e della XIV ex XIII, in via del Carmine 13.

ASSOC. PIETRO MICCA

I soci sono invitati a trovarsi alle ore 10 di domani nella chiesa di Santa Barbara per assistere alla Messa in suffragio della signora Malvina Rippa Peracchi.

VISITA A GARDONE

Il Segretario provinciale organizza per venerdì in torpedoni di gran turismo una gita a Gardone, con sosta a Sirmione al Vittoriale degli Italiani (le iscrizioni e le quote individuali di spesa [L. 55 in tutto] si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del capoluogo, provinciale sotto Vittorio Emanuele n. 73).

TIRO AL PIATTELLO

Per oggi, festa del Lavoro, sul Campo Nizza (via delle Fontane) è indetta la grande gara di tiro al piattello per la disputa della coppa del segretario Federale, organizzata dal Dopolavoro del 1 Gruppo Rionale A. Mussolini.

CITTÀ DOPOLAVORISTICA

Venerdì il Dopolavoro Artigiano, sezione Parrucchieri, organizza un viaggio a Milano per la visita alla XX Fiera di Milano. Vi possono partecipare tutti gli artigiani parrucchieri e barbieri col loro familiari. Il prezzo, comprensivo del viaggio di andata e ritorno e dell'ingresso alla Fiera, è fissato in L. 23,50, tutto compreso. Le iscrizioni si ricevono al Dopolavoro Artigiano (via dei Mercanti, 5).

RIFUGIO CASTALDI DEL C.A.I.

Il Rifugio sarà aperto nei giorni 21, 22, 23 aprile.

CONCORSO PER MEDICI CONDOTTI

La Prefettura comunica che la scadenza del concorso per i posti di Sanitari condotti vacanti nel Comune della Provincia di Torino di cui il Decreto prefettizio n. 63720, è prorogata dal 30 maggio al 20 agosto 1939-XVII alle ore 18.

ASSEGNAZIONE DI ALLUMINIO PER IL II TRIMESTRE 1939

L'Unione Fascista dei Commercianti invita le ditte interessate a rimettere entro il giorno 20 aprile corr. al Sindacato dei Commercianti in ferro, metalli, macchine e derivati (palazzo Cavour, via Cavour 8) le domande di assegnazione per alluminio in pani e leghe per il 2.o trimestre 1939. La domanda in carta libera debbono indicare la stabilimento trasformatore; nel caso di richiesta di leghe dovrà essere specificato il tipo desiderato.

FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera alle ore 21 in piazza Castello 26 l'avv. Carlo Barravalle parlerà sul tema: «Varietà pregiate di piante da frutto».

TORNEO DI BOCCHI

Fra il 21 e il 30 aprile, a Palazzo Lascaris, avrà luogo il IV Torneo nazionale maschile di scherma. Nel mattino del giorno 21 avrà luogo il sorteggio, e alle ore 14 del pomeriggio si inizieranno le gare; esse in sala scherma, provinciale sotto Vittorio Emanuele n. 73).

TIRO AL PIATTELLO

Per oggi, festa del Lavoro, sul Campo Nizza (via delle Fontane) è indetta la grande gara di tiro al piattello per la disputa della coppa del segretario Federale, organizzata dal Dopolavoro del 1 Gruppo Rionale A. Mussolini.

CITTÀ DOPOLAVORISTICA

Venerdì il Dopolavoro Artigiano, sezione Parrucchieri, organizza un viaggio a Milano per la visita alla XX Fiera di Milano. Vi possono partecipare tutti gli artigiani parrucchieri e barbieri col loro familiari. Il prezzo, comprensivo del viaggio di andata e ritorno e dell'ingresso alla Fiera, è fissato in L. 23,50, tutto compreso. Le iscrizioni si ricevono al Dopolavoro Artigiano (via dei Mercanti, 5).

RIFUGIO CASTALDI DEL C.A.I.

Il Rifugio sarà aperto nei giorni 21, 22, 23 aprile.

CONCORSO PER MEDICI CONDOTTI

La Prefettura comunica che la scadenza del concorso per i posti di Sanitari condotti vacanti nei Comuni della Provincia di Torino di cui il Decreto prefettizio n. 63720, è prorogata dal 30 maggio al 20 agosto 1939-XVII alle ore 18.

ASSEGNAZIONE DI ALLUMINIO PER IL II TRIMESTRE 1939

L'Unione Fascista dei Commercianti invita le ditte interessate a rimettere entro il giorno 20 aprile corr. al Sindacato dei Commercianti in ferro, metalli, macchine e derivati (palazzo Cavour, via Cavour 8) le domande di assegnazione per alluminio in pani e leghe per il 2.o trimestre 1939. La domanda in carta libera debbono indicare la stabilimento trasformatore; nel caso di richiesta di leghe dovrà essere specificato il tipo desiderato.

FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera alle ore 21 in piazza Castello 26 l'avv. Carlo Barravalle parlerà sul tema: «Varietà pregiate di piante da frutto».

CORSO PER BIBLIOTECARI

Con decreto interministeriale 19 marzo 1939-XVII è stato istituito un corso di perfezionamento sulle opere e sui servizi delle biblioteche popolari e scolastiche presso la Biblioteca Civica di Cuneo, via Cacciatori delle Alpi, n. 6. La domanda di ammissione dovrà essere redatta su carta legale da ivi munito e indirizzata al Regio Sovrintendente Bibliografico.

SAN VINCENZO FERRERI

A Santa Maria delle Rose si è celebrata la festa liturgica di San Vincenzo Ferreri, insigne domenicano e patrono degli infermi. Alla mattina vi è stata la benedizione degli infermi, e alle ore 20,30 la benedizione eucaristica con bacio della reliquia del santo.

UNIONE ESCURSIONISTI

Domenica, alla escursionistica al Monte Montoso (m. 1376), Val Pellice. Iscrizioni in sede.

IL 21 APRILE

cioè venerdì, i negozi saranno chiusi. Decidetevi quindi oggi stesso a fare i vostri acquisti di

Biancherie, Tele rie, Tendaggi, Tappeti e Coperte alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, ove troverete il più vasto assortimento ed i prezzi assolutamente imbattibili.

Vestiti per uomo. In via Lagrange 40, il negozio Maestro, per chiusura, vende le stoffe da uomo a metà del loro valore. Taglio doppieria ottima di mt. 3,20 L. 39,90.

La confezione del vestito per uomo L. 50!! Senza commenti.

Seterie e laneria per signora. In via Roma 16, alla S. A. Tessuti Novità (già Standard Tessuti) per chiusura di azienda, si è ribassata la merce — tutte le sete e lane fini e moderne — fortissimamente.

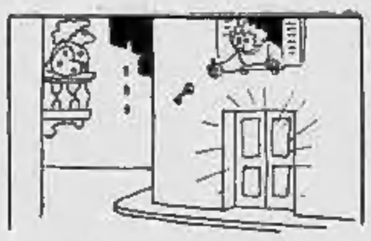
Le signore intelligenti ed econome devono fare le loro visite in questi tre negozi e provvedersi di ogni ben di Dio a prezzi di vera occasione.

Fare presto, però, perchè in questi casi, la merce più conveniente va sempre via per prima.

Oggi stesso, adunque!!

**L'articolo casalingo nelle sue infin

DANCETER PRUDENTE
— Non ci sarà poi il caso di buscarsi una contravvenzione per schiamazzi notturni?



— E' mia moglie che non può uscire perchè è chiusa di portona. Adesso gli butto giù la chiave.

— Come, non li puoi sedere a causa della cameriera nuova. T'ha detto qualcosa per me?
— No: mi ha (censurato le mutande.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 19 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 93

L'attenzione di Londra è rivolta all'Asse

Affannoso lavoro diplomatico nella caotica situazione - Alternative di speranze e di allarmi

Londra, 18 aprile.

Il Parlamento ha ripreso le sue sedute in tono minore, in contrasto con l'atteggiamento della stampa londinese che tra ieri sera e stamane aveva preveduto importanti dichiarazioni del Primo Ministro in materia di politica estera, e più precisamente come seguito al telegramma di Roosevelt, all'accoglienza fatta a questo in ogni parte del mondo e specialmente negli Stati dell'Asse, all'annunzio della speciale convocazione del Reichstag; a questo proposito va segnalata la voce corrente stasera a Londra secondo la quale il Duce risponderà al Presidente degli Stati Uniti nello stesso giorno in cui il Führer terrà l'annunziato discorso a Berlino.

Dichiarazioni generiche

Chamberlain, durante la seduta odierna si è limitato all'inizio della seduta a fare, su invito dell'oppositore Attlee, dichiarazioni generiche e neutre:

« Il Governo britannico — egli ha detto — ha continuato le conversazioni con le Potenze interessate compreso il Governo dell'U.R.S.S. Non sono ancora in grado di aggiungere qualcosa alla dichiarazione fatta a nome del Governo durante il dibattito del 13 aprile ».

Quanto al messaggio di Roosevelt il Primo Ministro ha naturalmente detto, impiegando esattamente trentadue parole:

« Sono felice di poter approfittare di questa occasione per informare la Camera della grande soddisfazione con la quale il Governo Britannico ha accolto le recenti iniziative del Presidente degli Stati Uniti ».

Rispondendo ad una successiva interrogazione circa l'Albania, Chamberlain ha detto che il rapporto inviato dal rappresentante diplomatico britannico a Durazzo non ha portato nuovi elementi ai fatti quali sono stati ormai descritti; non occorre spendere molte parole per rilevare come sembri nuova intenzione del Governo britannico quella di considerare la crisi albanese e la relativa sua soluzione come fatti chiusi a tutti gli effetti.

Il Primo Ministro, poi, sempre rispondendo ad una interrogazione riguardante l'esistenza di impegni assunti dal Governo britannico circa gli aiuti militari all'Olanda, alla Svizzera e alla Danimarca, ha risposto che il Governo non aveva assunto impegni specifici « con » i tre Paesi menzionati nell'interpellanza, aggiungendo che non era necessario da parte sua insistere sull'interesse che il Governo britannico ha nell'indipendenza delle tre Nazioni menzionate nell'interrogazione.

Poichè noi abbiamo parlato di un impegno assunto dal Governo inglese circa l'integrità territoriale dell'Olanda e della Svizzera, ci tocca ricordare che la risposta data dal Primo Ministro — ed è una risposta data in sede di interrogazioni, e come abbiamo rilevato molte volte in sede di interrogazione le risposte sono sempre precise, ma non molto informative — è esatta in quanto che essa afferma non esservi stati impegni assunti « con » i Governi dei tre Paesi. Se il Primo Ministro avesse detto « nei riguardi » di tali tre Paesi avrebbe detto cosa inesatta. Perchè infatti l'Inghilterra ha preso impegno con la Francia d'intervenire se e quando il Governo di Parigi considererà intaccati i propri interessi vitali nel caso di azione contro la Svizzera e, reciprocamente, il Governo francese ha preso impegno uguale nel caso in cui l'Inghilterra consideri in pericolo i propri interessi vitali qualora vi fosse un'azione contro l'Olanda. Quanto sopra ci è stato detto — con autorizzazione a citare la fonte — dalla più competente e responsabile autorità in fatto di politica estera britannica.

Gli incontri di Roma

A Londra, dicevamo, la ripresa dell'attività parlamentare è avvenuta in sordina: sta di fatto che i centri politici sono oggi Roma e Berlino e non soltanto per le accoglienze fatte alla iniziativa di Roosevelt, ma per l'attività diplomatica attualmente svolgentesi nelle due capitali dell'Asse. Grandissima importanza viene annessa qui alla visita a Roma del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri ungheresi: il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* dopo aver detto che durante le conversazioni fra gli uomini di Stato italiani e ungheresi, le aspirazioni magiare sui territori tolti all'Ungheria dal Trattato di Pace saranno tenute, come sempre, presenti ma non formeranno l'argomento centrale delle discussioni, il giornalista prosegue dicendo che negli ambienti romani è stato notato con una certa soddisfazione che, persuaso che la tensione fra Romania e Ungheria si sia rilassata, il Governo di Bucarest stia cominciando ad abolire alcune delle misure militari prese negli ultimi tempi. Subito dopo però lo stesso giornalista rileva come l'occupazione dell'Albania abbia enormemente rafforzato la posizione strategica dell'Italia, e quindi raccoglie una voce secondo la quale Bulgaria e Ungheria potrebbero, contemporaneamente, porre in atto le loro rivendicazioni sulla Dobrugia e sulla Transilvania.

Quanto all'incontro di Venezia fra il conte Ciano e il signor Markovic, il citato corrispondente riteneva l'importanza dei colloqui, specialmente dopo la soluzione della crisi albanese, nel corso della quale — dice sempre il corrispondente che abbiamo citato — la Jugoslavia ha tenuto un atteggiamento amichevole verso l'Italia frustrando le speranze delle grandi democrazie di chiudere l'Adriatico settentrionale con un'azione non amichevole della Jugoslavia e l'Adriatico meridionale con un'azione altrettanto poco amichevole della Grecia. Continuando a riferire quanto manda stasera da Roma il corrispondente del *Telegraph*, va detto che il conte Ciano potrà dare delle assicurazioni alla Jugoslavia anche a nome della Germania; e dice che queste assicurazioni tedesche sono state convenute durante i recenti colloqui del Maresciallo Goering a Roma.

Quanto al telegramma di Roosevelt, dopo le prime ampie espressioni laudatorie di accompagnamento, la stampa inglese si è calmata a quanto e per ora, mentre si limita a registrare la perfetta armonia con cui lavorano le diplomazie dell'Asse anche di fronte all'antidiplomazia dell'inquilino della Casa Bianca, tenta di prevedere quale sarà la risposta dei Governi di Roma e di Berlino.

Le previsioni della stampa inglese sono enormi non soltanto per numero: i più prudenti e ottimisti parlano di contro proposte che vengono divise in due gruppi principali: il primo di carattere economico e industriale, il secondo di carattere coloniale; qualche giornale fa un terzo gruppetto riferentesi a rettifiche di frontiere tedesche che dovrebbero riguardare sopratutto il corridoio polacco e Danzica.

Leo Rea

Sforzi tormentosi a Parigi per decifrare l'avvenire

Parigi, 18 aprile.

Il Consiglio dei Ministri ha offerto stamane a Daladier ed a Bonnet l'occasione di esporre ancora una volta ai colleghi la situazione internazionale in rapporto col lavoro diplomatico in corso a Mosca, a Bucarest e Ankara, e col messaggio di Roosevelt. Il comunicato diramato alla fine della seduta, tiene a far presente che il Capo del Governo « ha insistito sui doveri di vigilanza che continuano ad imporsi ». Vari decreti firmati dal Presidente della Repubblica regolano materie attinenti all'organizzazione militare ed alla produzione bellica. Fra gli altri, un decreto si occupa dell'importazione dei derivati dal petrolio. Sono stati inoltre nominati tre nuovi governatori, per l'Africa equatoriale, l'Africa occidentale e Madagascar.

Agro colloquio Bonnet-Lequerica

Bonnet si è soffermato in particolare su un colloquio avuto ieri coll'ambasciatore di Spagna e sulle giustificazioni fornitegli dal signor Lequerica circa il trasporto in Marocco dei famosi ottantamila marocchini. Il diplomatico spagnolo avrebbe dichiarato che si trattia di un semplice rimpatrio di truppe prive di impiego in Spagna e, alla sorpresa manifestata dal Ministro che esse non siano rimaste nella penisola fino alla grande rivista di Madrid, avrebbe replicato facendo osservare non senza ironia che il comando spagnolo non ha mai avuto l'intenzione di far sfilare per le vie della capitale l'intero esercito, ma soltanto una rappresentanza dei vari reparti. Bonnet è tornato alla carica per veder liquidata al più presto la faccenda dei profughi, ma su questo punto nessun accordo ha ancora potuto essere raggiunto. Delle conversazioni sarebbero invece in corso a Rabat tra funzionari francesi e spagnoli per la soluzione di varie questioni interessanti i rapporti fra le due zone. Lequerica, prima di andarsene, avrebbe fatto sperare a Bonnet la prossima liberazione del console di Francia ad Alicante, ricettatore del deputato comunista Tillon; e gli ambienti francesi si sforzano di attribuire a questa modesta concessione il carattere di un gesto di benevolenza da parte di Franco. L'« Humanité » assicura viceversa che i rapporti fra i due Paesi si mantengono freddi e che il Maresciallo Pétain insiste per essere esonerato dalle funzioni di ambasciatore prima della rivista di Madrid, onde non vedersi costretto ad assistere alla sfilata delle truppe italiane nel Piano della Castellana. Vogliamo supporre che la ripugnanza attribuita al vecchio Maresciallo sia parto della fantasia dell'organo comunista. Ma in quanto alla prossima sostituzione di Pétain, essa sembra non lasciar adito a dubbi, e già si fanno i nomi dei suoi possibili successori, tra cui quelli del senatore Godard e dell'ex-ministro Queille, che furono candidati alla recente elezione presidenziale.

In quanto al messaggio di Roosevelt che seguita a fare scorrere fiumi d'inchiostro, gli ambienti francesi attendono con impazienza il discorso di Hitler al Reichstag, abbarrandosi in ipotesi sul suo contenuto. Benchè in sede ufficiosa si calchi la mano sul fermo proposito del franco-inglesi di non perdere un'ora nei lavori d'approccio dai quali cosa uscire la grande coalizione anti-totalitaria, giornali e pubblico si attaccano alla speranza che la proposta americana non verrà respinta *sic et simpliciter*, ma servirà per lo meno a impostare una discussione. *L'Intransigeant* crede di sapere che il 28 aprile non si avrà soltanto la seduta al Reichstag ma anche la parola di Mussolini. Le fantasie e le elucubrazioni sul preteso divario fra gli apprezzamenti di Roma e di Berlino circa la enciclica americana tendono in ogni caso a venir meno per mancanza di alimento. Il corrispondente berlinese del *Figaro* assicura che il mutamento d'indirizzo intervenuto nella capitale tedesca nella mattinata di ieri lunedì e la decisione di Hitler di convocare il Reichstag furono il risultato delle consultazioni telefoniche svoltesi con Roma. Il corrispondente romano del *Tempo* insiste d'altra parte sull'inutilità di fare assegnamento sopra ipotetiche divergenze italo-germaniche, giacchè la politica dell'Asse è una sola ed è fatta in intima collaborazione fra le due capitali.

« L'impressione di quanti seguono a Roma le manifestazioni della politica internazionale — scrive quest'ultimo — è che per avere un'idea giusta della realtà bisogna abituarsi a considerare la politica di Roma e quella di Berlino attraverso la politica dell'Asse. E' un errore concepire la politica italiana come manifestantesi unicamente nel piano nazionale e imperiale italiano. Essa si manifesta prima di tutto come espressione dell'Asse. Siamo in presenza insomma di una sola e identica politica, quella dell'Asse, comune denominatore dell'azione dei due Paesi, e questa politica viene in ogni occasione concordata insieme dal Duce e dal Führer ».

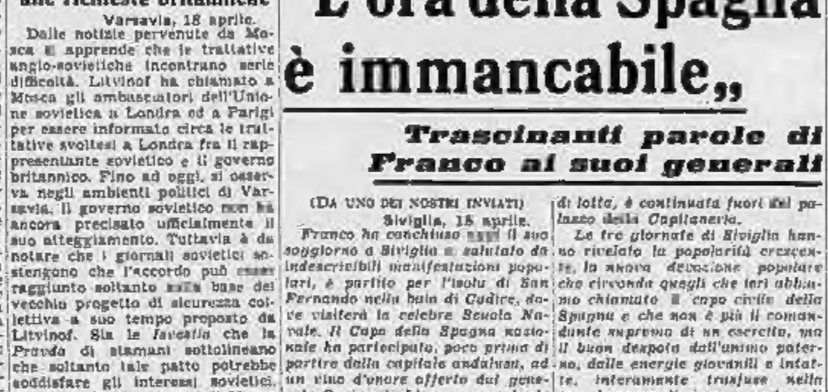
I colloqui di Goering

I colloqui svoltisi fra il Duce e Goering sembrano all'organo ufficioso elemento decisivo nella determinazione della comune linea politica dell'Asse nel momento attuale, particolarmente per quanto riguarda la condotta da tenere dopo il messaggio di Roosevelt. Ma l'osservazione del *Tempo* è accompagnata dal rammarico che la segretezza assoluta di tali colloqui tolga alle democrazie qualunque speranza di conoscerne l'esito prima dell'ora prefissa dai Capi dei due Governi.

Molto interesse suscita intanto la visita a Roma del conte Teleki e del conte Csaky, visita nella quale questi ambienti intuiscono un importante tentativo italiano per formare un gruppo Italia, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria da contrapporre al gruppo Grecia, Romania, Turchia, dato e non concesso che questo secondo gruppo esista già ed intenda realmente subordinare i propri interessi agli interessi delle democrazie.

Del prossimo incontro fra il conte Ciano ed il Capo del Governo jugoslavo, i giornali preferiscono non occuparsi, o il meno possibile. L'amicizia italo-jugoslava è, per questi ambienti, una spina dolorosa, ed il famigerato accademico Tharaud che era stato spedito a Belgrado per iniziarvi una campagna di sobillazione contro l'Italia all'indomani dell'occupazione albanese, ha trasportato in fretta e furia la propria macchina da scrivere ad Atene per non correre il rischio di aver fatto un viaggio totalmente inutile.

Concetto Pettinato



Per la difesa antiaerea di Parigi si è ripresa la distribuzione di secchi di sabbia contro gli incendi alle abitazioni private.

Mosca oppone difficoltà alle richieste britanniche

Varsavia, 18 aprile.

Dalle notizie pervenute da Mosca si apprende che le trattative anglo-sovietiche incontrano serie difficoltà. Litvinof ha chiamato a Mosca gli ambasciatori dell'Unione sovietica a Londra ed a Parigi per essere informato circa le trattative svoltesi a Londra fra il rappresentante sovietico e il governo britannico. Fino ad oggi, si osserva negli ambienti politici di Varsavia, il governo sovietico non ha ancora precisato ufficialmente il suo atteggiamento. Tuttavia è da notare che i giornali sovietici sostengono che l'accordo può essere raggiunto soltanto sulla base del vecchio progetto di sicurezza collettiva a suo tempo proposto da Litvinof. Sia la *Izvestia* che la *Pravda* di stamani sottolineano che soltanto tale patto potrebbe soddisfare gli interessi sovietici. Si crede che il governo di Mosca si opporrà alle proposte britanniche e insisterà per la presa in considerazione del progetto relativo alla sicurezza collettiva.

Negli ambienti politici di Varsavia si ricorda come tale patto non potesse essere concluso in seguito all'opposizione della Polonia la quale non intendeva ed ancor oggi non intende concedere il diritto di passaggio sul suo territorio alle truppe sovietiche. L'ufficiosa *Gazeta Polska* in un articolo ricorda come l'U.R.S.S. considera l'esecuzione dei suoi impegni internazionali come una occasione propizia diretta a moltiplicare le repubbliche sovietiche. « Questo — conclude il giornale — è l'unico vero scopo degli armamenti dell'Unione sovietica ».

Accordo polacco-romeno per respingere l'aiuto sovietico?

Varsavia, 18 aprile.

In autorevoli ambienti della capitale polacca corre insistente la voce che nel colloquio di ieri il col. Beck ed il Ministro degli Esteri di Romania Gafencu sia stato convenuto che Polonia, Romania, Lituania, Lettonia ed Estonia si esteranno dal partecipare ad accordi difensivi di qualsiasi specie che le pongano a fianco dell'Unione Sovietica e ciò perchè l'assistenza della Russia sovietica è tanto pericolosa quanto l'attacco di truppe nemiche contro le forze degli Stati summenzionati ».

Lindbergh richiamato al servizio militare attivo

Washington, 18 aprile.

Il colonnello Lindbergh è stato richiamato in servizio attivo nell'aviazione a partire da domani e assegnato agli incarichi speciali al Comando supremo delle forze aeree.

La avanguardie giapponesi occupano Nanchang.

"L'ora della Spagna è immancabile,,

Trascinanti parole di Franco ai suoi generali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Siviglia, 18 aprile.

Franco ha concluso oggi il suo soggiorno a Siviglia e salutato da indescrivibili manifestazioni popolari, è partito per l'isola di San Fernando nella baia di Cadice, dove visiterà la celebre Scuola Navale. Il Capo della Spagna nazionale ha partecipato, poco prima di partire dalla capitale andaluza, ad un vino d'onore offerto dal generale Queipo de Llano, comandante dell'esercito del sud, ai generali ed agli ufficiali che avevano partecipato alla rivista di ieri. In questo ambiente di cameratismo, trovatosi pressochè solo coi suoi compagni d'arme, Franco ha ascoltato l'abituale gravità e riservatezza ed ha pronunciato, in risposta ad un indirizzo di omaggio di Queipo de Llano, un discorso breve, commosso, che, più che un valore politico, ha avuto un sapore di schietta confidenza di un capo ai suoi commilitoni.

« Generale, — ha detto Franco — signori generali ed ufficiali. Lasciatemi prima di tutto esprimervi la mia gratitudine per la vostra cordialità. Militare dall'età di 14 anni, compagno fra compagni, fratello dei miei soldati, spagnolo fra dalla culla, io trovai lo stesso sentimento che predussero in tutti voi la decadenza e l'ingiustizia del 1898, che non colpì tutti, ma che tutti soffrimmo. La nostra recente vittoria è la prima vittoria piena e compiuta che la Spagna ottiene da un secolo in qua. Quando si mantiene l'unità, quando un popolo unisce l'esercito e questo non si separa dal popolo, anzi si unisce e si fonde con gli universitari, con i contadini, con gli artigiani, con gli operai, una nazione non può mancare la sua ora. Grazie all'eroismo di uomini come Garcia Morato, come il capitano Aya, come gli assediati del santuario della Madonna della Cabeza, le mie gesta hanno riempito il mondo di ammirazione. In Spagna sono veramente in Spagna! ».

Queste poche parole, dette con voce calda e con accento commosso, hanno letteralmente trascinato gli ufficiali a lanciare a più riprese il grido di vittoria e di fede: « Spagna, Spagna, Spagna! ». E la manifestazione prorompente al di là di ogni protocollo, di ogni deferente riserbo intorno al Generalissimo che era stretto e quasi portato dai suoi compagni di studio e di lotta, è continuata fuori del palazzo della Capitaneria.

Le tre giornate di Siviglia hanno rivelato la popolarità crescente, la nuova devozione popolare che circonda quegli che ieri abbiamo chiamato il capo civile della Spagna e che non è più il comandante supremo di un esercito, ma il buon despota dall'animo paterno, dalle energie giovanili e intatte, interamente trasfuse nella grande opera di rinnovamento e di exaltazione della Spagna.

Riccardo Forte.

Tangeri e la Spagna

Voci infondate su propositi spagnuoli di occupazione

Londra, 18 aprile.

Si apprende a Londra questa sera che le autorità spagnuole di Tetuan hanno assicurato il console generale britannico a Tangeri che non vi è assolutamente nulla di vero nelle voci di una imminente occupazione di Tangeri da parte della Spagna.

Queste voci sono state definite dalle autorità spagnuole come sensazionali ed assolutamente false, e le autorità stesso hanno proposto ai corrispondenti dei giornali britannici di visitare il Marocco spagnuolo in modo da poter accertare la falsità di tali voci.

(Stefani).

Pierlot ha composto un gabinetto cattolico-liberale

Bruxelles, 18 aprile.

Il signor Pierlot è riuscito finalmente a costituire il nuovo Gabinetto che risulta così composto: *cinque cattolici:* Pierlot, Primo Ministro e Ministro degli Esteri; Mack, Ministro delle Poste Telegrafi e Telefoni; Sap, Ministro degli Affari Economici; D'Aspremont-Lynden, Ministro dell'Agricoltura; Delfosse, democratico cristiano, eletto deputato di Liegi nelle ultime elezioni, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale; *quattro liberali:* Devèze, Ministro dell'Interno; Van der Poorten, Ministro dei Lavori Pubblici; Marcello Enrico Jaspar, Ministro della Salute Pubblica, e Janson, della Giustizia; infine tre Ministri *extra-parlamentari:* all'Istruzione pubblica il signor Disberg, rettore dell'Università di Liegi; alle Finanze Gutt e alla Difesa Nazionale il tenente generale Denis.

I Ministri hanno prestato nel pomeriggio giuramento nelle mani del Re.

Pierlot ha annunziato in una riunione della destra della Camera che contava presentare al Parlamento un progetto per chiedere pieni poteri. La destra cattolica ha deciso all'unanimità di rivendicare la Presidenza della Camera, che da parecchi anni era occupata dal socialista Camillo Huysmans borgomastro di Anversa. Il gruppo socialista della Camera da parte sua ha deciso di presentare di nuovo la candidatura di Huysmans.

Gli ambienti competenti non accordano molta fiducia al nuovo Governo il cui capo si è discreditato per gli svariati compromessi che ha dovuto accettare nei corso dei suoi lunghi tentativi per formare il nuovo Gabinetto. L'attuale Governo, la cui base parlamentare non è affatto solida, non è certamente il governo di personalità energiche rappresentanti tutte le classi del Paese e esenti da rappresentanze di partito che il popolo belga attendeva dopo la lunga crisi durata quasi tre mesi.

Freddo e grandinate

40 cent. di grandine a Venezia

Venezia, 18 aprile.

Un violentissimo temporale si è scatenato stamane all'alba con grandine, pioggia e vento. Dovuto ad un'invasione di aria fredda nella parte orientale della vallata del Po, esso è stato di carattere eccezionale e purtroppo ha causato irreparabili danni alle colture ortofrutticole. La zona colpita va da Grisolera a Favaro Veneto, per una estensione di dodicimila ettari.

Particolarmente danneggiato è rimasto il tratto del litorale nord del Cavallino e di Treporte, che il 16 aprile del 1936 era già stato duramente provato da una alluvione causata dall'alta marea. Qui la grandine, cadendo fitta e con estrema violenza, in quindici minuti ha distrutto le meravigliose colture di alberi da frutta in piena fioritura e vaste estensioni di ortaggi.

Altre zone duramente colpite sono Iesolo, Lioipiccolo, Cortellazzo e, verso Mestre, Marcon, Tessera, Zelarino, Favaro, Mirano, Salzano e San Michele del Quarto. A Treporte i chicchi di grandine erano grossi come noci ed hanno ricoperto le ubertose campagne di uno strato bianco e spesso che è rimasto sul posto fino a pomeriggio inoltrato. Nella zona di Mestre sono compromessi la vite ed il grano. Soltanto nel territorio di Salzano i danni sono stati calcolati ad un milione di lire.

A Mestre la grandine, ostruendo le grondaie, ha impedito il deflusso del forte acquazzone venuto dopo ed ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. In talune strade lo strato di grandine formatosi era alto quaranta centimetri.

A Venezia il flagello si è pure abbattuto con grande intensità, devastando tutte le aiuole fiorite dei giardini pubblici, del piazzale Roma e del giardino Papadopoli nonchè i vivai municipali del Lido, della città e di Marghera, dove erano state preparate trentamila piantine da trapiantarsi per la produzione floricera estiva.

Al Lido si è avuta una vera devastazione dei giardini privati. Lo stabilimento di ortofloricoltura della ditta Giomo ha subito da solo danni per 150 mila lire. Si lamenta inoltre la rottura dei vetri delle serre e delle case private. Le prime quattro corse della linea filoviaria Venezia-Mestre sono state soppresse.

Non è possibile per ora fare un calcolo complessivo dei danni subiti a causa del temporale. In conseguenza del forte vento, in città si dovettero abbattere parecchi camini pericolanti. Alle 10,30 la barca dei piloti del porto riconduceva in salvo a Murano un burchio condotto da certa Pietro Mancini e dai fratelli Luigi e Bruno Rubelli, che attraversando il canale di San Erasmo si erano trovati in grave pericolo. Più tardi i vigili del fuoco effettuavano il salvataggio di un'altra barca con a bordo i fratelli Giovanni e Gino Chinellato i quali vennero trovati mezzi assiderati nel canale di Malamocco.

La figura del Lampioni ultimo arrestato della banda Bedin

Padova, 18 aprile.

Con la cattura del bandito Clemente Lampioni, di 35 anni, di Legnaro, avvenuta la scorsa notte a Verona, la polizia ha eliminato l'ultimo dei componenti della famigerata banda Bedin. Il Lampioni era una delle figure meno pericolose della banda. A suo carico non esistevano mandati di cattura per reati di sangue, bensì solo per numerosi gravi delitti contro la proprietà. Parve che sua moglie, Iolanda Cecchinato, detta la bella Iolanda, fosse una delle amanti del Bedin. Ladro e delinquente ottuso, il Lampioni era uno strumento nelle mani del Bedin stesso e dell'amante.

La bella Iolanda è sorella di tale Settimio Cecchinato, comparso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio in persona del brigadiere dei carabinieri Alfredo Guglielmi, avvenuto nell'ottobre del 1937 a Stanghella. Autore materiale dell'omicidio è risultato tale Furiato, ucciso nel conflitto col carabinieri. Il Cecchinato, assolto dall'accusa di omicidio, è stato condannato per furti a sette anni ed otto mesi di reclusione, a seimila lire di multa ed a due anni di libertà vigilata.

SPORT

I campionati europei di pugilato

Sergo e Nardecchia vincono i primi incontri

Cortesoni e Peire eliminati

Dublino, 18 aprile.

Si sono iniziati oggi i campionati europei di pugilato. Ecco i risultati:

Mosca: Nardecchia (Italia) b. J. Jasinski (Polonia) ai p. La prima e la seconda ripresa sono state di attesa. Entrambi i combattenti si mantenevano sulla difensiva. Nella terza ripresa l'italiano ha avuto un gioco di offesa che gli ha dato una vittoria nettissima.

Galia: Sergo (Italia) b. Bohlenziak (Polonia) ai p. Sergo ha combattuto con grande velocità e fin dall'inizio si è messo in vantaggio con ottimi colpi. La seconda ripresa è stata pressochè pari ma il finale ha offerto a Sergo il modo di vincere nettamente.

Piuma: Czortek (Polonia) b. Cortonesi (Italia) ai p. Magnifico combattimento — il più bello di tutta la serata — durante il quale il polacco ha potuto vincere, ma di stretta misura. Il vantaggio del polacco infatti è stato limitatissimo. L'arbitro ha trovato il polacco più aggressivo ma l'italiano ha fatto un combattimento stupendo, a giudizio degli stessi esperti.

Leggeri: Kowalski (Polonia) b. Peire (Italia) ai p. Il polacco ha dimostrato una certa superiorità fino dall'inizio. Nella seconda ripresa Peire si è ripreso, ma non ha saputo poi mantenersi fino alla fine, cedendo nella ripresa successiva.

Proscioglimento della signorina che uccise il principe Trivulzio

Internamento in manicomio

Milano, 18 aprile.

La sera dell'8 novembre, come si ricorda, la signorina Adriana Lazzarini, di Este, poco più che trentenne, sparava a Milano quattro colpi di rivoltella, in corso Re Vittorio, contro il principe Luigi Alberigo Trivulzio, freddandolo. La Lazzarini, che era stata bibliotecaria del principe, fu arrestata e sottoposta a perizia psichiatrica, la quale concluse con la irresponsabilità dell'imputata giudicata anche pericolosa.

Oggi la Procura del Re, dopo una minuta istruttoria, ha prosciolto da ogni responsabilità penale la Lazzarini, non essendo imputabile del delitto compiuto, in quanto in quel momento si trovava in una infermità fisica e in tale stato di mente da escludere la sua capacità di intendere o di volere. L'autorità giudiziaria provvederà al ritiro della Lazzarini per dieci anni in un manicomio giudiziario. Difensore dell'imputata era l'avv. Bentini; sostenevano le parti della Casa Trivulzio l'avvocato Carnelutti.

TEATRI

All'Alfieri: *Gelosa, di Bisson.*

Lietissimo successo; alla festevole, briosa rappresentazione il pubblico, tra risa e applausi, ha fatto la più cordiale accoglienza. Ruggero Ruggeri ha ritrovato, per questa vecchia e bonaria commedia, gli atteggiamenti aperti e comunicativi dei grandi comici di trent'anni fa: un'espressività semplice, diretta, felice, una larga vena di lepidezze, una familiare arguzia che faceva pensare poniamo a un Novelli, con quei modi facili e irresistibili, con quella sicurezza nel suscitare simpatia e plauso. S'intende che questa plastica, brillante letizia di stile scenico in certi tratti che parevano alludere a un'intenzione, era poi resa particolarmente morbida e sfumata. Naturalezza comica e amenità; sulla stessa intonazione ironia Gramatica è stata al Ruggeri degna compagna, anch'essa genuina, divertente. La bravissima signora Brunelli era in scena proprio cara e viva, con una specie di affettuosa ingenuità che alle scene buffe conferiva gentilissima grazia. Il secondo atto animato dai due attori illustri con questo spirito riscosse coi battimani scroscianti. Vecchia commedia, ma nel gioco preciso degli equivoci, degli inganni, delle burlesche complicazioni, non priva di un suo piacevole buon senso, di tratti di carattere, di una specie di gustosa canalinga: tale da divertire ancora, con onestà e lealtà letizia, il pubblico. Che ad ogni atto evocò più volte alla ribalta — dopo averli applauditi a scena aperta — la Gramatica, il Ruggeri, e i loro vivaci compagni: e ricorderemo Fanny Marchiò, l'Antonelli, lo Scandurra, l'Ortolani. Questa sera (lunedì) la replica. Si annunciano poi prossime la serata in onore di Ruggeri con *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello, e la ripresa del *Macbeth* di Shakespeare che nell'interpretazione del Ruggeri e della Gramatica già ha suscitato così appassionato interesse.

Concerto dell'Ass. Italo-Tedesca

Questa sera 19 corr. alle ore 21,15, a Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, a cura dell'Associazione Italo-Germanica di cultura, avrà luogo un concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi, già assai apprezzata dal pubblico torinese. Il programma comprende: Variazioni di Goldberg, di Bach; Novelletta in re maggiore e toccata di Schumann ed un'altra fantasia in do di Schubert. Il concerto è ad inviti.

CRONACA

Personalità in viaggio

Alle 21,45 di ieri sono partiti per Roma S. E. il Prefetto e il Podestà, salutati alla stazione da un Vice Prefetto, al due Vice Podestà e dal Questore.

La condanna di un padre per violato obbligo di assistenza

Una volta tanto, non d'una suocera, ma d'un genero contro un genero, la cronaca giudiziaria ha registrato l'urto. Vero è che nel numero, il signor Pietro Zina abitante in via San Donato 43, più che altro ha potuto il cuore di nonno, avendo nell'denunciare il genero Antonio Notta di Giuseppe, d'anni 37, non per altro che per aver questi fatto mancare, dal novembre '38, i mezzi di sussistenza alla figliuola Amelia, d'anni 9. Il Notta si separerà dalla moglie, Adelaide Zina, un anno dopo il matrimonio; e quella, con la bambina, ricorrerà al padre, che a tutt'oggi ha provveduto per massima parte al mantenimento e all'educazione della nipotina, avendo la figlia trovato da occuparsi come pettinatrice. Il Notta, che per un certo periodo aveva versato, a titolo d'alimenti, la somma di L. 150 mensili, dall'epoca surriferita più non aveva provveduto. Si è giustificato ieri, davanti al Pretore Pucci, dicendo di non averlo più potuto da quando la nonna della moglie lo aveva citato per ottenere da lui la restituzione d'una somma di denaro.

Meglio e sovrano hanno obbligato essere il Notta in discrete condizioni finanziarie e condurre piacevole vita. A questo proposito il suocero ha anche asserito d'essere stato interpellato da diverse signorine che volevano da lui informazioni sul conto del Notta come... fidanzato!

Il Pretore ha tirato via l'imputato da queste altezzose anacronistiche condannandolo a 5 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa coi benefici di legge.

Mercato dei cotoni

New York, 18 — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 8,95; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. ultimo prezzo; (1939) maggio 8,18-8,19; giugno 8,01; luglio 7,84; agosto 7,68; settembre 7,45; ottobre 7,46; novembre 7,44; dicembre 7,41; (1940) gennaio 7,41; febbraio 7,45; marzo 7,45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA